DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 128
il Quotidiano del NordEst
Sabato 30 Maggio 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Cividale
All'assemblea di CiviBank due cordate cercano spazio
A pagina VI

Scatti & riscatti
De Sade, le follie del grande re dei libertini
Nordio a pagina 21

Lo sport
Il calcio riparte ma è lite sulle date della semifinale di Coppa Italia
Buffoni a pagina 20

Veneto, da lunedì stop mascherine

▸Cade l'obbligo all'aperto, ma va usata se è impossibile il distanziamento e al chiuso in tutti i luoghi pubblici

▸Dagli ombrelloni alle grigliate, ecco cosa cambia in spiaggia più distanze: da 10 a 12 metri quadrati

Addio mascherina. Da lunedì 1° giugno e fino al 14 giugno in Veneto non la indosseremo più, ma la terremo in tasca nel caso in cui sia necessario proteggersi. E cioè al chiuso, nei negozi, nei supermercati, in chiesa. E all'aperto, ad esempio al mercato, nel caso in cui non si riesca a garantire il distanziamento sociale. Tra le altre novità dell'ordinanza firmata ieri dal presidente Zaia anche il distanziamento tra gli ombrelloni in spiaggia che aumenta in modo da garantire una superficie di 12 metri quadrati.
Vanzan alle pagine 2 e 3

L'analisi

Lo sconcio a cui bisogna ribellarsi

Carlo Nordio

Sollecitato da più parti a intervenire sul caso Palamara, il Presidente Mattarella si è pronunciato in modo ufficiale. E il suo comunicato può riassumersi così: «Il mio ruolo mi impedisce di fare quello che mi viene chiesto; nondimeno il mio animo è pieno di indignazione e di angoscia». Due sentimenti (...)
Continua a pagina 23

Le idee

L'Europa, il cammello e la moneta

Bruno Vespa

Pagare moneta, vedere cammello, dice il vecchio proverbio arabo. Il problema è che l'Europa vuole vedere il cammello prima di dare moneta. E stavolta ha ragione. Il processo per avere gli 81.8 miliardi a fondo perduto e i 90.9 in prestito a tassi irrisori è lungo, complesso e speriamo che la medicina non arrivi (...)
Continua a pagina 23

La polemica. Via libera a 29 Paesi tranne il nostro

Schiaffo della Grecia: chiusa agli italiani

RIAPERTURA **La Grecia ha annunciato ieri la lista dei 29 Stati i cui turisti potranno visitare il Paese dal 15 giugno, quando gli aeroporti riapriranno ai voli internazionali, ma l'Italia resta fuori. Il presidente Zaia: «Non può passare l'idea che siamo un lebbrosario».**
Vanzan a pagina 4

Il caso

Le parrocchie si arrendono: «Niente grest»

Da Venezia a Treviso e Padova, le parrocchie alzano le braccia dichiarandosi non in grado di organizzare i Grest. «In ginocchio per la responsabilità penale dei volontari».
A pagina 2

«Regioni promosse» Il governo "forza" e riapre dal 3 giugno

▸Contagi ancora alti in Lombardia, ma l'Iss rassicura: nessun caso critico

Le riaperture del 18 maggio non hanno compromesso la discesa dei contagi e dal 3 giugno si potrà riaprire il Paese permettendo la circolazione tra regioni. Per il ministro della Salute «non ci sono ragioni per rivedere la programmata riapertura». Ma a preoccupare c'è la Lombardia: 16,78 nuovi casi ogni centomila abitanti su base settimanale, Lazio 1,6, Veneto 1,63. L'Iss: in alcune regioni casi elevati ma in fase di controllo.
Conti, Evangelisti e Pirone alle pagine 6 e 7

Lo studio

Il conto sanitario: il Nordest 242 milioni la Lombardia 599

Secondo uno studio, il conto sanitario del virus per l'Italia è di 1,7 miliardi: 242 milioni a Nordest, 599 nella sola Lombardia.
Pederiva a pagina 9

Venezia

La Soprintendenza dice sì ai tendoni in piazza San Marco

Dopo un incontro in mattinata con il Comune, la responsabile dell'area Marciana per la Soprintendenza ha sciolto la riserva applicando anche a Piazza San Marco la deroga prevista dal decreto Rilancio. Fino al 31 ottobre, quindi, gli storici caffè della piazza, dal Quadri al Todaro, passando per il Florian (solo per citarne alcuni), potranno installare ombrelloni.
Munaro a pagina 5

Il caso

Mattarella: «Csm da riformare, no allo scioglimento»

«Per quanto superfluo va, peraltro, chiarito che il Presidente della Repubblica si muove - e deve muoversi - nell'ambito dei compiti e secondo le regole previste dalla Costituzione e dalla legge e non può sciogliere il Consiglio superiore della magistratura in base a una propria valutazione discrezionale». Con una lunga nota il Quirinale interviene sulle polemiche seguite alla seconda ondata di intercettazioni che coinvolgono il giudice Luca Palamara.
Conti a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

LE NOVITÀ

Veneto, giù le mascherine Zaia: «Ma tenetele in tasca»

▶La nuova ordinanza allenta le misure di protezione a partire da lunedì: norma valida fino al 14 giugno

▶Definite linee guida per case di riposo e centri estivi Terme riaperte, ma non ancora saune e bagni turchi

VENEZIA Addio mascherina. Da lunedì 1° giugno e fino al 14 giugno in Veneto non la indosseremo più, ma la terremo in tasca nel caso in cui sia necessario proteggersi. E cioè quando si starà al chiuso, nei negozi, nei supermercati, in chiesa. E all'aperto, ad esempio al mercato, nel caso in cui non si riesca a garantire il distanziamento sociale. La regola è sempre quella del metro: se all'aperto si riesce a stare distanti gli uni dagli altri di almeno un metro allora la mascherina non serve, se il metro invece non c'è allora bisogna tapparsi naso e bocca. Dopo il 14 giugno si vedrà. Intanto la "liberazione" è stata comunicata ieri dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, nel corso della consueta diretta social e tv e poi ufficializzata con la pubblicazione sul Bur dell'ordinanza numero 55. In anticipo rispetto ai tempi cui ci ha abituato il governo nazionale, la Regione non solo ha comunicato la nuova ordinanza, ma ha anche interrotto i termini del suo precedente provvedimento. E qui val la pena fare un passo indietro: il 17 maggio il governatore ha firmato l'ordinanza numero 48 che, tra le varie cose, obbligava tutti in Veneto a dotarsi di mascherina anche solo per uscire di casa. Quell'ordinanza entrava in vigore il 18 maggio e scadeva - scadrà - il 3 giugno. In realtà scadrà prima, perché dalle 00:01 di lunedì 1° giugno varrà il nuovo provvedimento firmato ieri da Zaia che toglie la mascherina.

LE DISPOSIZIONI

L'ordinanza mette anche nero su bianco le linee guida per la riapertura delle case di riposo, quelle già annunciate nei giorni scorsi per l'ammissione di nuovi ospiti ma anche per le visite dei familiari agli anziani ricoverati. Il fatto, però, che la riapertura delle case di riposo sia dettagliata nell'ordinanza non significa che le strutture siano obbligate ad eseguire quei dettami: vale l'autonomia gestionale e, quindi, chi vuole può anche decidere di tenere chiuso. Tra l'altro le linee guida sono già state contestate: «Sono disposizioni che sostanzialmente dicono tutto e il suo contrario e che caricano sulle singole strutture le responsabilità, esattamente come è successo nella fase dell'emergenza», ha detto Ivan Bernini, segretario generale Fp Cgil Veneto.

I NODI

I nodi irrisolti? Le terme possono riaprire, ma non le spa: saune e bagni turchi sono troppo pericolosi, basta che entri un cliente positivo al coronavirus e l'effetto aerosol è assicurato. E sempre in tema di prudenza, in spiaggia è stato aumentato da 10 a 12 metri quadrati lo spazio di ogni ombrellone. Sarà accolta con favore, invece, la disposizione dell'ordinanza che semplifica i centri estivi per i ragazzi dai 3 ai 17 anni: basterà che i gestori inviino un modulo al Comune per comunicare l'inizio dell'attività (l'Ulss è saltata a pie' pari, ma può sempre controllare), mentre dovrà esserci una "assunzione di responsabilità" da parte delle famiglie e dei gestori: le prime si impegneranno a tenere monitorati i figli (ad esempio: se hanno la febbre devono stare a casa), i secondi a rispettare le linee guida. La bella notizia per i nonni (e ancor più per i genitori) è che il divieto per gli over 60 di accompagnare i bimbi ai centri estivi è stato declassato a raccomandazione. La brutta notizia è che i nidi 0-3 anni sono ancora bloccati in attesa del via libera del Governo.

LA MANIFESTAZIONE

Rispondendo a una domanda, Zaia ha comunicato che non parteciperà alla manifestazione indetta per il 2 giugno dal centrodestra a Roma: «Mi è proibito per legge spostarmi fuori regione». Magari andrà a Venezia? «Dipende dall'orario», sottintendendo che non sarà possibile se coinciderà con l'appuntamento della quotidiana conferenza stampa. Quanto all'ospedale del Qatar, l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin è stato esplicito: «Sanno che o ci danno l'ospedale completo o non ci interessa. Se non viene completato, se lo vengono a riprendere».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE NON SARÀ A ROMA PER MANIFESTARE CON IL CENTRODESTRA «È PROIBITO SPOSTARSI FUORI REGIONE»

In tv

Luca e il virus secondo Crozza

▶«Posso dire una roba che magari farà incazzare qualcuno? Se perde forza, vuol dire che il virus è artificiale». Ecco Luca Zaia secondo Maurizio Crozza. Il famoso comico ieri su Nove ha presentato il suo nuovo personaggio: il governatore del Veneto.

Guadagnini candidato del Partito dei Veneti

VERSO IL VOTO

VENEZIA Antonio Guadagnini è il candidato governatore del Partito dei Veneti. Nell'aria da tre mesi, ma non più ufficializzata a causa dell'emergenza Coronavirus, la notizia è stata comunicata ieri dallo stesso consigliere regionale uscente, al termine della sfida interna con Riccardo Szumski, sindaco di Santa Lucia di Piave. Si consuma così definitivamente lo strappo con il centrodestra di Luca Zaia: «La Lega ha le sue priorità – chiosa Guadagnini – che non sono le mie. Tra l'altro, da due anni non facciamo incontri di maggioranza per concordare le cose da fare, mi pare di poter dire che l'alleanza si è, via via, auto-dissolta». Fra i messaggi di sostegno alla sua candidatura, anche quelli di Stefano Zecchi, Alessio Morosin e Corrado Callegari.

Intanto nell'ultima riunione della segreteria regionale del Partito Democratico è stato deciso di verificare se il candidato governatore Arturo Lorenzoni è ancora tale: dalle consultazioni effettuate dal segretario Alessandro Bisato sono emerse considerazioni e valutazioni positive. E cioè: nonostante la gaffe sul professor Andrea Crisanti («Se si candida gli lascio il posto»), la candidatura di Lorenzoni è confermata. Dovrà però recuperare i calendiari di Azione, mentre i renziani di Italia Viva continuano a spingere per candidare Orietta Salemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVIGO Nella foto d'archivio una festa per la fine del grest in piazza

LA VICENDA

Le parrocchie si arrendono: saltano i grest «Con queste regole troppe responsabilità»

TREVISO A Treviso hanno pure interpellato un avvocato. «Il ministero ci chiede la responsabilità penale. Questa postilla ci mette in ginocchio. - sottolinea Christian Bison, referente per Noi Treviso, l'associazione pastorale diocesana che segue anche i Grest - I nostri servizi vivono di volontariato, i parroci sono anche andati dagli avvocati per capire, ma è chiaro che se nel caso di contagio sono tenuti a risponderne penalmente, diventa impossibile. Purtroppo abbiamo diverse perplessità: e una cosa è certa. Vogliamo fare delle attività ma sicuramente non sarà il Grest tradizionale». Ma la determinazione per portare a compimento l'operazione Grest c'è tutta: «La prima possibilità - confessa ancora Bison - è che si creino alleanze con cooperative e comuni. Le parrocchie possono mettere gli spazi e le cooperative il personale. E magari le amministrazioni intervenire per capitoli come sanificazione e presidi».

Una situazione quasi inverosimile anche se almeno dal punto di visto procedurale, ora i Centri estivi comunali e i Grest parrocchiali si possono ufficialmente fare. Con prescrizioni. Ieri, infatti, sono uscite le attese linee guida della Regione che dettano nel dettaglio le modalità di svolgimento pur con tutte le limitazioni e i dispositivi di sicurezza anti contagio da Covid-19: dall'uso della mascherina al distanziamento di almeno un metro, dagli ingressi scaglionati, ai gruppetti e altro ancora. Tra cui il "patto di responsabilità" che impegna famiglie e gestori a vigilare sulla salute dei più piccoli. Ma la situazione è ancora molto incerta. Il tempo stringe. E in molte parrocchie sventola bandiera bianca.

L'ORGANIZZAZIONE

A Venezia, in diocesi verrà limata la bozza di progetto già redatta da giorni e che sarà diffusa alle parrocchie le quali poi, in autonomia, decideranno se organizzare i Grest. Gli uffici comunali invece non hanno perso tempo, emanando già il giorno dopo il bando per assegnare le sedi, in buona sostanza le scuole che non necessitano di lavori di manutenzione e con giardino, e assegnare la gestione del servizio alle associazioni e alle cooperative che si candidano.

IN ALTO MARE

Situazione in divenire anche a Padova dove le nuove norme hanno costretto a rivedere l'organizzazione di campi estivi e Grest parrocchiali. Per il momento non si sa ancora quando questi si terranno e come. Una situazione chiarita da Mirko Cecchinato (Fism Padova), che cura le iniziative estive: «Quello che cambia è la gestione delle procedure e dei progetti. Ci ha stupito come siano state modificate le "regole del gioco" a due giorni dall'apertura, in termini di autorizzazioni quando molte scuole dell'infanzia di stavano già organizzando. Spiace perché si poteva lavorare serenamente, in sintonia. Siamo dispiaciuti che molte scuole avessero già avviato progetti, Fism aveva lavorato con il comune di Padova, adesso dobbiamo ricominciare da capo con regole nuove. Lunedì nessuno dei nostri centri è pronto ad aprire».

Anche in Polesine la situazione si presenta delicata. Pur con tutta la buona volontà da parte di enti, associazioni e parrocchie, la situazione è ancora molto incerta e soprattutto c'è la preoccupazione di non riuscire in tempo debito ad organizzare campeggi e ritrovi estivi. Persa la scuola, i bimbi rischiano di dover rimanere a casa anche questa estate.

R.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRETI A CONSULTO CON GLI AVVOCATI DA TREVISO A ROVIGO SI CERCANO I RIMEDI «MA NON SARANNO I SOLITI CENTRI ESTIVI»

Le protezioni
Quando resta obbligatoria la mascherina

Dal 1° al 14 giugno in Veneto è fatto obbligo di usare le mascherine nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico e, all'esterno, in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza tra non conviventi. Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni e i disabili. Capitolo autovetture: per i lavoratori che usano mezzi aziendali valgono le disposizioni dettate dall'azienda. Negli altri casi, invecem è obbligatorio l'uso della mascherina se si viaggia nella stessa auto e non si è conviventi. Restano vietati gli assembramenti in area pubblica o aperta al pubblico tra non conviventi: significa che i conviventi - ha spiegato Zaia - possono farsi la grigliata all'aperto.

In spiaggia
Aumentano le distanze: da 10 a 12 metri

La nuova ordinanza pubblicata ieri sul Bur ha tre allegati: si tratta delle linee guida per ciascun settore. La maggior parte delle indicazioni è nota (come ad esempio per i ristoranti con la distanza di un metro tra le sedute o il fatto di consentire il buffet solo se servito dal cameriere), in alcuni casi invece ci sono stati degli aggiustamenti. Che però non sono stati recepiti nelle schede. Il caso più emblematico è quello degli ombrelloni in spiaggia: mentre le schede dicono che bisogna "assicurare un distanziamento tra gli ombrelloni (o altri sistemi di ombreggio) in modo da garantire una superficie di almeno 10 metri quadra per ogni ombrellone", l'ordinanza ha allargato a 12 metri quadri lo spazio.

Alle terme
In piscina 7 metri quadri per persona

Dettagliate anche le regole per la riapertura delle terme e dei centri benessere. Le linee guida stabiliscono che gli accessi nei locali dovranno essere contingentati per mantenere il distanziamento interpersonale di almeno 2 metri in tutti gli ambienti chiusi, salvo per li appartenenti allo stesso nucleo familiare, conviventi o persone che occupano la stessa camera. Resta vietato l'accesso agli ambienti altamente caldo-umidi, come il bagno turco, e alla sauna. Potrà essere consentito l'accesso a tali strutture solo se inserite come servizio esclusivo per le camere per gli ospiti. Per i clienti, uso della mascherina obbligatorio nelle zone interne di attesa. Quanto alle piscine termali, la densità di affollamento in vasca è calcolata con un indice di 7 metri quadri di superficie di acqua a persona.

Dagli ombrelloni alle grigliate a casa Ecco cosa cambia

▶Punto per punto le nuove regole previste dall'ordinanza
Centri estivi: patto di responsabilità tra famiglie e gestori

IL FOCUS

VENEZIA Le grigliate (ma tra conviventi) non solo nel giardino di casa, ma anche nelle aree all'aperto attrezzate per i picnic. La "liberazione" delle mascherine (che col caldo cominciavano a diventare pesanti). Gli spazi allargati in spiaggia tra un ombrellone e l'altro. Sono alcune delle novità contenute nella nuova ordinanza, in vigore dal 1° al 14 giugno, firmata ieri dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, e riassunte nelle schede in questa pagina. Tra le novità anche il "Patto di responsabilità reciproca" per i centri estivi: lo dovranno firmare il gestore del servizio e le famiglie dei bambini iscritti. «È un patto che famiglie e gestori si impegnano a rispettare in buona fede», ha spiegato l'assessore Manuela Lanzarin. Per il gestore, ad esempio, la pulizia; per la famiglia il controllo della salute del proprio figlio. E poi c'è la semplificazione delle procedure: con un semplice modulo il gestore dei centri estivi comunicherà al Comune l'inizio dell'attività. Dopodiché, ha puntualizzato Zaia, saranno le Ulss a controllare.

a cura di **Alda Vanzan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Frecce nel cielo di Venezia

Il cielo azzurro ha salutato il passaggio delle Frecce Tricolori sopra Venezia, nuova tappa del tour nazionale della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica in vista del 2 giugno, Festa della Repubblica.

L'economia
Riapertura di massa per le attività

Da lunedì 1° giugno in Veneto sono consentite praticamente tutte le attività economiche e sociali. L'ordinanza le mette in fila: ristorazione, stabilimenti balneari, alberghi, bed&breakfast, agriturismi, acconciatori, estetisti e tatuatori, commercio al dettaglio, mercati, uffici, autoscuole, piscine (escluse le piscine ad usi speciali di cura, di riabilitazione), palestre, manutenzione del verde, musei, biblioteche, strutture turistico-ricettive all'aria aperta, rifugi alpini, attività fisica all'aperto, noleggio veicoli e altre attrezzature, informatori scientifici, aree giochi per bambini in spazi pubblici e aperti al pubblico, circoli culturali e ricreativi, formazione professionale, parchi tematici, giostre, strutture termali e centri benessere, professioni della montagna e guide turistiche.

Spettacoli
Al chiuso 200 al massimo in platea

Le linee guida allegate all'ordinanza danno indicazioni anche ad attività che però da lunedì non potranno riaprire. È il caso dei cinema. Ma è interessante leggerle per capire cosa succederà da metà giugno quando, se non ci saranno colpi di scena, si potrà tornare al cinema così come a teatro. Ad esempio: i posti a sedere dovranno prevedere una seduta ed un distanziamento minimo, tra uno spettatore e l'altro, sia frontalmente che lateralmente, di almeno 1 metro. Solo familiari e conviventi potranno sedere accanto. L'eventuale interazione tra artisti e pubblico deve garantire il distanziamento di almeno 2 metri. Tutti gli spettatori dovranno indossare la mascherina. Per spettacoli al chiuso il numero massimo sarà di 200 persone, per quelli all'aperto 1000.

Centri estivi
Accompagnatori senza limiti d'età "Salvi" i nonni

Possono riaprire i centri estivi e tutti i servizi per l'infanzia da 3 a 17 anni, ma le linee guida della Regione Veneto sono pronte anche per la fascia 0-3 per la quale però si attende il nullaosta governativo. I gruppi dovranno essere limitati con un rapporto tra personale educativo e minori di 1 a 5 nel caso di bambini da 0 a 5 anni; 1 a 7 da 6 a 11 anni; 1 a 10 da 12 a 17 anni. Ai genitori (o accompagnatori) non è consentito l'accesso alla struttura ad eccezione che per l'area accoglienza/commiato. A tutti, genitori/accompagnatori e minori, dovrà essere misurata la temperatura sia all'ingresso che all'uscita. Il divieto che ad accompagnare i bimbi siano i nonni è scomparso: ora è solo scritto che "è preferibile" che gli accompagnatori non siano persone con più di 60 anni.

CASA DI CURA RIZZOLA

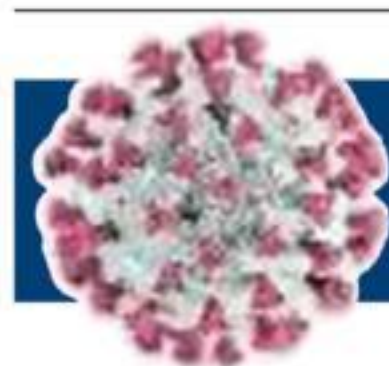
RIPRENDE L'ATTIVITÀ ORDINARIA

La Casa di Cura è stata profondamente sanificata

Al fine di non contaminare si rende obbligatorio:
- Uso della Mascherina
- Guanti che vanno sanificati con apposita soluzione
- Mantenere le distanze prescritte
- Seguire i percorsi segnalati a terra

L'attività Covid-19 termina

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 – Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestrone

www.rizzola.it San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421.338411

L'Europa divisa

IL CASO

VENEZIA «Non può passare l'idea che siamo un lebbrosario», sbotta il governatore del Veneto Luca Zaia. Eppure pare sia proprio così. Non ci vuole nessuno. Non l'Austria, non la Svizzera, non la Croazia. Adesso neanche la Grecia. Ieri Atene ha annunciato la lista dei 29 Stati i cui turisti potranno visitare il Paese dal 15 giugno, quando gli aeroporti riapriranno ai voli internazionali: l'Italia non c'è. «L'unica soluzione è far valere le diplomazie - dice Zaia - Serve una regia dell'Unione Europea. E tocca al ministro degli Esteri». E a chi gli chiede se ritiene sufficiente quello che sta facendo Luigi Di Maio, la risposta è una sigla: «Np. Non pervenuto».

LE PERDITE

Non sono scaramucce politiche. Il Veneto, con 70 milioni di presenze e un fatturato di 18 miliardi, è la prima regione turistica d'Italia. Se ci sono Paesi che chiudono le frontiere, noi non potremo andare in vacanza da loro, ma, soprattutto, loro non verranno da noi. Ecco perché si invoca una linea comune: «Non esiste che qualcuno ci cataloghi come la Wuhan d'Europa solo perché siamo stati i primi ad avere i contagi, ditemi che differenza c'è tra aprire una frontiera con la Francia e non con l'Italia», tuona Zaia. E non è da meno il presidente del consiglio regionale del Trentino Alto Adige, Roberto Paccher che in una conferenza stampa congiunta e transfrontaliera al Brennero ha invocato un cambio di rotta: «Siamo qui per ribadire con forza al governo austriaco la necessità di aprire il confine con l'Italia. La nostra terra non è un focolaio».

LO STOP

I confini, però, di tanti Paesi restano chiusi per l'Italia. Ieri la Grecia. Non ci vuole la Spagna: Madrid, dove sono in vigore i controlli alle frontiere aeree e marittime dello spazio Schengen fino al 6 giugno, ha elencato minuziosamente le categorie ammesse (tra gli altri, lavoratori transfrontalieri, residenti, diplomatici), tutti con obbligo di quarantena di 14 giorni. La Croazia non ci ha inserito nei dieci Paesi Ue i cui cittadini sono ammessi (anche se, con una parziale marcia indietro, Zagabria ha fatto sapere che con una prenotazione alberghiera in mano gli italiani possono entrare). Stop ai turisti italiani anche in Austria, che il 15 giugno riaprirà i confini con Germania, Liecthenstein e Svizzera perché - ha precisato Sebastian Kurz - «la situazione in Italia è quella più difficile». Ma il cancelliere lascia uno spiraglio e promette «a breve una soluzione», mentre sulla sua scrivania stanno per piovere cartoline spedite dal Friuli Venezia Giulia - per iniziativa della Camera di Commercio - che lo invitano a venire in Italia per vedere lo «stato dell'arte». Chiusa anche la Svizzera: dal 15 giugno tedeschi, austriaci e francesi potranno entrare liberamente mentre per i cittadini degli altri Paesi Schengen e per gli italiani se ne riparla forse il 6 luglio. In Francia invece si può andare liberamente a patto di avere con sé un'autocertificazione e dichiarazione di assenza di sintomi da Covid-19. In Gran Bretagna dall'8 giugno sarà obbligatoria una quarantena di due settimane per chi proviene dall'estero.

LE PROTESTE

«Ha ragione Zaia, la vicenda delle frontiere si sta facendo stucchevole», dice il presidente di Federalberghi Veneto, Marco Michielli, il quale sottolinea che «gli albergatori fremono per riaprire, ma ogni mattina leggono tutto e il contrario di tutto: alle dichiarazioni dei Paesi stranieri di un sostanziale boicottaggio dell'Italia fanno da contraltare gli annunci di alcuni esponenti del nostro governo che tendono a rassicurare, ma senza dare certezze».

«Se non arriveranno risposte - afferma il senatore Udc Antonio De Poli - alberghi e stabilimenti termali del Veneto, che vivono per lo più di turisti stranieri, andranno in tribunale a dichiarare fallimento. Al Governo e in modo particolare al ministro Di Maio chiediamo risposte concrete perché il turismo muore con la chiusura dei confini». «La decisione della Grecia di non accogliere turisti italiani è inaccettabile - rincara il deputato FI Marco Marin - Il governo italiano non può rimanere zitto. Invece il silenzio del Ministro degli Esteri Di Maio è non solo imbarazzante, ma diventa addirittura assordante».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PACCHER (TRENTINO) AL BRENNERO: «L'AUSTRIA CI RIPENSI LA NOSTRA TERRA NON È UN FOCOLAIO»

LA POLEMICA
In alto il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio; qui sopra, il governatore veneto, Luca Zaia; a sinistra, la bandiera europea sventola ad Atene sopra il Partenone

Turismo, anche la Grecia chiude le porte agli italiani

▶Zaia: «Non siamo un lebbrosario». E chiama in causa il ministro degli Esteri: «Di Maio? Non pervenuto»

▶Michielli (Federalberghi): «Stucchevole la situazione delle frontiere, dal Governo non arrivano certezze»

Vacanze, la maledizione del numero 71 «A rischio oltre due terzi del fatturato»

L'INDAGINE

VENEZIA Da cifra del successo a numero della crisi: la parabola del turismo sembra stare racchiusa tutta dentro il 71. Con 71 milioni di presenze, il Veneto era la prima regione d'Italia per movimento turistico, ma entro l'anno potrebbe perdere il 71% del fatturato di settore, a causa dell'emergenza Coronavirus. È quanto afferma l'indagine condotta da Cna Veneto, in collaborazione con il centro studi Sintesi di Mestre, al punto da far lanciare l'allarme al presidente Alessandro Conte: «Dopo sei anni di crescita, il Pil regionale sarà di nuovo in picchiata. Il trend, negativo, rischia di essere dell'8,6% in meno. La preoccupazione maggiore ora è per strutture ricettive, ristorazione e tutto l'indotto turistico».

LE IMPRESE

All'indomani della protesta degli agenti di viaggio e dei tour operator, l'associazione degli artigiani mette in fila i dati che evidenziano l'importanza del turismo come prima industria del Veneto. «Della filiera – ha sottolineato il segretario Matteo Ribon – fanno parte quasi 35mila imprese e oltre 163mila addetti, che in totale producono un valore aggiunto di oltre 9 miliardi di euro. Appare evidente che per numeri e importanza il settore, che rappresenta l'11,1% dell'economia regionale, dovrà non solo essere sostenuto, ma anche rilanciato attraverso investimenti in termini di risorse e di immagine. Restare in Veneto per le vacanze significa non solo contribuire alla ripresa delle attività locali, ma anche avere la garanzia di godere di vacanze sicure e di qualità. Un messaggio che va esteso anche ai turisti provenienti in buona parte dal resto d'Europa».

IL LOCKDOWN

Finora la domanda, cresciuta fra 2010 e 2019 del 38% in termini di arrivi, è stata dominata dagli stranieri: 48,2 milioni, cioè il 63% del totale, soprattutto tedeschi (33,4%), austriaci (8%) e britannici (5,4%). Altra caratteristica peculiare è quella di una stagionalità ad alta intensità: il 65% dei pernottamenti si concentra tra giugno e settembre, posizionandosi per il 55,8% nelle città d'arte e per il 20,2% sulle spiagge. Tutti questi elementi insieme contribuiscono a spiegare i motivi per cui, nei due mesi di lockdown, secondo lo studio le attività del settore hanno già perso il 10% del fatturato annuo. Ma il conto finale rischia di essere ancora più salato, se si verificheranno tre condizioni ipotizzate dagli analisti. «La prima: non sarà necessario il ripristino delle precedenti misure restrittive. La seconda: gli stranieri torneranno a partire da luglio, anche se in misura pari al 30% dello scorso anno. La terza: i turisti italiani nei mesi di maggio e giugno saranno pari al 20% del 2019, quota che si auspica possa salire al 50% nei restanti sei mesi». Se ciò dovesse effettivamente avvenire, alla fine del 2020 il Veneto perderebbe oltre due terzi del proprio fatturato turistico. Possibili rimedi? «Far conoscere i nostri borghi, le storie, i prodotti del territorio magari ancora poco noti, attraverso esperienze "cucite su misura"», propone Ribon.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CNA VENETO: «PERSO GIÀ IL 10% IN DUE MESI E GLI STRANIERI POTREBBERO TORNARE DA LUGLIO MA SOLO PER IL 30% DEL 2019»

I numeri

163.000
Gli addetti del turismo in Veneto: le imprese del settore sono quasi 35.000

9
I miliardi di valore aggiunto prodotto finora da quello che è l'11,1% dell'economia veneta

63%
La quota di stranieri sul totale dei turisti registrati lo scorso anno sul territorio regionale

55,8%
La fetta dei turisti che arrivano dall'estero per visitare le città d'arte (il 20,2% per andare al mare)

Friuli Venezia Giulia

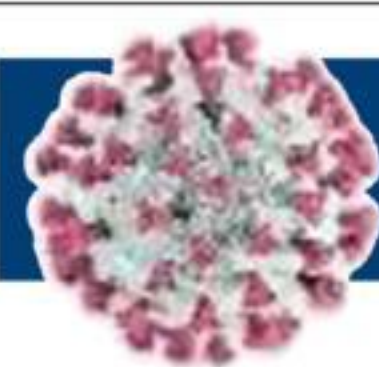
Una app per prenotare un posto al sole in tutti i lidi

TRIESTE Una app con la mappa di tutte le spiagge del Friuli Venezia Giuliag, da Muggia a Lignano Sabbiadoro, per prenotare prima di uscire di casa un posto sotto l'ombrellone: è quanto ha realizzato il Sindacato italiano balneari e che sarà pronto, ha spiegato il coordinatore regionale Salvatore Sapienza, «entro metà giugno». Gran parte degli stabilimenti balneari è pronto per ripartire. Si tratta «soprattutto di Grado e Lignano Sabbiadoro, mentre nella costiera triestina c'è qualche difficoltà in più, proprio da un punto di vista logistico. Entro metà giugno sarà pronta anche la app».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza in Veneto

Tendoni a San Marco: sì della Soprintendenza

▶In piazza la deroga del decreto Rilancio: via libera agli ombrelloni fino al 31 ottobre

▶Alajmo e Vernier: «Ora possiamo lavorare» Da Daverio a Sgarbi: «Non c'è alcun danno»

IL CASO

VENEZIA Le dividono poco meno di tre secoli, cioè i 297 anni di storia che passano tra quel quadro in cui Canaletto, figlio prediletto di Venezia, nel 1723 dipingeva una Piazza San Marco brulicante sotto le cupole della Basilica e il rendering presentato settimana scorsa, maggio 2020, dall'Associazione Piazza San Marco alla Soprintendenza. Le uniscono - parliamo delle due immagini a fianco - gli ombrelloni. In Canaletto, i tendoni rappresentavano la normalità, prendevano d'assalto lo spazio davanti alla Basilica e lo trasformavano nel cuore pulsante di una città viva, non chiusa in codici ma aperta al commercio. Nella richiesta fatta dai caffè storici alla Soprintendenza, invece, gli ombrelloni sono una speranza nel futuro. Che ieri ha avuto il via libera.

«NESSUN VINCOLO»

Dopo un incontro in mattinata con il Comune, l'architetto Ilaria Cavaggioni, responsabile dell'area Marciana per la Soprintendenza, ha sciolto una riserva lunga due settimane, applicando anche a Piazza San Marco la deroga prevista dal comma 3 dell'articolo 181 del decreto Rilancio, che bypassa l'ok della Soprintendenza per installazioni in altri luoghi vincolati. Fino al 31 ottobre quindi, gli storici caffè della Piazza, dal Quadri al Todaro, passando per il Florian, il Chioggia e il Lavena (solo per citarne alcuni), potranno installare ombrelloni che permettano di lavorare anche nelle ore più calde dell'estate, quando il sole irradia il Salotto del mondo e i suoi masegni. Il progetto firmato dall'architetto Giovanna Fanello per conto dei caffè parla di ombrelloni di 3 metri per 3, amovibili e in color panna. «Ora - il commento all'unisono di Raffaele Alajmo del Quadri e di Claudio Vernier del Todaro, presidente dell'Associazione - possiamo lavorare, prima sarebbe stato impossibile e ci sarebbe stata una dura ricaduta economica». Tradotto, tagli. «In relazione alle occupazioni di suolo pubblico in Piazza San Marco - si legge in una comunicazione della Soprintendenza - in considerazione dello stato straordinario di necessità» il decreto Rilancio «ha sospeso temporaneamente e in via eccezionale fino al 31 ottobre l'espressione di ogni parere di competenza delle Soprintendenze sia ai sensi della tutela monumentale, sia della tutela paesaggistica».

IL PROGETTO STUDIATO PER I CAFFÈ STORICI DISEGNA STRUTTURE DI 3 METRI PER 3, AMOVIBILI E IN COLOR PANNA

A CONFRONTO Il plateatico conteso dagli ombrelloni, che già esistevano all'epoca del Canaletto (qui sopra)

TORNA A VIVERE

Così, dopo due settimane di attese e speranze, il via libera riapre uno dei luoghi più vincolati al mondo. A San Marco è impossibile manifestare per l'alto valore simbolico che quella Piazza trasuda: da un caffè, il Florian, che quest'anno compie tre secoli ed è ancora chiuso per l'emergenza Covid, Daniele Manin proclamò nel 1848 la Repubblica Veneziana. E sempre da San Marco, l'allora Soprintendente cacciò i banchetti, limitando anche gli artisti di piazza. San Marco era, fino a ieri, un luogo intangibile per il futuro. Bloccato nella sua eternità monumentale.

«Sarebbero ancora più belli i tendoni nello stile dell'epoca di Canaletto, talvolta colorati a righe - commentava ieri il critico d'arte Philippe Daverio -. In Canaletto e Guardi c'è tutto. Quelli della Soprintendenza basta che vadano al museo o almeno su internet, vedrebbero il diritto che ci dà la storia di far rinascere ciò che è morto». E Vittorio Sgarbi: «Bene ha fatto la Soprintendenza, in questa emergenza ogni cosa è lecita per ritornare alla normalità, gli ombrelloni non danneggiano nulla. E poi ai tempi di Canaletto a San Marco c'erano tutte le strutture per il commercio».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortina

Lagazuoi, prima funivia a riaprire

È la funivia che sale dal passo Falzarego al Lagazuoi, con l'omonimo rifugio, a 2.750 metri di quota, il primo impianto ad aprire, non soltanto sulle Dolomiti ma nell'intero arco alpino, dopo l'emergenza Covid. Le corse ripartiranno oggi, regalando al territorio di Cortina d'Ampezzo lo "start" della ripresa del turismo in alta quota, fermo dal 10 marzo scorso. «Eravamo lanciati in una stagione invernale strepitosa, quando siamo stati bloccati di colpo - dice il sindaco Gianpietro Ghedina - È stato un pit stop, che abbiamo sfruttato per prepararci a ripartire. Cortina è stata l'ultima a chiudere, oggi siamo i primi a ripartire».

Feltre

Anche il Palio annullato per virus

L'epidemia fa annullare il tradizionale Palio di Feltre, evento clou del calendario bellunese che attrae visitatori da tutto il Veneto. «Arrivati a meno di due mesi dall'evento e constatate le normative attualmente vigenti, non pare ci siano le condizioni per organizzare la manifestazione». Lo scrive in un comunicato il presidente del comitato organizzatore della manifestazione fissata normalmente a luglio: «È sicuramente una decisione forte, e che nessuno avrebbe mai voluto assumere, ma le difficoltà emerse a seguito della pandemia ed evidenziate dai soci sono al momento impossibili da superare».

PROMOZIONE "RINASCITA"

SCONTI FINO AL

50% + SCONTO IVA 22%

PER LA TUA CUCINA

*vedi regolamento interno

In più puoi usufruire del finanziamento "Rinascita"

"E se la trovi a meno, te la rimborsiamo..."

storegruppolube.it Tel. 041 942706

SCEGLI COME ADERIRE

1 APPUNTAMENTO IN NEGOZIO

2 CONSULENZA ONLINE GRATUITA

3 PROGETTAZIONE A DOMICILIO

4 PROGETTAZIONE ONLINE

PURIFICATORE D'ARIA PURE A9

Electrolux

IN OMAGGIO

G | Sabato 30 Maggio 2020
www.gazzettino.it

La Fase 2

TREND SETTIMANALE DEI CASI DI COVID-19		STIMA DI RT Settimana precedente	STIMA DI RT Settimana 18 e il 24 maggio
In diminuzione	Abruzzo	0,86	0,67
In diminuzione	Basilicata	0,63	0,00
In diminuzione	Calabria	0,17	0,13
In diminuzione	Campania	0,45	-
In diminuzione	Emilia Romagna	0,49	0,55
Stabile	Friuli Venezia Giulia	0,63	0,90
In diminuzione	Lazio	0,71	0,74
In diminuzione	Liguria	0,52	0,58
In diminuzione	Lombardia	0,51	0,75
In diminuzione	Marche	0,48	0,55
Stabile	Molise	0,51	2,20
In diminuzione	Piemonte	0,39	0,50
In aumento	Bolzano*	0,45	0,57
In diminuzione	Trento*	0,77	0,88
In aumento	Puglia	0,56	0,62
In diminuzione	Sardegna	0,27	0,51
In diminuzione	Sicilia	0,69	0,75
In diminuzione	Toscana	0,59	0,59
Stabile	Umbria	0,53	0,94
In diminuzione	Valle D'aosta	1,06	0,80
In diminuzione	Veneto	0,56	0,75

*Provincie Autonome

Fonte: Ministero della salute in collaborazione con le Regioni

L'Ego-Hub

Pagelle, Regioni "promosse" ma contagi alti in Lombardia

▶Rt sotto controllo nei territori, l'Iss: nessun caso critico. Osservati speciali anche Piemonte e Trento

▶La cabina di regia: servirà molta cautela quando riprenderanno gli spostamenti e i viaggi ovunque

IL FOCUS

ROMA Situazione generale positiva, ma fluida, con focolai ancora presenti. E poi molta cautela «specialmente se dove aumentare il movimento delle persone sul territorio nazionale». Questo è il giudizio finale del "pagellone" settimanale del monitoraggio su Covid-19. Ma per capire meglio cosa si nasconde dietro la genericità di una valutazione che non nomina nessuna regione, bisogna partire da un valore: l'incidenza settimanale dei nuovi contagi su 100.000 abitanti. Più dell'RT, che anche in questa "pagella" ha fornito una sentenza bizzarra per i non-epidemiologi con il Molise alla stratosferica quota 2,2 pur avendo un solo cao in più anche ieri.

In realtà per comprendere come in Italia ormai l'epidemia viaggi a velocità differenti è importante vedere quanti nuovi infetti si stanno trovando alla settimana in rapporto alla popolazione.

Bene, ci sono tre regioni che hanno quell'indicatore sopra a 10: la Lombardia (che ogni giorno registra circa 2/3 di tutti i casi italiani) che è a 16,78, alto anche se in miglioramento rispetto alla settimana precedente quando era a 23,75; il Piemonte a 12,46 (16,69 sette giorni fa); la Provincia autonoma di Trento che è a 12,57 (era a 24). Meno grave la situazione della Liguria che nelle valutazioni di sette giorni fa era a 15,03 (si parla sempre dell'incidenza dei nuovi contagi su 100.000 abitanti), nell'ultima "pagella" è scesa a 6,13, un valore simile a quello dell'Emilia-Romagna. Il Lazio, invece, è a 1,6 e questo dà il senso della differenza tra le varie regioni.

IL PUNTO

Ricapitoliamo: Lombardia 16,78 nuovi casi ogni centomila abitanti su base settimanale, Lazio 1,6. Ancora: Veneto 1,63, Abruzzo 2,74, Umbria addirittura 0,45, Marche 3,02, Campania 0,98.

Come si può pensare di aprire ai viaggi interregionali con gli stessi criteri regioni come la Lombardia o il Piemonte che hanno una incidenza di nuovi casi anche quindici volte più alta delle altre? L'obiettivo del governo è quello. E ieri, nella diffusione della valutazione settimanale (su dati 18-24 maggio) in applicazione del decreto che prende in considerazione 21 indicatori, sono anche state mescolate le carte per fare passare il concetto che tutte le regioni sono uguali e che non ci sono criticità.

Ricordiamolo: le "pagelle" vengono compilate dalla cabina di regia formata da Ministero della Salute, Istituto superiore di Sanità e rappresentanti delle regioni. Ogni venerdì c'era una conferenza dell'Istituto superiore di sanità che è servita anche a presentare queste valutazioni.

Ieri è stata annullata: visto che il tema delle riaperture è rovente meglio evitare scottature. Non solo: nelle due occasioni precedenti era sempre stata utilizzata una tabella riassuntiva e un'analisi che ben presentava i diversi profili regionali. Ieri invece si è un po' fatto come nei legal movie americani: quando un avvocato deve mettere a disposizione proprie carte alla controparte, la inonda di documenti in modo da complicare la sintesi.

Così ieri sono stati diffusi, separati, tutti i documenti, regione per regione. Accompagnandoli da sintesi prudenti. Il ministro della Salute Roberto Speranza: «I dati del monitoraggio sono incoraggianti. I sacrifici hanno prodotto questi risultati. Dobbiamo continuare con gradualità e cautela». L'Istituto superiore di sanità: «L'incidenza settimanale rimane molto eterogenea nel territorio nazionale. In alcune Regioni il numero di casi è ancora elevato (ma non vengono citate, ndr) denotando una situazione complessa ma in fase di controllo. In altre il numero di casi è molto limitato. Si raccomanda pertanto cautela. Non si registrano segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali ospedalieri sul territorio nazionale. Si osservano livelli di resilienza in miglioramento».

C'è poi il fronte dell'Rt, l'indice di trasmissione, cioè la velocità potenziale del contagio. Tutte le regioni sono al di sotto dell'1 (quindi in zona sicurezza): il Lazio è a 0,76, la Lombardia a 0,75 (in crescita), la Calabria a 0,13, le Marche a 0,55, il Veneto a 0,65, l'Umbria a 0,84, per la Basilicata addirittura compare il valore 0. Tutto bene? No, ecco il nuovo caso del Molise a 2,2, frutto però di un miraggio statistico che colpisce ogni tanto le regioni con pochi positivi. Anche il report precisa: «Quando il numero di casi è molto piccolo alcune Regioni possono avere temporaneamente un Rt maggiore i 1 a causa di piccoli focolai». Conclude l'Istituto superiore di sanità: «Le misure di lockdown in Italia hanno permesso un controllo dell'infezione pur in un contesto di persistente trasmissione diffusa del virus con incidenza molto diversa nei territori. La situazione attuale, relativa all'inizio della prima fase di transizione, è complessivamente positiva. Permangono segnali di trasmissione con focolai nuovi segnalati che descrivono una situazione epidemiologicamente fluida in molte Regioni italiane».

INDICE DI TRASMISSIONE ALLE STELLE PER IL MOLISE MA IL REPORT PRECISA: NON È NULLA DI PREOCCUPANTE

Mauro Evangelisti
Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIAGGIO IN GONDOLA
I primi turisti a tornare sulle gondole, ieri a Venezia (foto PATTARO/AFP/ANSA)

Brusaferro: l'Italia si muove a tre velocità

Rezza: trend buono ma non abbassare la guardia

Il contraccolpo della fine del lockdown ancora non c'è, ma tenendo conto che le valutazioni diffuse ieri dalla cabina di regia analizzano dati fermi al 24 maggio, servirà ancora tempo per comprendere se il pericolo è passato. Gianni Rezza, direttore generale prevenzione del ministero della Salute, nel video messaggio allegato alle "pagelle" di ieri, dice: «Il trend è buono pressoché in tutte le regioni il che mostra che gli effetti del lockdown sono stati estremamente positivi. Naturalmente il virus continuerà a circolare per cui bisognerà continuare a tenere elevata la guardia». Secondo Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità, bisognerà essere molto attenti con le riaperture ai viaggi tra regione: «Possiamo individuare una Italia a tre velocità, ma in tutte le regioni c'è un decremento. Con la prossima settimana ci avviamo a una sfida, sarà ancora più importante perché sarà liberalizzata la mobilita tra regioni e anche quella internazionale. Questo richiederà una capacità ancora più attenta di monitorare e rispondere a focolai». Secondo il professor Pieluigi Lopalco, epidemiologo e consulente per la Regione Puglia, «anche se in gran parte dell'Italia il calo dei casi è evidente, è cruciale capire se la persistenza dei contagi in Lombardia sia relativa a vecchi focolai o se si tratta di nuovi focolai nati dopo il 18 maggio».

Il governo adesso apre: ok agli spostamenti dal 3

▶Vertice a palazzo Chigi, alla fine passa la linea di non lasciare indietro nessuno

▶Superati i dubbi di Speranza: non c'è ragione per rinviare. Boccia: confronto con le Regioni

IL RETROSCENA

ROMA «Ci siamo! Non servirà un altro dpcm». A metà pomeriggio di ieri Giuseppe Conte convoca una riunione con i capidelegazione per valutare insieme i dati che il ministro della Salute Roberto Speranza ha fatto arrivare sul tavolo di palazzo Chigi. I tanto attesi dati dell'Istituto Superiore di Sanità non segnalano situazioni critiche e l'indice di trasmissione del contagio (RT) è sotto il livello di allarme, ovvero sotto l'1, pressoché in tutte le regioni.

IL TASSO

Alle otto di sera si collegano con palazzo Chigi i capidelegazione nonché ministri Franceschini, Fraccaro, Lamorgese, Di Maio, Boccia, Bellanova e Speranza. Conte è soddisfatto. Le riaperture decise il 18 maggio non hanno compromesso la discesa dei contagi e dal 3 giugno si potrà quindi riaprire il Paese permettendo la circolazione tra regioni. Per il ministro della Salute «non ci sono ragioni per rivedere la programmata riapertura degli spostamenti». Il trend dei nuovi casi è in diminuzione e anche se alcuni territori hanno ancora una base numerica molto alta, il sistema sanitario è in grado di provvedere e reagire. Tornare a muoversi liberamente sull'intero Paese, dopo tre mesi di blocco, non è però esente da rischi. Il ministro Speranza, illustrando i dati del monitoraggio divisi per province, lo dice e insiste molto sulla necessità di essere pronti a possibili nuove chiusure qualora dovessero emergere nuovi focolai, magari in zone sinora poco sfiorate dal virus. D'altra parte, in alcune regioni il numero di casi è ancora elevato anche se sotto controllo, mentre in altre è da tempo molto contenuto il numero dei contagi. Speranza racconta i dati del monitoraggio specie laddove si raccomanda cautela «nel momento in cui dovesse aumentare, per frequenza ed entità, il movimento di persone sul territorio nazionale». Il lockdown in Italia ha permesso di controllare l'infezione e ora la ripresa della circolazione non deve far abbassare la guardia. Si riapre, quindi, senza ulteriore proroghe e «tutti insieme», come sostenuto il giorno prima dal ministro Boccia e anche dal reggente M5S Vito Crimi che solo due giorni fa chiedeva che fossero consentiti solo «spostamenti in aree limitrofe, considerando che in Lombardia ancora si muore». Nella riunione serale il confronto procede rapido. Tutti concordano sul via libera per il 3 giugno, come da programma, ma nel rispetto rigoroso delle misure di distanziamento, igiene e divieto di assembramento. Resta l'impegno a rafforzare i sistemi sanitari anche in vista di una possibile risalita dei contagi in autunno. Attenti, quindi, a non sottovalutare i segnali e pronti ad intervenire con tempestività.

Il ministro Boccia e il Premier Conte a Montecitorio (foto ANSA)

IL PREMIER DÀ UN SEGNALE DI FIDUCIA AL NORD E MANDA UN MESSAGGIO AI GOVERNATORI: DECIDE L'ESECUTIVO

Toccherà ora al premier Conte e al ministro Boccia "gestire" la preoccupazione di alcune regioni, su tutte Sicilia e Sardegna, per il possibile arrivo dal Nord Italia. Timori che ieri si sono estesi ai governatori di Puglia, Lazio e Campania e che potrebbero scatenare nuove polemiche anche se il governo è stato molto fermo nel giudicare «inaccettabile» il fai-da-te dei governatori. Conte non può perdere la sfida con i governatori, con i quali ha duellato per quasi tre mesi, e ieri sera - decidendo con i ministri la riapertura - manda un messaggio ai governatori: decide Roma.

IL TIRO

Permettere al Nord di riaprire insieme al resto del Paese, malgrado non tutti i dati siano andati a posto, rappresenta un segnale di disponibilità e di fiducia dell'attuale governo che fatica a trovare interlocutori nelle aree più produttive del Paese. Personalità come Zaia e Bonaccini, eletti direttamente e in stretto contatto con il proprio territorio, potrebbero alla lunga rappresentare un problema per Conte che guida una maggioranza a trazione meridionale e a forte vocazione assistenzialista. Chiusa la stagione dei dpcm, resta quella della ricostruzione del tessuto economico e sociale con i presidenti di regioni che non sembrano voler mollare il proscenio. La contesa sulla data delle elezioni, e soprattutto il possibile utilizzo dei fondi che il Mes mette a disposizione per i sistemi sanitari regionali, saranno infatti occasione per nuovi scontri. Per ora l'unico modo che ha escogitato il governo per non trovarsi assediato, è quello di chiamarli uno ad uno mettendo fine alle adunate via web.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Fronte del Sud, De Luca guida la rivolta: «Spostamenti limitati da zone a rischio»

ROMA Si riapre dappertutto - così sembra - la mobilità tra regioni. In un mare di polemiche però: «Limitare gli spostamenti dalle zone a rischio», cioè da quelle del Nord, specie la Lombardia, chiedono diversi governatori del Mezzogiorno. Il più duro è il presidente della Campania, Vincenzo De Luca: «Stop agli spostamenti dalle zone con contagi ancora preoccupanti in corso». Ma il fronte dei governatori contro il governo è assai più ampio e variegato.

La Sardegna, con il presidente Solinas, continua a dire: «Chi è senza passaporto sanitario nell'isola non entra». Nel Lazio, la linea è questa: «Se servirà, prenderemo delle contromisure. Non accetteremo forzature». Ossia il timore che arrivino magari asintomatici capaci di trasmettere il virus non fa dormire sonni tranquilli la Regione governata dal segretario del Pd, Zingaretti, il quale però non fa minimamente polemica con il governo.

Enrico Rossi, il presidente della Toscana, al governo amico dice: «Riaprire i confini della Lombardia il 3 giugno sarebbe un errore. Occorre una ripresa della mobilità diversificata tra le Regioni». E via così. Non ha la nettezza della Sardegna il presidente siciliano Musumeci che chiede soltanto un «protocollo di sicurezza» per chi arriva e non un passaporto sanitario.

CAMPANIA Vincenzo De Luca

IL MINISTRO

Intanto il ministro Boccia se la prende con la Sardegna: «È incostituzionale il passaporto sanitario». Di fatto su questo passaporto la Sardegna è isolata, gli altri governatori sono più frenati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona

Il valore dello sport nelle malattie metaboliche ereditarie

Dott. Andrea Bordugo

La possibilità di muoversi e l attività sportiva vengono da tutti considerati come un piacere ed anche un obiettivo di salute e prevenzione.

Ma non sempre questa possibilità è scontata e rimane un sogno da realizzare o una battaglia per cui combattere. Questo è quello che accade a chi è affetto alcune malattie metaboliche ereditarie, malattie rare.

Una malattia si definisce 'rara' quando la sua prevalenza, intesa come il numero di casi presenti in una determinata popolazione, non supera una soglia stabilita.

In UE la soglia è fissata in 5 casi su 10.000 persone.

Il numero di malattie rare conosciute e diagnosticate oscilla tra le 7.000 e le 8.000, ma è una cifra che cresce con l'avanzare delle possibilità diagnostiche e delle conoscenze scientifiche.

Non si tratta quindi di pochi malati, ma di milioni di persone in Italia e addirittura decine di milioni in tutta Europa.

Secondo la rete Orphanet Italia, nel nostro Paese i malati rari sono circa 2 milioni: nel 70% dei casi si tratta di pazienti in età pediatrica.

Ogni anno sono circa 19.000 i nuovi casi segnalati dalle oltre 200 strutture sanitarie diffuse in tutta Italia.

Spesso con nomi impronunciabili, poco note anche agli stessi medici.

Malattie implacabili ma con cui si può imparare a convivere anche con una buona qualità di vita se presto vengono iniziate diete e terapie farmacologiche.

Una delle domande che più spesso i genitori ci pongono è se i loro figli saranno in grado di fare quello che fanno gli altri bambini, come ad esempio correre, giocare o divertirsi.

Alcune di queste malattie in effetti colpiscono il metabolismo energetico della cellula e sono ad esempio le malattie mitocondriali o i difetti dell ossidazione degli acidi grassi.

Queste in particolare si rendono evidenti la dove la richiesta energetica è più alta come ad esempio a livello delle cellule muscolari con stanchezza, difficoltà a camminare o crisi di dolore improvvise dopo attività sportiva intensa con rischio di avere danni renali da accumulo di metaboliti tossici. Ancor peggio malattie che colpiscono le cellule cerebrali o delle vie nervose periferiche e costringono i bambini a dover rimanere fermi perché incapaci di fare il minimo movimento.

La scienza medica ha fatto progressi importanti per alcune di queste patologie rendendo possibili cose impensabili fino a pochi anni fa. Questo anche grazie ai fondi raccolti e donati per ricerca da tante Associazioni di volontariato e di genitori.

Terapie dietetiche e farmacologiche che hanno consentito e consentono, agendo in anticipo non solo di sopravvivere ma anche di recuperare la forza e la capacità di movimento.

Storie bellissime di determinazione e coraggio che chi si occupa di questi ragazzi porta nel proprio cuore ma meritano di essere condivise.

Come quella di una ragazza appassionata di sport a livello agonistico che non ha voluto rinunciare al proprio sogno ed è riuscita a realizzarlo grazie all utilizzo di terapie specifiche che hanno permesso ai suoi muscoli di non soffrire. E per quel sogno sarebbe stata disposta a correre dei rischi importanti ma lo sport per lei aveva un valore che andava oltre la vita stessa e ne dava senso profondo.

O quella di un ragazzo affetto da una malattia per la quale si accumulano delle sostanze che deformano le ossa e ha voluto sottoporsi ad un importante e rischioso intervento chirurgico pur di riuscire a tornare a giocare con i propri amici.

Accanto a loro oltre a genitori meravigliosi equipe multidisciplinari in grado di rendere possibili obiettivi agli occhi dei più definiti irrealizzabili. Pediatri, dietisti, genetisti, psicologi, neurologi, ortopedici fisiatri e fisioterapisti.

L attività sportiva per questi bambini e adulti ha non solo un valore preventivo e ludico ma anche un valore psicologico enorme perché afferma la voglia e la possibilità di partecipare alla vita di tutti i giorni e riuscire raggiungere degli obiettivi che li possano rendere felici.

Obiettivi pear i quali l Azienda Ospedaliera Integrata Università di Verona è impegnata in prima linea grazie anche al supporto di AISMME (Associazione Italiana Sostegno Malattie Metaboliche Ereditarie).

In particolare il team di biologi, biochimici e tecnici coordinato dalla Dott.ssa Marta Camilot del Laboratorio di Screening Neonatale, riesce a diagnosticare precocemente malattie potenzialmente gravi ma che, se trattate con farmaci e diete particolari, possono essere controllate evitando danni permanenti.

E nell'Unità Operativa Complessa di Pediatria diretta dal Professor Giorgio Piacentini, presso il nuovissimo Ospedale della Donna e del Bambino di Borgo Trento, è cresciuta l'Unità Operativa Semplice di Malattie Metaboliche Ereditarie coordinata dal Dott. Andrea Bordugo e composta da Giulia Rodella, genetista, Alice Dianin, dietista metabolica, Irene Monge data manager e filosofa della narrazione, Katia Tinazzi e Antonella Descolari, consulenti psicologhe. Gli specializzandi, le infermiere e tutti il team pediatrico(in particolare la dr.ssa Erika Rigotti) danno il loro insostituibile aiuto.

Il gruppo Interdisciplinare di Malattie Metaboliche Ereditarie (GIMME) che riunisce sia specialisti pediatri che dell adulto e il riconoscimento di Verona come Centro Metab ERN, che è la rete europea di centri esperti per le malattie metaboliche rare, sono importanti obiettivi raggiunti.

La possibilità di fare attività fisica e sportiva diventa quindi uno spunto di valutazione su quanto siamo stati capaci di fare per migliorare la qualità di vita dei nostri bambini e adulti aiutandoli a realizzare le cose che per i più risultano scontate ma che per molti di loro non lo sono.

La salute e gli adolescenti al tempo del lockdown

Prof. Angelo Pietrobelli

La sana nutrizione del bambino ed il corretto stile di vita degli adolescenti sono due fattori che in questi ultimi anni hanno ricevuto molta attenzione essendo entrambi, quando negativi, responsabili di possibili rischi cardiovascolari, sovrappeso ed obesità.

Sovrappeso ed obesità infantile sono manifestazioni di una malattia cronica che sta diventando un problema di salute pubblica e che vanno ad interagire con lo stile di vita psicosociale. Va ricordato inoltre che chi è in sovrappeso od obeso in età adolescenziale rischia di rimanere anche in età adulta con tutte le conseguenze negative del caso. Ultime stime europee mostrano che nella Regione Mediterranea, un bambino di età fra i 6 e i 9 anni è obeso e che circa il 40% dei soggetti fra i 6 e i 9 anni presenta un Indice di Massa Corporea (Body Mass Index – BMI: ossia il peso in kg/l'altezza espressa in m2) >85° percentile per età e sesso.

Tutto inizia al momento del concepimento, e i "primi mille giorni di vita", il tempo che va dal concepimento al secondo anno di vita, diventano il periodo più importante dell'intera esistenza. Nel primo anno di vita il bambino triplica il suo peso, aumenta di circa il 50% la sua altezza e del 25% la circonferenza cranica. Quindi la nutrizione diventa fattore determinante a lungo termine della vita di questi soggetti.

Le cause del sovrappeso e dell'obesità in età pediatrica sono da ricercare in modo particolare in due specifici ambiti, l'alimentazione scorretta e la sedentarietà. Va ricordato che il tempo trascorso a guardare la televisione, il computer, il tablet con i giochi, il cellulare e avere la televisione nella stanza da letto, sono tutti fattori correlati alla prevalenza di sovrappeso ed obesità nei bambini e negli adolescenti. Quindi importanza fondamentale assumono i fattori ambientali che influiscono sulle malattie non trasmissibili, le "non communicable diseases". Tutte queste abitudini non corrette, magari supportate da una famiglia non attenta ai cibi sani e ad un corretto life style, portano i nostri soggetti a non aver interesse per l'attività fisica, ad avere una dieta scorretta e sbilanciata verso i grassi e le bevande gasate e zuccherate con in ultima analisi una influenza anche sulla qualità del sonno.

Non deve essere dimenticate le co-morbilità associate al sovrappeso e all' obesità già nell'adolescenza, che vanno da quelle cardio-vascolari, endocrine, gastrointestinali, ortopediche, renali, polmonari, che insieme ad uno stile di vita non corretto portano i soggetti in sovrappeso ed obesi ad averi ulteriori problemi di disistima e di isolamento sociale.

Questi in breve gli spunti che hanno portato alla realizzazione dello studio pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale "Obesity", dal titolo "Effects of COVID-19 lockdown on lifestyle behaviors in children with obesity in Verona, Italy: a longitudinal study".

La ricerca è stata coordinata dal Prof. Angelo Pietrobelli, Professore Associato di Pediatria e di Nutrizione Clinica presso il Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno Infantili dell'Università degli Studi di Verona in collaborazione con il Pennington Biomedical Research Center, Baton Rouge, LA, USA ed il Department of Public Health Sciences, Clemson University, Clemson, SC, USA.

Sostanzialmente ci si è chiesto cosa possa essere successo allo stile di vita e alla nutrizione in un gruppo di adolescenti di Verona durante il lockdown di questo periodo legato al COVID-19. Attraverso un questionario a cui hanno risposto i genitori sono state rilevate informazioni legate allo stile di vita, dieta, attività fisica e comportamenti del sonno dopo tre settimane dall'inizio del lockdown e sono stati paragonati a quanto invece questi soggetti adolescenti facevano prima dell'inizio della quarantena.

Alcuni risultati sono apparsi veramente sconvolgenti. Escluso il tempo dedicato alle video-lezioni, dallo studio è emerso che il tempo trascorso davanti ad uno schermo, sia esso televisione, computer, tablet, telefonino è aumentato di circa 5 ore al giorno. Di conserva, il tempo dedicato ad attività sportive è diminuito drasticamente di circa 5 ore alla settimana. Altro dato veramente eclatante si è riscontrato che il numero dei pasti consumati nella giornata è aumentato di una unità. Andando più specificatamente, il consumo di patatine fritte e bevande zuccherate è significativamente aumentato durante il lockdown, addirittura raddoppiato.

Appare chiaro come questo lockdwn abbia fortemente influito sullo stile di vita e sulle abitudini alimentari dei soggetti analizzati. Resta da valutare se al ritorno alla vita "normale" queste abitudini rimarranno tali o i nostri soggetti saranno in grado di ritornare allo status pre-lockdown. Il compito fondamentale rimane affidato alla famiglia e ai genitori veri e propri "role model", al fine che lo stile di vita e l'attività fisica possano ritornare sane e salutari.

Coh-fit: studio per misurare l'impatto psicosociale del covid-19

Il dott. Leonardo Zoccante ed il dott. Marco Colizzi dell'UOC di Neuropsichiatria Infantile dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona e dell'Università di Verona supportano lo studio COH-FIT (dettagli a www.coh-fit.com) guidato dal prof. Christoph Correll e dal dott. Marco Solmi.

Lo studio "Collaborative Outcomes study on Health and Functioning during Infection Times (COH-FIT)" è il più ampio studio del suo genere in corso a livello mondiale, coinvolge oltre 40 paesi nei 6 continenti, oltre 200 ricercatori, ed è tradotto in oltre 20 lingue.

È un semplice questionario on-line anonimo a cui si accede visitando il sito www.coh-fit.com

Lo studio mira a misurare l'impatto psicosociale a tutto tondo della pandemia di Covid-19 al di là delle gravi conseguenze a livello polmonare, misurandone gli effetti su benessere e salute generale, famiglia, livelli di stress, problemi di natura depressiva o ansiosa, facilità di accesso alle cure, aderenza alle cure prescritte, alterazioni comportamentali incluso uso di alcool e agiti aggressivi, gioco d'azzardo anche su internet, e molto altro.

Sono invitati a partecipare adulti senza alcuna restrizione, adolescenti, e bambini.

Gli adulti possono sia rispondere rispetto al proprio stato di salute, sia fornire informazioni sui propri figli minori, i quali se desiderano possono a loro volta rispondere al questionario.

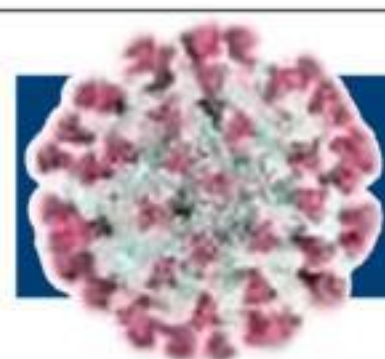
Lo studio mira ad identificare sia i gruppi più fragili ed a rischio di avere un peggioramento nelle aree di benessere e salute descritte (operatori della salute, anziani), sia quali siano i comportamenti, le condizioni abitative e le politiche adottate nei vari Paesi (al netto del tasso di mortalità nel Paese) con un ruolo protettivo.

Lo studio non si limiterà ad analizzare i dati durante la pandemia, o comunque nei primi giorni di restrizione e pandemia, ma continuerà fino alla fine della pandemia, quindi anche durante gradi di restrizione minore nei mesi (prima fase), per poi ripetere la misurazione 6 (seconda fase) e 12 (terza fase) mesi dopo che la pandemia sarà dichiarata conclusa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Lo studio ha il supporto ufficiale delle principali società scientifiche di psichiatria mondiali (World Psychiatric Association, World Association of Social Psychiatry, European Psychiatric Association, European College of Neuropsychopharmacology) e di numerose società scientifiche nazionali, inclusa la SOPSI, e la PSIVE.

I dati dello studio saranno utilizzati dall'intero gruppo di ricerca per analizzare sia la situazione globale, sia le specificità dei diversi paesi.

Il questionario è pubblicato su sito www.coh-fit.com

Dott. Leonardo Zoccante

Il dossier sulla sanità

L'ANALISI

Cento giorni di emergenza: quanto è costato curare i contagiati dal virus in ospedale? Il conto per l'Italia è di 1,7 miliardi di euro, di cui 242 milioni a Nordest, contro i 599 della sola Lombardia: ad affermarlo è lo studio dell'Alta scuola di economia e management dei servizi sanitari (Altems) dell'Università Cattolica di Milano. «Si comincia a intravedere l'impatto economico dell'epidemia Covid-19, caratterizzato da enormi costi complessivi per i ricoveri dei pazienti affetti da nuovo Coronavirus, e dalla contrazione enorme dei ricoveri ordinari, che potrebbe tradursi in cattiva salute futura dei pazienti e quindi in una maggiore prossima spesa sanitaria», avvertono gli analisti.

GLI INDICATORI

In questi mesi il gruppo di lavoro dell'Ateneo ha elaborato un sistema di indicatori finalizzato a valutare l'effetto che i diversi provvedimenti emergenziali, adottati a livello sia nazionale che regionale, hanno avuto sull'andamento dell'infezione, così da comprenderne le implicazioni sui modelli organizzativi progressivamente implementati. Sono stati così esaminati parametri di monitoraggio del contagio (come l'incidenza settimanale ogni 100.000 abitanti o l'andamento degli attualmente positivi), criteri epidemiologici (per esempio il totale dei tamponi o la letalità per classi di età), valori clinico-organizzativi (dal tasso di ricovero in Terapia Intensiva sul totale delle degenze, al peso delle cure domiciliari).

LE RIPERCUSSIONI

Arrivati al loro nono rapporto, i ricercatori hanno deciso di esaminare anche le ripercussioni economiche della pandemia sul Servizio sanitario nazionale, aggiornando l'analisi al 26 maggio. Sotto la lente è così finita l'ospedalizzazione degli scorsi tre mesi, ricompresi per la maggior parte nella "fase 1", che si è «caratterizzata per l'elevato volume di ricoveri per Covid-19 e la saturazione delle Terapie Intensive, nonché per una contrazione di ricoveri ed accessi per cause non-Covid legata alla riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera (in acuto e ambulatoriale) e territoriale». Al riguardo è stato calcolato che, in tutta Italia, sono stati sospesi e rinviati 860.749 ricoveri programmati, per un valore di oltre 3,3 miliardi di euro.

Covid in corsia, ecco i costi Spesi 242 milioni a Nordest

▶Studio della Cattolica sul peso economico dell'epidemia: in Italia conto da 1,7 miliardi

▶In Veneto il 10% dell'esborso nazionale per i guariti, in Lombardia il 48% per i morti

I RICERCATORI: «CONTRAZIONE ENORME DEI RICOVERI ORDINARI, CHE POTREBBE TRADURSI IN CATTIVA SALUTE FUTURA DEI PAZIENTI»

LE TRE STIME

Considerando invece le degenze delle persone colpite dal Coronavirus, sono state elaborate tre stime. La prima riguarda i pazienti dimessi dopo essere guariti, la seconda concerne i malati che purtroppo sono deceduti durante il ricovero. Per entrambe il calcolo è stato effettuando sommando la tariffa media di ciascuna voce di Drg (Diagnosis-related group), cioè del sistema che permette di classificare tutti i pazienti mandati a casa dall'ospedale in gruppi omogenei per assorbimento di risorse impegnate, implicata nella gestione dei casi Covid: le infezioni e infiammazioni respiratorie, con e senza complicazioni o comorbilità; i segni e sintomi respiratori; la malattia di origine virale; l'ossigenazione extracorporea o la tracheostomia con ventilazione meccanica, con e senza intervento chirurgico maggiore; le diagnosi relative all'apparato respiratorio con respirazione assistita per più o meno di 96 ore. La terza stima si è infine focalizzata sul conto delle giornate in Terapia Intensiva, ad un costo giornaliero medio di 1.425 euro.

I RISULTATI

Ebbene i risultati dicono che l'Italia ha speso circa 1,2 miliardi per i guariti (in media 8.476 euro a ricoverato), 225 milioni per i morti (9.796 euro per ciascuno) e 251 milioni per gli intubati. Estrapolando i dati del Nordest, emerge che il Veneto ha sostenuto un costo di 156.960.846 euro, di cui circa 125 milioni (il 10% del totale nazionale) per 14.788 pazienti infine dimessi, 12 milioni (6%) per 1.320 malati poi deceduti in ospedale e 18 milioni (7%) per 13.112 giornate di Terapia Intensiva. A ruota, il Friuli Venezia Giulia ha contabilizzato un esborso di 26.302.595 euro, di cui circa 21 milioni (il 2% dell'ammontare italiano) per 2.547 guariti, 2 milioni (1%) per 230 vittime e altri 2 (1%) per 1.725 giornate di ventilazione assistita. Per l'Alto Adige l'impatto economico è stato di 22.684.724 euro, per il Trentino di 36.092.03, importi che a loro volta costituiscono un 1%-2% della spesa complessiva. Percentuali ben lontane da quelle della Lombardia, che da sola ha totalizzato un conto di 599.260.079 euro: gli ospedali lombardi hanno infatti catalizzato il 33% dell'esborso italiano per i dimessi, il 36% per gli intubati e addirittura il 48% per i contagiati che non ce l'hanno comunque fatta.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

1.425

L'importo giornaliero in Terapia Intensiva

Il dato medio è stato usato per calcolare la spesa di 176.145 giornate di ricovero dei pazienti intubati in tutta Italia

2%

La quota del Fvg per i pazienti dimessi

Per curare i malati, poi dichiarati guariti, il Friuli Venezia Giulia ha speso 21 milioni sul totale italiano pari a 1,2 miliardi

9.796

Gli euro per un malato che non sopravvive

A livello nazionale sono costate 225 milioni le cure per i contagiati che poi sono morti in ospedale

26

Il giorno di maggio in cui è finita l'analisi

Ha riguardato tre mesi lo studio dell'Alta scuola di economia e management dei servizi sanitari

Tra Venezia e Trieste

Il contagio rallenta ancora: solo 13 nuovi positivi

VENEZIA Mentre la Lombardia ha superato la soglia dei 16.000 morti, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige sono due delle otto regioni che ieri non hanno registrato alcun decesso. Continua infatti ad essere incoraggiante l'andamento a Nordest. Anche in Veneto, dove su 13.303 tamponi processati, sono stati trovati solo 8 casi positivi, portando il totale a 19.135. Le persone attualmente malate calano a 1.799 (-150), così come quelle in isolamento domiciliare a 1.834 (-308). Scendono pure i ricoverati: in area non critica ora sono 391 (-23), di cui 261 negativizzati; in Terapia Intensiva 29 (-3), di cui solo 6 ancora positivi; nelle strutture intermedie 55 (-2), di cui 42 non più infetti. Altri 13 decessi aggiornano la tragica contabilità a 1.916 vittime, di cui 1.376 (+6) in ospedale. Aumentano però anche i dimessi (3.650, +24) e i guariti (15.420, +145). Allo stesso modo, pure in Friuli Venezia Giulia sono solo 5 i nuovi positivi, ritoccando il totale a 3.267. I soggetti al momento positivi calano a 384 (-7), mentre salgono a 2.550 (+12) i pazienti totalmente guariti, a cui ne vanno aggiunti altri 61 che lo sono considerati clinicamente. Rimangono 45 i ricoverati fuori pericolo, 2 quelli intubati. *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVUOTATO Il reparto di Terapia Intensiva al Covid Hospital di Schiavonia, in provincia di Padova

IL FOCUS

ROMA Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, non esclude, anzi la ritiene probabile sulla base dei dati, una seconda ondata, ma forse già sarebbe importante esaurire la prima.

Brusaferro: «Siamo in discesa ma attenti all'onda d'autunno»

LO ZERO

Molte regioni registrano 0 nuovi casi positivi (Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta, Umbria, Abruzzo, Provincia autonoma di Bolzano); altre - Puglia, Sardegna e Molise - ne archiviano appena 1 ciascuno; vi è però la Lombardia che da sola, per il terzo giorno consecutivo, ha due terzi dei nuovi infetti di tutta Italia: 354 su 516. Il giorno precedente c'era stato un rapporto simile, 382 su 593. Premesso che i confronti su base giornaliera sono sempre scivolosi, comunque prosegue la diminuzione dei nuovi casi, dunque ancora non compaiono i temuti effetti delle riaperture del 18 maggio, anche se servirà almeno una settimana per avere certezze. Tra i segnali positivi c'è anche il fatto che l'incremento registrato l'altro giorno dall'Emilia-Romagna (74 casi) è subito evaporato, segnale che il focolaio trovato all'interno di un centro di assistenza di senzatetto è stato isolato, per cui ieri quella cifra è dimezzata, scendendo a 38. E Roma raggiunge il dato più basso da inizio emergenza, con appena 3 nuovi casi in tutta la città, che diventano 16 se si considera tutto il Lazio. Per ora - riscriviamolo, per ora - in una città così complicata come Roma, con quasi 3 milioni di abitanti - l'effetto che con una semplificazione potremmo definire "movida", non c'è. Sul fronte dei decessi, qualcosa non torna nei numeri. Prima di tutto, hanno spiegato dalla Protezione civile, «la Regione Marche ha comunicato un ricalcolo dei decessi. Sono, dunque, sottratti dalla tabella 11 decessi precedentemente segnalati che non risultano classificabili come Covid-19». I morti in Italia sono saliti a quota 33.229, ieri formalmente ne sono stati aggiunti 87. Molti i tamponi conteggiati ieri, 72.135, mentre il dato complessivo dei casi positivi in Italia è salito a quota 232.248, ma di questi coloro che attualmente risultano infetti sono meno del 20 per cento, 46.175. E di questi sempre meno sono in ospedale, appena il 16 per cento. E ieri le terapie intensive hanno fatto segnare una nuova diminuzione di posti occupati da pazienti Covid-19: meno 14, oggi sono 475, vale a dire poco più di un decimo del picco massimo che fu toccato nella drammatica fase di un mese e mezzo fa. Resta il nodo della Lombardia. E del Piemonte, che anche ieri ha fatto segnare altri 56 casi. Detta in altri termini: l'Italia differente dal Nord-Ovest ha registrato appena 106 nuovi infetti.

FRIULANO Silvio Brusaferro (Iss)

MOLTE REGIONI NON REGISTRANO PIÙ NUOVE INFEZIONI PERÒ LA LOMBARDIA HA DUE TERZI DEL TOTALE ITALIANO

SCENARI

Durante un'audizione in commissione bilancio, il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, ha confermato: «Abbiamo superato la curva di picco dell'infezione, siamo nella parte di discesa e in una fase di controllo della situazione, ma richiede un'attenzione particolare. Molte persone non entrate in contatto sono dunque suscettibili al virus e un serbatoio per la sua diffusione. Più ci si avvicina all'autunno, più si può andare incontro ad una maggiore diffusione: l'ipotesi di una seconda ondata è legata a questa caratterizzazione. È un dato obiettivo, in autunno aumenta la probabilità di trasmissione: cambia il clima e rimaniamo maggiormente in ambienti confinati».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea Bankitalia

Visco: «È una crisi epocale e può ancora peggiorare Serve nuovo patto sociale»

▶Il governatore: «Export e basso debito privato i punti di forza italiani che ora vanno valorizzati»

▶«Il Recovery Fund è una grande opportunità che va subito sfruttata. La ripresa sarà lenta»

LA RELAZIONE

ROMA Per dare conto del livello di incertezza che avvolge il mondo e l'Italia, Ignazio Visco ha fatto ricorso alla celebre espressione socratica: oltre l'orizzonte di breve periodo, ha spiegato nelle sue Considerazioni finali pronunciate in tempo di coronavirus, «possiamo solo riconoscere di "sapere di non sapere"». Perché non è solo una crisi economica, ma una situazione senza precedenti, che ha a che fare con le abitudini, i comportamenti, con la stessa organizzazione della società. Ma in attesa di sapere quale sarà la nuova normalità, se mai ci sarà, l'incertezza si riflette sulle stesse previsioni economiche immediate. Per quanto riguarda il nostro Paese, la stima è quella di una caduta del Pil del 9 per cento, che però alla fine potrebbe rivelarsi anche più intensa, arrivando fino al 13% in uno scenario più negativo; con il rischio di una ripresa lenta nel 2021.

Ma qualche certezza c'è e purtroppo non ha un segno positivo: dalla crisi si uscirà con un debito pubblico più alto - anche se la sostenibilità di quello italiano non è in discussione - e con un aumento delle disuguaglianze, non solo economiche.

Su questo punto Visco ha spiegato perché la recessione sta colpendo più severamente le fasce meno fortunate della popolazione: il motivo è che sono più presenti nelle attività lavorative che si sono dovute fermare (come il turismo o la ristorazione) e in quelle che è che complicato svolgere a distanza. Il risultato è che il 20 per cento della popolazione con reddito più basso se lo è visto ridurre in misura doppia rispetto al 20 per cento con reddito più elevato. E qui il governatore ha citato Keynes, augurandosi che questo tempo sia «un'occasione per procedere più avanti di quanto si sia fatto finora verso una riduzione delle disuguaglianze»

BENE IL GOVERNO

Visco - che dà una valutazione positivo sui provvedimenti messi in campo dal governo - ha una visione comunque non pessimistica: «Ce la faremo partendo dai punti di forza di cui qualche volta ci scordiamo; affrontando finalmente le debolezze che qualche volta non vogliamo vedere». Tra i cronici fattori di ritardo del nostro Paese vengono citate l'evasione fiscale (che incrementa la pressione sugli onesti), il peso dell'economia sommersa, l'eccessiva burocrazia, l'insufficienza delle infrastrutture. Tra gli elementi positivi su cui si può fare affidamento ci sono la flessibilità di un settore manifatturiero orientato all'export, la ricchezza finanziaria delle famiglie, ed anche la ritrovata solidità del sistema finanziario.

L'uscita dalla crisi dovrà passare per «un nuovo rapporto tra governo, imprese dell'economia reale e della finanza, istituzioni, società civile». Qualcosa che magari non si chiamerà «nuovo contratto sociale» ma che richiede comunque «un confronto ordinato e un dialogo costruttivo»

Nelle sue Considerazioni Visco non ha mancato di sottolineare la profondità del rapporto tra Italia e Europa, che in questa fase di crisi è apparso ancora più evidente. Il giudizio sul nuovo Fondo "Next generation Eu" annunciato dall'Unione europea è positivo, perché risponde alla necessità più volte evidenziata da Bce e Banca d'Italia di una risposta non solo monetaria alle difficoltà dell'economia. Significativo è il ricorso ad un debito comune che sarebbe «responsabilità di tutti i Paesi membri», con Stati che sarebbero beneficiari netti (tra cui il nostro) e altri invece contributori netti. L'Italia deve però attrezzarsi per usare le risorse comunitarie meglio di quanto fatto in passato.

LA UE

Anche perché i rapporti in Europa si giocano anche sul terreno della credibilità. Lo dimostra anche il livello dello spread dei nostri titoli di Stato rispetto a quelli tedeschi, che è sceso ma resta ancora ad un livello quasi doppio rispetto a quelli di Spagna e Portogallo; valori che secondo il governatore «non trovano giustificazione».

I rischi comunque sono molto forti. A livello globale, la minaccia sullo sfondo è quella della deflazione, che avvierebbe «un pericoloso avvitamento tra il declino dei prezzi e quello della domanda aggregata».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEST'ANNO LA CADUTA DEL PIL POTREBBE ARRIVARE ANCHE AL 13% CON UN RECUPERO LIMITATO NEL 2021

I LAVORATORI A BASSO REDDITO PIÙ COLPITI DALLA RECESSIONE: IL DOPPIO RISPETTO A QUELLI CON GUADAGNI NORMALI

Debito pubblico e privato

In percentuale del PIL

Pubblico | Privato

Italia

Francia

Germania

Paesi Bassi

Spagna

Area Euro

0 50 100 150 200 250 300

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, BCE, Commissione europea, Eurostat e Istat

L'Ego-Hub

L'assemblea della Banca d'Italia

La difesa delle banche sui prestiti: senza scudo, obbligo d'istruttoria

IL FOCUS

ROMA Com'era intuibile, Ignazio Visco si schiera al fianco delle banche nelle polemiche sul dibattuto tema dei prestiti alle imprese garantiti dallo Stato e legittima la prudenza nell'istruttoria delle pratiche di finanziamento, in assenza di uno scudo penale. «Nell'erogazione di prestiti assistiti da garanzie pubbliche si riscontrano frizioni», ha osservato il governatore della Banca d'Italia. Diversamente dalla posizione di un mese fa espressa dal capo dell'ufficio studi in Parlamento («Serve un uso più esteso dell'autocertificazione da parte degli imprenditori»), ieri Visco ha espresso una posizione più netta, in un certo senso giustificando i ritardi di alcuni istituti. «La mole di domande è stata ed è eccezionale; problemi di natura organizzativa e differenze tra gli intermediari nelle dotazioni informatiche possono contribuire a spiegare alcune lentezze nella risposta alle domande pervenute, più accentuate per le banche di minore dimensione». Il capo di Palazzo Koch, comunque, apre ai correttivi. «Sono fiducioso che nelle prossime settimane si registreranno miglioramenti decisivi nell'afflusso di risorse all'economia».

Il governatore poi va dritto sul nervo scoperto dei banchieri, quello della responsabilità, anche penale, per chi autorizza il credito a un'azienda che dovesse finire in default. «In assenza di esplicite previsioni normative - afferma senza infingimenti - le banche che omettono la valutazione del merito di credito si espongono al rischio di commettere reati». Più chiaro di così non poteva essere.

«LA MOLE DI DOMANDE E LE DIFFERENZE INFORMATICHE SPIEGANO LE LENTEZZE, UN HUB FINTECH PRESTO A MILANO»

TUTTI I NUMERI

Il capo dei banchieri ricorda che gli istituti «sono anche tenuti a effettuare, come è giusto, i controlli previsti dalla legislazione antimafia e da quella antiriciclaggio, che presidiano rischi notevolmente aumentati nei mesi dell'emergenza».

Ed ecco i numeri di questo fenomeno che tanto dibattito sta suscitando. Al 26 maggio il Fondo centrale di garanzia aveva ricevuto circa 395 mila richieste di finanziamento, per un ammontare complessivo di 18 miliardi: il 90% si riferisce a prestiti fino a 25 mila euro, al 100% garantiti dallo Stato. Per quanto riguarda invece la moratoria sui finanziamenti già in essere, a metà maggio le banche avevano ricevuto quasi 2,4 milioni di richieste, per un totale di poco inferiore a 250 miliardi: di questi, l'84% è stato accolto e il 2% è stato respinto per ragioni diverse, mentre la quota rimanente è in corso di esame.

«La concessione delle garanzie - rimarca Visco - mira a evitare che carenze di liquidità si trasformino indebitamente in irreversibili situazioni di crisi». Un aiuto potrebbe venire dall'innovazione tecnologica. Tra i settori che potrebbero beneficiarne, Visco indica espressamente «la distribuzione dei servizi, la valutazione e il monitoraggio del merito di credito della clientela, i processi di conformità normativa».

Il governatore riconosce che le banche «si trovano ad affrontare la crisi in una posizione di maggiore forza rispetto a quella in cui si trovavano prima della doppia recessione del 2008-2013. La profondità della recessione non potrà non avere effetti sui bilanci bancari. L'aumento dei crediti deteriorati andrà affrontato per tempo, facendo ricorso a tutti i possibili strumenti, inclusi quelli per la ristrutturazione dei finanziamenti e la loro vendita sul mercato. Qualora dovesse rivelarsi necessario, si dovrà essere pronti a percorrere soluzioni che salvaguardino la stabilità del sistema, valutando il ricorso a strumenti che agiscano in via preventiva per banche che versino in una situazione di serie, anche se presumibilmente temporanee, difficoltà. Visco fa evidentemente riferimento alla ricapitalizzazione precauzionale già adoperata tre anni fa per Mps. Infine il governatore ha annunciato la costituzione di una struttura dedicata al Fintech basata a Milano.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saluto "distanziato" a Draghi e Panetta

Mario Draghi

LA PLATEA

ROMA L'atmosfera è surreale. Le mascherine calate sui volti dei banchieri e dei principali rappresentanti istituzionali. Le sedie distanziate che riducono a quaranta i partecipanti in una sala che, nelle considerazioni finali degli anni pre-Covid, ne ospitava quattrocento. Ma tra le presenze ridotte, nell'austera sala di Palazzo Koch, due non sono passate inosservate. Anche perché è stato lo stesso governatore a rimarcarle. «Ringrazio Mario Draghi e Fabio Panetta», ha esordito Ignazio Visco prima di iniziare la lettura delle Considerazioni Finali. Non deve sorprendere la presenza dell'ex presidente della Bce e del nuovo membro italiano del board di Francoforte, non è la prima volta e servono a rimarcare la fortissima connessione tra Via Nazionale e l'Eurotower. Dopo la fine della non breve relazione, chiusa con l'esortazione a «non perdere la speranza», gli ospiti sono usciti secondo il rigido ordine per file disposto dal cerimoniale. Non c'è stata la passerella di fronte alle tv, le conversazioni private, le domande dei cronisti. Molti sono saliti in auto già dentro il cortile, alcuni sono usciti a piedi fra due ali di polizia e carabinieri sul marciapiede per evitare gli assembramenti. Fuori, appena una manciata di fotografi, giornalisti e cameramen e solo il presidente di Intesa Sanpaolo Gros Pietro ha concesso qualche battuta di commento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture e un nuovo fisco la via per ritrovare lo sviluppo

▶«L'evasione e il sommerso penalizzano gli onesti, va ridotto il carico sul lavoro»

▶Ma per tornare a una crescita dell'1,5% serve un nuovo scatto della produttività

LA RICETTA

ROMA L'elenco delle cose da fare i governatori della Banca d'Italia lo fanno sempre, nelle loro considerazioni finali. E anno dopo anno, quelle liste si somigliano tutte. Nel suo intervento di ieri, Ignazio Visco ha cercato di sottolineare come l'attuale fase, tragica per molti versi, possa essere anche un'occasione. Forse l'ultima. «Nonostante le profonde ferite della crisi e le scorie non ancora assorbite di quelle precedenti, le opportunità in prospettiva non mancano; il Paese ha i mezzi per coglierle» ha detto prima di passare a spiegare come si possa «ritrovare la via dello sviluppo».

IL RITARDO

La spesa pubblica, che pure di questi tempi eccezionalmente abbonda, non basta «se non se ne accresce l'efficacia e se non si interviene sulla struttura dell'economia». Dunque investimenti, spinta all'innovazione e alla conoscenza, riduzione della pressione fiscale. «Va recuperato il ritardo nelle infrastrutture» ha detto il governatore citando l'esempio della rete fissa a banda larga che «copre meno di un quarto delle famiglie, contro il 60 per cento della media europea, con una penalizzazione particolarmente accentuata nel Mezzogiorno».

Operai in un cantiere durante l'emergenza (foto ANSA)

E poi la pressione fiscale. La storia è sempre quella: economia sommersa ed evasione rendono la pressione fiscale effettiva «troppo elevata per quanti rispettano pienamente le regole». Serve allora «un profondo ripensamento della struttura della tassazione, con l'obiettivo di «ricomporre il carico fiscale a beneficio dei fattori produttivi».

Ma la strada per la ripresa dopo la tempesta dell'epidemia passa per un aumento della produttività. In quella che è una situazione di difficoltà senza precedenti, si tratta di tornare a ritmi di crescita non trionfali ma appena decenti, quell'1,5 per cento che era la media del nostro Paese prima che nel 2008 si scatenasse la crisi finanziaria internazionale. E allo stesso tempo è necessario riportare sotto controllo il debito pubblico.

Le parole di Ignazio Visco si riferiscono a simulazione e scenari illustrati in dettaglio nel testo completo della Relazione. Per quanto riguarda la crescita, il punto di partenza è la situazione demografica sfavorevole, che può essere almeno in parte contrastata da tendenze positive già in atto, ovvero l'aumento dell'occupazione femminile e l'allungamento delle carriere lavorative indotto dalle riforme pensionistiche. Assumendo che il tasso di disoccupazione scenda gradualmente al 9 per cento, con un numero di ore per addetto tornato ai livelli del 2019, il monte ore lavorate potrebbe dare un contributo alla crescita del Pil dello 0,7% nel decennio 2023-2032. Per arrivare all'1,5 serve quindi un altro 0,8 in termini di maggiore produttività. Quasi un punto. Qualcosa di meno di quello che è effettivamente successo tra il 1986 e il 1995, mentre negli anni successivi il progresso è stato molto più modesto. Guardando anche alle esperienze internazionali, è un risultato possibile.

IL RITMO

Se questo ritmo di crescita sarà centrato, in presenza di un'inflazione poco al di sotto del 2 per cento, di uno spread con il Bund decennale tedesco rientrato a 100 punti base (valore realistico rispetto ai fondamentali del Paese) e di un avanzo primario all'1,5 per cento del Pil almeno da metà periodo, il rapporto tra debito e prodotto interno lordo si ridurrebbe nello stesso decennio di circa due punti l'anno. In questo modo l'inevitabile esplosione del debito legato all'emergenza Covid sarebbe tamponata e la situazione tornerebbe sotto controllo.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Istat

«Pil in caduta a -5,3% nel trimestre, inflazione negativa»

Un calo «di portata eccezionale» come mai era accaduto dal '95, ovvero dall'inizio delle serie storiche. L'Istat conferma il crollo del Pil nel primo trimestre: -5,3% rispetto al trimestre precedente, -5,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sono risultati ancora peggiori rispetto alle stime diffuse a fine aprile (-4,7% su base congiunturale, -4,8% nel confronto annuo). Se la situazione non dovesse cambiare la variazione acquisita per l'intero anno è di un crollo del pil del 5,5%. Sono andati male tutti i settori, in particolare l'industria con un calo del valore aggiunto dell'8,1%. giù (-5,1%) anche i consumi. La spesa delle famiglie è retrocessa del 7,5%. Per la prima volta dal 2016 entra in territorio negativo anche l'inflazione: trainata dal calo dei prezzi energetici (-12,7%) l'inflazione a maggio è scesa a -0,1% sia su base mensile che annua. In aumento solo il carrello della spesa.

Crolla l'indice di fiducia veneto Confindustria: «Rapidi e rigorosi»

LA RICERCA

MESTRE «Agire subito per costruire il futuro – è il commento del presidente degli industriali veneti Enrico Carraro sugli ultimi dati Istat circa il calo del Pil e della fiducia delle imprese -: non c'è altra strategia per risollevare l'Italia dalla crisi economica in cui è caduta. I dati di questi ultimi giorni definiscono uno scenario implacabile sia sul fronte contingente dei consumi, del peggiore calo del Pil italiano dal '95 ad oggi (-5,3% nel primo trimestre 2020 rispetto al trimestre precedente), sia su quello, forse ancora più indicativo, della fiducia di imprese e cittadini».

Queste dinamiche riguardano anche il Nordest, come evidenziano le elaborazioni fatte da Fondazione Nord Est per il nostro territorio. «Questi dati - evidenzia Carraro - impongono di attivare immediatamente concrete leve di sviluppo, non solo a livello finanziario ma soprattutto interventi strutturali che abbiano come obiettivo una ripresa di medio termine; la mera sopravvivenza attraverso aiuti e sussidi, è sicuramente necessaria ma non sufficiente. Solo mettendo in atto politiche industriali di lungo respiro si può arginare il circolo vizioso che la perdita di fiducia innesca e che porta a rallentare gli investimenti e a frenare i consumi a favore dei risparmi di imprese e famiglie».

Il 28 maggio sono stati pubblicati i dati relativi all'indagine sulla fiducia dei consumatori dell'ISTAT. Fondazione Nord Est ha confrontato i valori dei saldi per l'Italia con quelli relativi al Nordest per i principali indicatori.

I DATI DEL NORDEST

In generale si osserva, per tutti gli indicatori, un calo molto significativo nei primi mesi del 2020 ed in particolare tra marzo e maggio (ad aprile la rilevazione era stata sospesa) e, inoltre, i valori dei saldi per il Nordest sono comparabili e allineati a quelli italiani, ad evidenziare un impatto dell'emergenza diffuso su tutto il territorio nazionale. In generale si osserva, per tutti gli indicatori, un calo molto significativo nei primi mesi del 2020 ed in particolare tra marzo e maggio (ad aprile la rilevazione era stata sospesa) e, inoltre, i valori dei saldi per il Nordest sono comparabili e allineati a quelli italiani, ad evidenziare un impatto dell'emergenza diffuso su tutto il territorio nazionale.

Sul fronte della liquidità si osserva un evidente calo a partire dal mese di maggio 2020. Il saldo passa da +1,6 a -36,9; ancora peggiore è il dato italiano di maggio 2020 pari a -42,4. Bassi anche i giudizi sul livello della produzione. Il saldo per il Nordest passa da -12,1 a -55,3 da gennaio a maggio. Rispetto al futuro peggiorano anche le attese, per il nordest il saldo passa da +12 a -16,8 in un solo mese tra febbraio e marzo. Tra febbraio e marzo c'è un forte deterioramento delle attese sulla situazione generale dell'economia, dato forse più significativo tra questa batteria di indicatori. Per il Nordest il saldo passa da -11 a -65,6. I valori del Nordest sono allineati a quelli italiani. A maggio il saldo per l'Italia è -72,4.

Dato negativo anche per le attese sull'occupazione: per il Nord-est il saldo passa da 5,7 a -15,6. Per gli ordini delle imprese manifatturiere del Nordest il saldo passa da -10,6 di febbraio 2020 a –59,3 a maggio 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA Enrico Carraro

La Cgia: «Il governo ha riaperto ma non rilanciato, economia crollata»

ARTIGIANI

MESTRE «I provvedimenti messi in campo dal Governo con i vari decreti legge e dpcm hanno puntato e hanno portato alla riapertura, ma non alla ripartenza e al rilancio del Paese: si è riaperto, ma non si è ripartiti». È la critica che solleva Renato Mason segretario della Cgi Mestre, intervenendo al webinar organizzato dal SinPref su "La governance istituzionale del territorio: il prefetto tra enti locali e sistema economico e produttivo".

«I decreti Cura Italia, Rilancio, Liquidità, non hanno avuto finora un impatto concreto - osserva Mason -. I punti di criticità sono tanti, il primo è la burocrazia. Si sono scritte regole impossibili da gestire e da rispettare: sicuramente saranno state pensate con le migliori intenzioni, ma chi adesso pensa di mantenerle è un perverso, che vive fuori dal mondo e che andrebbe messo in pensione anticipata!», non usa mezzi termini il segretario della Cgia Mestre.

Mason cita altri punti critici, «dall'Inps alle banche, dall'autocertificazione ai protocolli di sicurezza, dai dpi dispositivi di protezione individuali all'accesso al credito. Regole che si sovrappongono e si contraddicono, con il risultato di risultare incomprensibili e dunque inapplicabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CGIA MESTRE Renato Mason

MASON: «CHI HA SCRITTO LE REGOLE SONO BUROCRATI DA MANDARE IN PENSIONE ANTICIPATA»

TRIBUNALE DI BRESCIA
Concordato Preventivo n° 21/15
Avviso di vendita di immobili

E' posto in vendita un compendio immobiliare sito in Cavaso del Tomba (TV), via san PIO X costituito da un appartamento e due posti auto facenti parte del complesso residenziale ristrutturato denominato "Borgo della Favera" al prezzo ribassato di **Euro 37.510,00**. Le offerte irrevocabili di acquisto dovranno pervenire in busta chiusa presso lo studio del liquidatore, d.ssa Clara Sterli in Bergamo, via Mazzini n° 4, **entro le ore 12,00 del giorno 29 giugno 2020**. L'esame delle offerte avverrà il giorno **30 giugno alle ore 10,30**, alla solo presenza del curatore. In caso di unica offerta si procederà all'aggiudicazione; in caso di pluralità di offerte validamente presentate, si procederà all'aggiudicazione all'offerta più alta; a parità di offerte uguali e valide il bene sarà aggiudicato all'offerta depositata per prima. Eventuali rilanci, **non inferiori a Euro 1.000,00**, potranno essere effettuati, con le medesime modalità, entro dieci giorni dall'apertura delle buste. Il testo integrale del bando di vendita nonché la perizia di stima sono visionabili consultando il sito www.bresciaonline.it e sul portale delle vendite pubbliche http://pvp.giustizia.it. Ulteriori informazioni presso il liquidatore all'indirizzo mail c.sterli@studiobnc.it.

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale
ESTRATTO BANDO DI GARA CON PROCEDURA APERTA

Quest'Autorità rende noto che intende affidare, tramite procedura aperta telematica (che si svolgerà attraverso l'utilizzazione del sistema telematico denominato "Sintel" di proprietà di ARCA Lombardia), l'appalto dei lavori di banchinamento della sponda sud del Canale Ovest – area Montesyndial. Stralcio 1a: interventi propedeutici per la gestione delle acque meteoriche, demolizioni e scotico superficiale. CUP F74H15000690001 CIG 83037474CC ID SINTEL 124449156. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, in base ai criteri indicati nel Bando e nel Disciplinare di gara. Luogo di esecuzione: Porto di Venezia. Il valore stimato dell'appalto è pari ad € 4.253.273,37 (IVA esclusa), di cui € 3.890.930,65 per lavori a corpo e a misura ed € 362.342,72 per oneri della sicurezza ex D.Lgs. 81/2008, non soggetti a ribasso d'asta. CPV: 45241100-9 Lavori di costruzione di banchine. Termine per la ricezione delle offerte: **23 giugno 2020** ora locale: **ore 17:00**. Responsabile unico del procedimento: Ing. Andrea Menin – Direttore Tecnico. L'avviso di gara viene pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, V serie speciale relativa ai contratti pubblici n. 57 del 20/05/2020**. La documentazione di gara è resa disponibile sul sito internet http://www.port.venice.it dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, sezione Amministrazione Trasparente, nonché presso: www.sintel.regione.lombardia.it.
Venezia, 20 maggio 2020

Il direttore tecnico - ing. Andrea Menin

Milano Tel. 02757091 Fax 027570242
Napoli Tel. 0812473111 Fax 0812473220
Roma Tel. 06377081 Fax 0637724830

«Csm, la riforma è urgente ma no allo scioglimento»

▶Mattarella interviene sullo scandalo intercettazioni: ho già espresso sconcerto

▶Il Colle auspica che si approdi in tempi brevi a una nuova normativa sul Consiglio

IL CASO

ROMA «Per quanto superfluo va, peraltro, chiarito che il Presidente della Repubblica si muove - e deve muoversi - nell'ambito dei compiti e secondo le regole previste dalla Costituzione e dalla legge e non può sciogliere il Consiglio superiore della magistratura in base a una propria valutazione discrezionale». Con una lunga nota il Quirinale interviene sulle polemiche seguite alla seconda ondata di intercettazioni che coinvolgono il giudice Luca Palamara.

L'INVITO

Considerazioni che, dopo una lunga serie di appelli rivolti a Sergio Mattarella da parte dell'opposizione, compongono una sorta di paletti che, Costituzione alla mano, definiscono i poteri del Capo dello Stato, rinnovano lo «sconcerto» manifestato quasi un anno fa per «la degenerazione del sistema correntizio e l'inammissibile commistione fra politici e magistrati». E confermano l'invito alla politica a riformare i metodi di elezione del Consiglio Superiore della Magistratura.

La nota inizia ricordando che «il Presidente della Repubblica ha già espresso a suo tempo, con fermezza, nella sede propria - il Csm - il grave sconcerto e la riprovazione per quanto emerso, non appena è apparsa in tutta la sua evidenza la degenerazione del sistema correntizio». Non solo, ha anche «sollecitato modifiche normative» «augurandosi che il Parlamento provvedesse ad approvare una adeguata legge di riforma» in grado di «restituire appieno all'Ordine Giudiziario il prestigio e la credibilità incrinati». Dopo aver ricordato che il Presidente non può sciogliere a «discrezione» il Csm, nella nota si ricorda anche come solo la mancanza del numero legale obbliga il Capo dello Stato ad indire nuove elezioni.

Invece l'attuale Csm, «rinnovatosi in parte nella sua composizione, non si trova in questa condizione ed è impegnato nello svolgimento della sua attività istituzionale». Più in là la sottolineatura dei rischi di un possibile scioglimento:

«È appena il caso di ricordare - prosegue la nota - che un eventuale scioglimento del Csm comporterebbe un rallentamento, dai tempi imprevedibili, dei procedimenti disciplinari in corso nei confronti dei magistrati incolpati dei comportamenti resi noti, mettendone concretamente a rischio la tempestiva conclusione». Pur non citando mai Luca Palamara e il procedimento a suo carico - sul quale il Csm presieduto da Mattarella si dovrà esprimere - la nota mette in fila anche le conseguenze che avrebbero richieste affrettate e anche un bel controproducenti di coloro che invocano sanzioni.

Coerentemente a quanto detto un anno fa, quando lo scandalo è esploso, «il Presidente della Repubblica auspica che si approdi in tempi brevi a una nuova normativa», ma «risulterebbe, peraltro, improprio un messaggio» «al Parlamento per sollecitare iniziative legislative annunciate come imminenti». Come poco opportuno è chiedergli di esprimersi «sul contenuto di affermazioni fatte da singoli magistrati contro esponenti politici va ricordato che, per quanto gravi e inaccettabili possano essere considerate, sull'intera vicenda sono in corso un procedimento penale e diversi procedimenti disciplinari» e «qualunque valutazione da parte del Presidente della Repubblica potrebbe essere strumentalmente interpretata come una pressione del Quirinale su chi è chiamato a giudicare in sede penale o in sede disciplinare».

Il messaggio si conclude non escludendo che il Presidente della Repubblica possa tornare ad esprimersi e, per il momento, la posizione del Quirinale viene apprezzata da tutte le forze politiche, Lega compresa, e sostenuta dal ministro della Giustizia Bonafede al quale spetta ora il compito di spingere la riforma.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE APPREZZATE DA TUTTI I PARTITI COMPRESA LA LEGA BONAFEDE: SEGUIAMO LA STRADA INDICATA DAL QUIRINALE

HA DETTO

«Riprovazione per la **degenerazione del sistema** correntizio»

«Mi auguro che **il parlamento provveda** ad approvare un'adeguata legge»

SERGIO MATTARELLA

Quest'estate, apriamoci a nuove possibilità.
Tutte da scoprire nei negozi e online.
ÄPPLARÖ
Sedia relax da esterno
€50
Ti aspettiamo con tante idee per vivere al massimo la bella stagione.
Scopri come venire a trovarci in tutta sicurezza o fai i tuoi acquisti su IKEA.it
IKEA

«Un errore attendere le sentenze» Davigo scivola

GIUDICE Piercamillo Davigo

LA POLEMICA

ROMA Davigo è sempre Davigo. E rieccolo in tivvù, a Piazza Pulita. E sembrano boutade ma non lo sono le sue dichiarazioni di principio nelle quali il garantismo è rimasto a casa. E proprio di casa si parla: «Se invito qualcuno a cena da me e quello va via portandosi le posate d'argento, non devo aspettare la sentenza di Cassazione per non invitarlo di nuovo». Ovvero il lodo Piercamillo è così formulato: «L'errore italiano è sempre quello di aspettare le sentenze». Davigo scatena una bufera con le sue parole che Cesare Beccaria non condividerebbe. E viene bersagliato anche da critiche l'ex simbolo di Mani Pulite e capofila della magistratura più combat: da destra a sinistra, gli dicono che sbaglia, che «fa paura» (Renzi), che la civiltà giuridica è altra cosa e via così. Ma pur non essendo egli un tipo indulgente, va considerato stavolta che Davigo stava parlando del caso Palamara, quello delle chat dei magistrati sulle nomine al Csm. Dicendo che è inutile aspettare le sentenze, voleva dire forse che bisognerebbe intervenire subito e fare chiarezza il più presto possibile in questa storiaccia? L'attenuante del cortocircuito comunicativo potrebbe starci. Certamente ci stanno però le parole che disse Aldo Moro alla Costituente, nel settembre del '46: «La presunzione d'innocenza è un impedimento dell'arbitrio e un principio che è necessario stabilire». Anche per chi ha un paio di posate nella tasca.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afroamericani in rivolta

Floyd, Minneapolis in fiamme arrestato l'agente assassino

▶Fermato il poliziotto inchiodato dal video In città arriva anche la Guardia nazionale

▶Polemiche per un tweet di Trump sui saccheggi. Incendiato un commissariato

IL CASO

NEW YORK La città di Minneapolis è in fiamme. Le notti di mercoledì e giovedì hanno visto un'escalation del confronto tra Guardia nazionale, polizia municipale e corpo dei pompieri da una parte, e i dimostranti bianchi e neri che da martedì mattina sono scesi sulle strade a manifestare la rabbia e la frustrazione per l'uccisione del 46enne cittadino di colore George Floyd per mano di un poliziotto bianco. La folla dei contestatori nei primi giorni appariva inerme, attonita e sconcertata dalle immagini della morte di Floyd, arrestato con il sospetto di aver spacciato una banconota falsa da venti dollari. Numerosi filmati girati da passanti e dalle telecamere di sicurezza lo vedono costretto supino a terra, ammanettato dietro la schiena, e con un agente che gli ha tenuto il ginocchio premuto sul collo per nove minuti, fino a tagliare l'afflusso di ossigeno al cervello.

LA TENSIONE

Il salto di tensione si è avuto mercoledì notte, con l'arrivo in città di piccoli gruppi di agitatori interessati ad alzare il tiro, contando sulla frustrazione crescente di fronte all'inazione della giustizia. «Sono state 48 ore di totale anarchia» ha ammesso il governatore dello stato del Minnesota Tim Walz. La folla ha iniziato ad attaccare in modo sporadico negozi di elettrodomestici e i grandi magazzini, mentre nelle strade si assisteva ai primi confronti con la polizia statale munita di proiettili di gomma. Mercoledì notte le prime fiamme hanno distrutto negozi essenziali per la comunità di colore che vive nei quartieri del centro, e quattro farmacie preziose in tempi di Covid 19. Il governatore è il sindaco hanno indugiato ad ordinare la repressione, e la Guardia nazionale che era arrivata giovedì mattina, è stata armata solo a metà pomeriggio, quando i disordini stavano già prendendo forza. La notte uno dei commissariati di polizia è stato dato alle fiamme, così come è accaduto a un grande numero di case nell'intero quartiere. La protesta si è estesa al Kentucky e al Texas, mentre decine di manifestazioni sono in atto in altrettante città. Il governatore Walz ha promesso ieri che la notte in arrivo avrebbe avuto un esito diverso. Le forze dell'ordine nel primo pomeriggio presidiavano già le strade principali, con l'ordine di respingere ogni violenza. Uno dei maggiori punti di discordia è stato rimosso solo ieri con l'arresto dell'ex poliziotto Derek Chauvin, quello che con la pressione del ginocchio sul collo ha causato la morte di Floyd. Chavin aveva alle spalle 18 denunce di abusi da parte dei cittadini, e due episodi nei quali aveva sparato senza necessità contro civili. Al momento l'accusa è per omicidio di terzo grado, non intenzionale ma ottenuto con disprezzo della vita umana, che nel Minnesota è punito con la carcerazione fino a 25 anni. I dimostranti chiedono di più: vogliono l'arresto e l'incriminazione degli altri tre agenti, licenziati in tronco ma ancora a piede libero, che hanno assistito inermi alla scena mentre Floyd implorava: «Non posso respirare, voglio mia mamma», e gli astanti supplicavano di sottrarlo alla morte. Un particolare drammatico è emerso: Chauvin e Floyd si conoscevano bene, per anni avevano lavorato come buttafuori nello stesso locale notturno della città.

Il giornalista della Cnn arrestato mentre riferiva in diretta delle proteste a Minneapolis (foto ANSA)

A sinistra, il commissariato incendiato Nel tondo, il poliziotto arrestato ripreso nel video della morte di Floyd

FERMATO GIORNALISTA DELLA CNN LE PROTESTE DILAGANO IN TUTTO IL PAESE, ROGO IN UN COMMISSARIATO

IL TWEET

I legali della famiglia Floyd chiedono un'adizione congressuale; Joe Biden twitta: «Basta!». Donald Trump nel suo stile di perenne provocatore ammonisce: «Quando cominciano i saccheggi arrivano le pallottole», e Twitter, ignorando il bavaglio presidenziale appena imposto ai social chiosa il messaggio: «Queste frasi violano la nostra regola di evitare l'incitamento alla violenza».

Intanto, un giornalista della Cnn, Omar Jimenez, è stato arrestato mentre riferiva in diretta delle proteste a Minneapolis e dopo essersi chiaramente identificato come reporter agli agenti. Sono stati ammanettati anche i membri della sua troupe. La Cnn ha reagito definendo l'accaduto «una violazione del primo emendamento».

Flavio Pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hong Kong, gli Usa: «Sanzioni alla Cina Non ha garantito la sua autonomia»

IL CASO

NEW YORK Sanzioni al settore finanziario e misure in quello commerciale, a partire dalla limitazioni dei voli da Hong Kong e possibile revoca del rapporto di partner privilegiato: è questa la risposta che Donald Trump vuole dare alla Cina per il giro di vite imposto a Hong Kong, cruciale porta commerciale e piazza finanziaria per il Dragone. Una escalation della nuova "guerra fredda" con Pechino, dopo la battaglia sui dazi e le accuse per aver nascosto l'epidemia di coronavirus. La mossa americana - la Casa Bianca accusa Pechino di non aver garantito la sua autonomia - arriva mentre cresce il coro di condanna a livello internazionale ed è scontro al consiglio di sicurezza dell'Onu, dove la Cina ha bloccato la richiesta di un incontro urgente da parte di Washington e Londra. «Qualsiasi tentativo di usare Hong Kong per interferire negli affari interni della Cina è destinato al fallimento», ha avvisato l'ambasciatore cinese presso le Nazioni Unite Zhang Jun. Non solo. Ma la Cina si è detta pronta a contromisure e come prima risposta potrebbe ridurre o bloccare le sue importazioni di prodotti agricoli dagli Stati Uniti, colpendo uno dei principali serbatoi elettorali di Trump. Intanto le Borse avevano già accusato il colpo.

IL FRONTE

Usa, Canada, Gran Bretagna e Australia hanno condannato in una nota congiunta la decisione della Cina d'imporre la nuova legge sulla sicurezza a Hong Kong come «una violazione» delle garanzie di mantenere sino al 2047 il modello "uno Stato, due sistemi" previsto dalla Dichiarazione sino-britannica che sancì la restituzione del territorio nel 1997.

Londra ha anche minacciato visti più facili e percorso agevolato verso il passaporto britannico per i cittadini di Hong Kong se Pechino procederà unilateralmente. Il passo riguarderebbe circa 300.000 abitanti già in possesso del documento di British National (Overseas) - o Bno - una sorta di passaporto bis che al momento consente ai titolare solo di visitare il Regno Unito senza visto per periodi fino a sei mesi, senza metterne in discussione la nazionalità cinese esclusiva.

LA MOSSA

Ma il ministro degli Esteri britannico Dominic Raab ha spiegato che Londra potrebbe rimuovere il limite dei sei mesi e consentire ai titolari dei passaporti Bno di chiedere di estendere il periodo di permanenza nel Regno Unito fino a 12 mesi per motivi di lavoro o di studio, un tempo sufficiente a far maturare il diritto per «avviare il percorso verso una futura cittadinanza» britannica.

Immediata la reazione del Dragone, che ha presentato «proteste formali» contro i quattro Paesi anglosassoni contestando la loro legittimità a citare la Dichiarazione sino-britannica« e ha minacciato l'adozione di »necessarie contromisure« contro la Gran Bretagna se allenterà le sue norme sui passaporti per i residenti di Kong Kong. Ma anche la Ue ha criticato la stretta cinese su Hong Kong: «Mette in questione il tema della fiducia con Pechino», ha ammonito l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell, precisando però che «le sanzioni non sono il modo per risolvere il nostro problema con la Cina».

Come ha avvisato la stessa ex colonia britannica, qualsiasi sanzione è un'arma a doppio taglio che danneggerà anche gli interessi Usa e le loro 1300 società qui presenti.

Fl.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteste per le nuove leggi della Cina

PECHINO: PRONTI A CONTROMISURE LA GRAN BRETAGNA OFFRE 300MILA PASSAPORTI AI CITTADINI DELL'EX COLONIA

Il Pakistan

«Abbiamo abbattuto un drone-spia indiano»

Le forze armate pachistane hanno detto di avere abbattuto un drone spia indiano che aveva violato la Linea di controllo (Loc) di separazione tra i due Paesi nella regione del Kashmir, addentrandosi per alcune centinaia di metri nella parte controllata dal Pakistan. In un comunicato, il comando militare ha precisato che il drone si è spinto 700 metri oltre la Loc sorvolando il territorio pachistano nel settore di Nekrum.

Gli Stati Uniti lasciano l'Oms California, boom di contagi

LA DECISIONE

NEW YORK «America First» diventa sempre di più «America alone». Da ieri Donald Trump ha deciso che gli Stati Uniti usciranno formalmente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. La decisione viene qualche settimana dopo che il presidente aveva già annunciato un drastico taglio nei finanziamenti all'organizzazione dell'Onu che combatte le malattie al livello mondiale. Trump aveva già allora sostenuto, e lo ha ripetuto ieri, che l'Oms è colpevole di aver coperto le responsabilità dei cinesi nella nascita ed espansione della pandemia da coronavirus. Vari altri Paesi avevano riconosciuto che l'Oms aveva compiuto degli errori, ma tutti avevano suggerito a Trump di non indebolire l'Oms nel momento in cui una pandemia sta falciando vite in tutto il globo.

I PROBLEMI

La collaborazione mondiale non sembra proprio essere in cima alle priorità del presidente, mentre i dati confermano che nel comportamento del coronavirus c'è qualcosa di matematicamente certo, e che dovrebbe essere gestito collegialmente. Lo dimostrano gli ultimi dati che arrivano dagli Stati che hanno riaperto due settimane fa, dove il virus ha ripreso forza. È il caso del Wisconsin, del Mississippi e dell'Alabama. Il Wisconsin è il caso più clamoroso, poiché ha riaperto di colpo, dopo un ricorso dei legislatori repubblicani alla Corte Suprema statale, contro il decreto del governatore democratico. I giudici hanno dato ragione ai repubblicani che lamentavano un lockdown troppo severo, e da un'ora all'altra il lockdown è scaduto. I bar si sono riempiti, e ora, due settimane più tardi, il numero dei contagi nello Stato è salito a quasi 17 mila, con 539 decessi. Solo perché le due grandi aree metropolitane di Milwaukee e Madison hanno immediatamente adottato loro decreti locali di lockdown, i numeri non sono stati anche peggiori.

I DATI

Un altro esempio che deve servire da ammonimento viene dalla California, dove in 24 ore i casi di contagio sono balzati in alto di oltre 2700 casi e dove, come conseguenza, alcune contee stanno richiudendo i battenti, dopo averli aperti. Al livello nazionale, i casi di contagio continuano, ma con numeri meno drammatici di uno o due mesi fa, soprattutto perché la diffusione del virus negli Stati "focolaio", come New York, New Jersey e Massachusetts, è quasi sotto controllo. Ma non ci sono dubbi che il coronavirus sia ancora in fase di diffusione nel Paese, e da mercoledì il totale dei decessi è tornato sopra quota mille al giorno (intorno ai 1200-1300). Ma queste morti sono "spalmate" fra i 50 Stati. A tutto ieri il totale dei contagi negli Usa toccava quota 1 milione e 767 mila, e i decessi erano 103 mila e 500, cioè il 29 per cento del totale delle morti al livello globale. Al secondo posto adesso c'è il Brasile, dove il laissez faire del presidente Jair Bolsonaro non ha certo aiutato. Il numero dei contagi e delle morti cresce a dismisura, con 321 mila contagi e quasi 25 mila decessi. E molti assicurano che questo è solo la punta dell'iceberg, e che i numeri sono molto più devastanti, mi ignorati per mancanza di test e assistenza medica.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FCA AUMENTA A MELFI LA PRODUZIONE DEI MODELLI IBRIDI COMPASS E RENEGADE

Michael Manley
Ad gruppo Fca

Euro/Dollaro

+1,09% **1 = 1,114 $**

1 = 0,901 £ +0,40% 1 = 1,068 fr +0,02% 1 = 119,29 ¥ +0,51%

L'EGO - HUB

	Indice	Valore
-0,65% ▼	*Ftse Italia All Share*	19.943,74
-0,84% ▼	*Ftse Mib*	18.197,56
+0,23% ▲	*Ftse Italia Mid Cap*	32.590,67
+0,47% ▲	*Fts e Italia Star*	35.283,55

Fisco, cartelle sospese fino ad agosto ma 6 cittadini su 10 pagano lo stesso

▸La sintesi dell'Agenzia delle Entrate: su oltre 840 mila debitori, 500 mila hanno onorato le rate nel lockdown ▸Il record dei "fedeli" in Sardegna e Veneto, ma il Lazio è sul podio. Roma in vetta alla puntualità di versamento

IL CASO

ROMA La sorpresa c'è. I contribuenti in debito con il Fisco per tasse non versate negli anni passati, si sono dimostrati più ligi al proprio dovere di quanto ci si potesse immaginare. Soprattutto in un momento di difficoltà come quello attuale, con la profonda crisi economica determinata dalla pandemia di coronavirus. La sorpresa, si diceva, sta tutta in un dato. Sei contribuenti su dieci, pur avendo il governo sospeso il pagamento delle cartelle esattoriali e delle rispettive rate fino al prossimo 31 di agosto, nel pieno del lockdown hanno continuato ad onorare i debiti con l'Agenzia delle Entrate - Riscossione, l'ente guidato da Ernesto Maria Ruffini. I numeri sono rilevanti. Le cartelle sospese sono oltre 6,6 milioni nel periodo che va da marzo, quando è entrato in vigore il decreto Cura-Italia che ha determinato il primo stop ai pagamenti fino a maggio, ad agosto, dopo l'estensione del periodo decisa con il decreto Rilancio. Il Lazio, con le sue 1,17 milioni di cartelle fa la parte del leone (solo a Roma le sospensioni riguardano 907.500 atti), seguito dalla Campania con 782 mila cartelle e dalla Puglia con 696 mila. Ma il dato più interessante è, come si diceva un altro. Tra gennaio e febbraio di quest'anno, prima che la pandemia esplodesse in tutta la sua drammaticità, in Italia c'erano 840.640 contribuenti che stavano procedendo con il pagamento rateale delle loro cartelle. Come noto la legge dà la possibilità a tutti i contribuenti che hanno un debito inferiore a 60 mila euro, di chiedere in automatico la rateizzazione del pagamento della cartella esattoriale in 60 mesi che, in caso di difficoltà economiche comprovate possono essere portati fino a 120 mesi, dieci anni in tutto.

I NUMERI

Ebbene, di questi oltre 840 mila contribuenti, nonostante la sospensione fino ad agosto dell'obbligo di pagare le rate, ben 499.960, ossia il 59 per cento del totale, ha deciso comunque di continuare ad onorare le sue scadenze fiscali. Se si volesse fare sull'intero territorio nazionale una classifica dei più "ligi", il podio principale andrebbe ai contribuenti sardi e veneti, che nel 63% dei casi hanno deciso di pagare comunque le rate in scadenza della cartelle. Poi subito dopo ci sono i cittadini laziali. Dei 116 mila contribuenti che avevano in piedi un piano di rateizzazione prima del Covid, oltre 72 mila hanno deciso di continuare a pagare le rate nonostante la possibilità di sospenderle data dal governo. Si tratta di una percentuale del 62 per cento. Se si prende in considerazione la sola città di Roma, la percentuale è ancora maggiore, esattamente pari a quella del Veneto o della Sardegna: 63 per cento. Degli 85 mila contribuenti della Capitale con programmi di rateizzazione in corso, 53 mila di questi hanno continuato ad onorare puntualmente i loro impegni con l'Agenzia delle Entrate . A Latina su 12.500 debitori fiscali con cartelle rateizzate, il 62 per cento ha continuato a pagare. A Rieti, Viterbo e Frosinone la percentuale è stata del 61 per cento. Insomma, la maggior parte dei contribuenti ha dimostrato un forte senso di responsabilità. Pur messi di fronte alla possibilità di rinviare il pagamento dei debiti con il Fisco derivanti dagli accertamenti, hanno deciso, probabilmente potendolo fare, di continuare ad onorare gli impegni presi. Un segnale interessante anche per il governo e la stessa Agenzia delle Entrate che, negli ultimi anni, sta puntando in maniera sempre più consistente sulla cosiddetta "compliance", l'adempimento spontaneo dei contribuenti.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco quanti hanno continuato a pagare le rate con il Fisco nonostante la sospensione dovuta al Covid

Numero contribuenti che stavano pagando a gennaio / febbraio (giallo)
Numero contribuenti che hanno continuato a pagare ad aprile durante il periodo di sospensione (rosso)

Regione	Gennaio / febbraio	Aprile	%
Abruzzo	26.820	14.560	54%
Basilicata	9.400	5.200	55%
Calabria	34.860	19.620	56%
Campania	73.000	43.180	59%
Emilia Romagna	66.180	38.960	59%
Friuli-Venezia Giulia	14.260	8.600	60%
Lazio	116.640	72.660	62%
Liguria	29.680	16.940	57%
Lombardia	129.480	76.860	59%
Marche	21.060	11.360	54%
Molise	5.760	2.980	52%
Piemonte-Valle d'Aosta	59.900	36.160	60%
Puglia	63.780	37.740	59%
Sardegna	29.360	18.580	63%
Toscana	71.680	41.280	58%
Trentino-Alto Adige	7.720	4.660	60%
Umbria	15.920	8.980	56%
Veneto	65.140	41.340	63%
TOTALI	840.640	499.660	59%

L'Ego-Hub

L'operazione

Mps, via libera della Ue alla vendita degli Npl ma il cda chiama Deloitte per fare la perizia

C'è il via libera della Dg Comp al derisking di Mps (progetto Hydra) mediante scissione di un compendio aziendale ad Amco, ma il nuovo cda senese vuol fare bene i conti. Per questo nei giorni scorsi avrebbe dato mandato a Deloitte di compiere una valutazione degli asset della scissione per valutarne la congruità. Inoltre il vertice prosegue le interlocuzioni con Bce sul finanziamento alla Newco. I valori ante-Covid erano di 8,5 miliardi lordi (4,3 miliardi netti) da trasferire nei veicolo che all'attivo avrebbe gli Npl e, al passivo, il capitale versato da Mps di circa 1 miliardo e un finanziamento di circa 3,3 miliardi di JpMorgan e Ubs. Il costo del prestito è sotto la lente di Francoforte per i riflessi sul patrimonio prima del via libera. In più c'è da definire la struttura dell'operazione e gli accordi con Amco che vorrebbe garanzie da Siena sugli asset ceduti ma in questo caso non ci sarebbe deconsolidamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agcom rimuove 26 canali "pirata" di Telegram: copyright violato

L'INTERVENTO

ROMA Un catalogo da centinaia di migliaia di opere letterarie, 26 canali Telegram e 350mila utenti coinvolti. Sono i numeri del nuovo fronte di guerra aperto ieri dall'Agcom contro la pirateria digitale che sfrutta l'app di messaggistica istantanea. L'Autorità garante ha infatti avviato un procedimento per violazione del copyright che ha portato alla chiusura di 26 canali attivi sulla piattaforma. Si tratta di chat simili a quelle di WhatsApp in cui ignoti mettevano a disposizione di 350mila utenti libri in formato ebook o pdf. Edizioni digitali di opere letterarie che risultavano fruibili integralmente e in pochi passi: bastava iscriversi alla chat e scaricare quanto di proprio interesse sullo smartphone o sul pc. Una pratica illecita che «sta assumendo dimensioni preoccupanti» dice Agcom e che, secondo le stime dell'Ipsos, costa ogni anno all'editoria italiana 528 milioni di euro di danni. Non a caso, a dare il là all'operazione è stata un'istanza presentata all'authority da parte dell'Associazione Italiana Editori (Aie). L'anonimato offerto da Telegram ai suoi utenti in pratica, ha reso la piattaforma il porto sicuro dei ladri di contenuti editoriali. Tuttavia, come già dimostrato dalle operazioni contro canali che diffondevano quotidiani e riviste illecitamente, l'app di proprietà russa con sede a Dubai ha iniziato a collaborare con le autorità italiane bloccando in meno di 24 ore le chat che gli vengono segnalate. Non solo, con delle rogatorie internazionali, ora si sta anche cercando di risalire ai gestori dei canali per incriminarli.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1136**	1,089
Yen Giapponese	**119,2900**	0,514
Sterlina Inglese	**0,9009**	0,401
Franco Svizzero	**1,0720**	0,346
Fiorino Ungherese	**348,7300**	-0,289
Corona Ceca	**26,9210**	-0,355
Zloty Polacco	**4,4495**	0,572
Rand Sudafricano	**19,4239**	1,176
Renminbi Cinese	**7,9456**	0,827
Shekel Israeliano	**3,9065**	1,074
Real Brasiliano	**5,9654**	1,981

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,10**	52,40
Argento (per Kg.)	**470,80**	508,50
Sterlina (post.74)	**354,55**	401,00
Marengo Italiano	**279,70**	314,85

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,248**	-0,20	1,005	1,894	1516464
Atlantia	**14,595**	-2,05	9,847	22,98	324107
Azimut H.	**14,900**	-1,46	10,681	24,39	179347
Banca Mediolanum	**5,990**	-1,16	4,157	9,060	180542
Banco Bpm	**1,151**	-1,16	1,049	2,481	2802124
Bper Banca	**2,147**	-3,51	1,857	4,627	921676
Brembo	**8,405**	0,00	6,080	11,170	91190
Buzzi Unicem	**17,885**	-0,53	13,968	23,50	72580
Campari	**7,300**	-1,35	5,399	9,068	380611
Cnh Industrial	**5,452**	-5,81	4,924	10,021	831394
Enel	**6,901**	1,60	5,408	8,544	5625664
Eni	**8,123**	-4,35	6,520	14,324	3378444
Exor	**48,46**	-1,76	36,27	75,46	63555
Fca-fiat Chrysler A	**7,942**	-3,73	5,840	13,339	1412462
Ferragamo	**12,530**	-3,62	10,147	19,241	223103
Finecobank	**10,505**	-0,85	7,272	11,694	368942
Generali	**12,485**	-2,27	10,457	18,823	854488
Intesa Sanpaolo	**1,552**	-0,40	1,337	2,609	17548236
Italgas	**4,886**	-0,97	4,251	6,264	404277
Leonardo	**5,600**	-3,95	4,510	11,773	618854
Mediaset	**1,541**	-3,45	1,402	2,703	455358
Mediobanca	**5,836**	-1,45	4,224	9,969	717319
Moncler	**33,45**	-4,07	26,81	42,77	206257
Poste Italiane	**7,894**	0,18	6,309	11,513	559380
Prysmian	**19,145**	-0,29	14,439	24,74	176114
Recordati	**40,92**	-2,06	30,06	44,37	74703
Saipem	**2,135**	-3,83	1,897	4,490	1532236
Snam	**4,184**	-0,10	3,473	5,085	2441308
Stmicroelectr.	**22,09**	-0,59	14,574	29,07	373914
Telecom Italia	**0,3320**	-0,95	0,3008	0,5621	15622955
Tenaris	**5,592**	-4,18	4,361	10,501	577549
Terna	**6,070**	1,40	4,769	6,752	1619814
Ubi Banca	**2,541**	-0,55	2,204	4,319	757531
Unicredito	**7,666**	0,01	6,195	14,267	4222687
Unipol	**3,156**	-3,07	2,555	5,441	476749
Unipolsai	**2,004**	-3,19	1,736	2,638	582072

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**4,070**	2,91	2,930	4,606	49539
B. Ifis	**8,295**	-1,19	7,322	15,695	16753
Carraro	**1,442**	-1,37	1,103	2,231	1861
Cattolica Ass.	**4,132**	-3,95	3,835	7,477	107668
Danieli	**11,660**	-4,43	8,853	16,923	5443
De' Longhi	**19,260**	-1,23	11,712	19,246	18181
Eurotech	**6,040**	-0,41	4,216	8,715	33969
Geox	**0,6560**	-2,81	0,5276	1,193	215488
M. Zanetti Beverage	**3,750**	-2,85	3,434	6,025	2094
Ovs	**0,9135**	-3,33	0,6309	2,025	1153181
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,820**	1,37	9,593	14,309	3919

Acea, nel voto sul nuovo cda Caltagirone doppia Suez

▶A fianco di FinCal i grandi fondi globali Gola è il nuovo amministratore delegato

IL BILANCIO

ROMA L'assemblea degli azionisti di Acea ha approvato il bilancio 2019 chiuso con ricavi e utili in crescita e ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione, con un riscontro particolarmente ampio, tra gli azionisti di minoranza, per la lista presentata dalla FinCal di Francesco Gaetano Caltagirone con cui, a quanto si apprende, si è schierata la maggioranza dei fondi d'investimento. Per statuto, tranne che per il socio di maggioranza (Roma Capitale possiede il 51%), per tutti gli altri è previsto uno sbarramento all'8% dei diritti di voto. Ebbene, l'azionista Suez, che possiede il 23,3% di Acea, ha raccolto adesioni corrispondenti al 10,75% dei voti; mentre FinCal, cui fa capo una quota pari al 5,45%, ha invece ottenuto il 19,13% dei voti. Un riconoscimento alla serietà del Gruppo Caltagirone che dimostra quanto sia apprezzato dal mercato, in considerazione anche del fatto che tra i fondi che hanno aderito alla proposta FinCal figurano nomi della finanza globale come BlackRock, JP Morgan, Allianz Fund e Morgan Stanley.

Il nuovo cda resterà in carica per tre esercizi, fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2022. Michaela Castelli è stata confermata presidente del board. Nel nuovo cda, che mantiene il numero di nove componenti, risultano eletti oltre a Castelli, Giacomo Larocca, Giuseppe Gola, Gabriella Chiellino e Liliana Godino sulla base della lista presentata dal socio Roma Capitale; Alessandro Caltagirone e Massimiliano Capece Minutolo Del Sasso per la lista presentata dall'azionista FinCal; Diane Galbe e Giovanni Giani per la lista presentata dal socio Suez.

APPROVATO IL DIVIDENDO

Riunito subito dopo l'assemblea, il cda ha poi nominato amministratore delegato Gola, al quale sono stati conferiti, in linea con l'assetto precedente, tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria della società, con esclusione, oltre a quelli non delegabili a norma di statuto, di specifiche attribuzioni che il consiglio ha riservato alla propria competenza. Il cda ha inoltre riconosciuto alla presidente alcune specifiche attribuzioni in materia di corporate governance. Il cda ha quindi verificato la sussistenza dei requisiti di indipendenza in capo ai consiglieri Caltagirone, Capece Minutolo del Sasso, Chiellino, Galbe, Giani, Godino e Larocca.

Il bilancio 2019 di Acea ha chiuso con un risultato netto di gruppo di 284 milioni (+5%). In crescita del 12% il margine operativo lordo consolidato pari a 1.042 milioni (933 milioni nel 2018). Il risultato operativo è stato pari a 518 milioni con un incremento di 40 milioni (+8%). Gli investimenti realizzati nel 2019 sono ammontati a 793 milioni. Più alto il debito finanziario netto, che a fine 2019 per effetto di nuovi investimenti ha toccato 3 miliardi. In base a tali risultati l'assemblea ha anche deliberato un dividendo pari a 0,78 euro per azione in pagamento dal 24 giugno.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica monetaria Fed non cambia

Powell: «La struttura finanziaria Usa non è compatibile con tassi negativi»

I tassi di interessi negativi sono incompatibili con la struttura del sistema finanziario statunitense. Lo ha ribadito il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell *(nella foto)*, affermando che i tassi di interesse americani dovrebbero rimanere vicino allo zero.

Atlantia

Bilancio approvato senza dividendo

L'assemblea degli azionisti di Atlantia ha approvato il bilancio 2019 e deliberato di destinare l'intero utile alla riserva disponibile. Appprovata l'assegnazione gratuita di 75 azioni ai dipendenti. È stato conferito l'incarico di revisione dei conti 2021-2029 alla KPMG. Sono state nominate consiglieri fino all'approvazione del bilancio 2021 Sabrina Benetton e Valentina Martinelli, già cooptate nel cda.

Unicredit: l'Ops Intesa-Ubi crea monopolio in 25 aree

L'ISTRUTTORIA

ROMA L'Ops annunciata da Intesa Sanpaolo su Ubi proprio non piace a Unicredit. Ieri mattina i rappresentanti della banca milanese avrebbero argomentato, durante una video conferenza con gli uffici dell'Antitrust, le ragioni per cui l'offerta di Intesa andrebbe bloccata. «Danneggia la concorrenza in maniera inequivocabile», avrebbero detto i rappresentanti di Jean Pierre Mustier nel corso del confronto avvenuto su invito dell'Autorità e alla presenza dei legali di Cleary Gottlieb.

Venerdì 22, giorno dell'audizione di Intesa, in zona cesarini Unicredit aveva fatto pervenire al Regolatore che ha aperto un'istruttoria su esposto dei legali della banca bergamasca, una richiesta di partecipazione al procedimento, accolta martedì 26. La mossa di Unicredit rientra nelle facoltà che la legge riserva ai soggetti a cui «possa derivare un pregiudizio diretto, immediato ed attuale» dai provvedimenti adottati al termine dell'istruttoria.

Va ricordato che nel lontano 2007, a seguito della fusione Unicredit-Capitalia, anche Intesa entrò nell'aggrovigliato procedimento Antitrust che si concluse con misure molte rigide perché costrinsero la banca milanese, all'epoca guidata da Alessandro Profumo, a dimezzare la partecipazione in Mediobanca.

Tornando al confronto di ieri di Unicredit, che adesso dovrà presentare una memoria scritta, da fonti vicine all'Authority trapela che la contrarietà della banca rivale di Intesa viene argomentata per i riflessi negativi sulle imprese-clienti che potrebbero risentire del consolidamento di un player in termini di prezzi e condizioni, anche perché il mercato verrebbe privato della potenziale possibilità della nascita di un terzo polo bancario.

LE PROVINCE NEL MIRINO

Secondo Unicredit, se l'Ops andasse a buon fine, la posizione di Intesa sarebbe dominante. I legali di Cleary Gottlieb avrebbero preso la palla al balzo della presunta "simmetria" alterata contenuta nel provvedimento di apertura dell'istruttoria. Una simmetria che, secondo i consulenti di Mustier, invece, giova al buon funzionamento del mercato bancario. Inoltre la business combination andrebbe a creare posizioni monopoliste sulle quote di mercato di depositi e impieghi in circa 25 province dove la percentuale oscilla fra il 35 e il 50%. Va ricordato che Intesa ha un accordo vincolante con Bper per cedere fino a 500 filiali ma secondo Mustier questa cessione potrebbe non essere sufficiente. Insomma, tra l'intervento di Unicredit, i rilievi di Ubi con l'Antitrust e l'azione civile attivata dalla banca bergamasca per disinnescare l'Ops ritenuta «inefficace», non sembra facile una chiusura dell'istruttoria entro la fine di luglio.

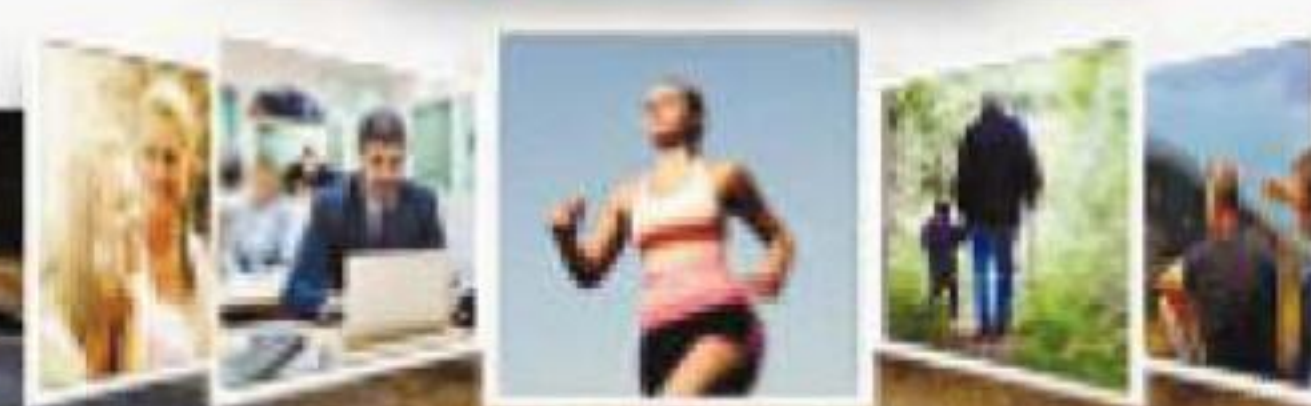
r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI UOMINI DI MUSTIER ALL'ANTITRUST: «QUESTA OPERAZIONE DANNEGGIA GRAVEMENTE LA CONCORRENZA»

#IORIPARTODAQUI

fotocontest

START

IL GAZZETTINO

PARTECIPA

Il nuovo **Contest fotografico** de "Il Gazzettino "

#IORIPARTODAQUI

Il Gazzettino, dopo il successo del contest **#Iorestoacasa** e le centinaia di foto ricevute, lancia il contest fotografico **#Ioripartodaqui** per invitare i lettori a condividere istanti della loro vita quotidiana post lockdown.

Il primo abbraccio ai propri cari dopo ore passate al telefono, la prima corsa al parco dopo gli allenamenti in salotto, il primo giorno di lavoro in giacca e cravatta dopo settimane in tuta.

Ma anche i risultati raggiunti durante la quarantena: il puzzle da 1000 pezzi che siamo riusciti a finire, il piccolo orto in balcone che comincia a dare i suoi frutti, il lavoro di bricolage finalmente ultimato.

Un modo per sentirsi più vicini e condividere la ripartenza.

Periodo per l'invio e la votazione delle fotografie: dal 18 Maggio al 14 Giugno 2020

Cinema

L'annuncio di Netflix: nessun film nostro a Venezia

Nessuna produzione di Netflix sarà presente ai prossimi festival cinematografici in calendario prima degli Oscar e nemmeno talent. Niente Venezia quindi. Il gigante dello streaming tuttavia sarà presente sotto forma di sponsor. O almeno questo sostiene Indiewire che accadrà.
In realtà si tratta di una strategia che non sorprende più di tanto. Secondo quanto scrive Indiewire, il sito che per primo ha rivelato la decisione di Netflix di saltare i festival, i titoli che saranno fuori dal circuito sono "Mank" di David Fincher con Gary Oldman e Amanda Seyfried, "Hillbilly Elegy" di Ron Howard con Amy Adams, "I'm Thinking of Ending Things" di Charlie Kaufman con Toni Collette e Jesse Plemons, "Ma Rainey's Black Bottom" di George C. Wolfe con Viola Davis, Denzel Washington e Chadwick Boseman, "The 40-Year-Old Version" di Radha Blank e "White Tiger" di Ramin Bahrami. Con le decisioni che sono stati costretti a prendere le organizzazioni dei festival Netflix ha preso la decisione drastica e si è tirata fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagine di Storia

Il 2 giugno 1740 nasceva il marchese, autore di libri pregni di un erotismo spinto alle estreme conseguenze
Fu più volte arrestato: liberato dalla Bastiglia, si unì ai rivoluzionari, ma fu sconfessato pure da Robespierre

di
CARLO
NORDIO

De Sade, le follie del re dei libertini

Il 2 Giugno 1740 nacque a Parigi Donatien-Alphonse-François de Sade. La maggioranza di noi crede di saper tutto di lui, magari senza averne letto nulla perché le sue opere sono sommariamente definite pornografiche. In realtà nel secolo scorso gli intellettuali francesi ne iniziarono una rivalutazione. Nel 1990 i suoi libri furono pubblicati sulla prestigiosa collana della "Pléiade", e Sade fu considerato come un importante precursore del surrealismo, dell'esistenzialismo e persino della psicanalisi. È una stima esagerata, e oggi le opere del "divino marchese" sono trascurate. Ma l'importanza del loro autore fu tale che val la pena di ricordarlo, quantomeno perché il suo nome evoca una delle perversioni più odiose.

De Sade a vent'anni, ritratto da Charles Amédée Philippe van Loo: è l'unico ritratto portato a termine quando lo scrittore era in vita

LA VITA

Era di famiglia nobile e ricca, e come tutti i suoi pari fu mandato a studiare tra i religiosi, prima i benedettini, poi i gesuiti. Ne uscì un ateo radicale che fece della blasfemia quasi una fede. Forse fu influenzato da uno zio abate, dissoluto quasi quanto il nipote. Secondo le regole del tempo, fu avviato alla vita militare, e da principio si comportò bene. Ma presto si coprì di debiti di gioco e di denunce per seduzione, e fu persino incarcerato. A 23 anni si sposò con una ricca ereditiera, ma cinque mesi dopo la cerimonia fu arrestato per *débauche extreme et horrible impiété*, avendo costretto una giovane prostituta a pratiche sacrileghe. E da quel momento la sua vita fu una continua successione di scandali e di fughe.

Pochi anni dopo abbordò una giovane vedova che mendicava a Place des Victoires, e con il pretesto di assumerla come governante la portò ad Arcueil. Qui la costrinse a prestazioni estreme, fino alla dissacrante profanazione di immagini religiose. La poveretta riuscì a fuggire e lo denunciò. Benché recidivo, ne ricevette una condanna abbastanza mite. Ma la misura fu colma quando, il 25 Giugno 1772, l'infaticabile satiro raccattò a Marsiglia quattro prostitute e somministrò loro la cantaride, al tempo ritenuta un afrodisiaco. La sostanza, invece di svegliare gli appetiti delle ragazze, ne addormentò l'intestino, provocando coliche e atroci dolori. Sade fu accusato di «avvelenamento e sodomia», fu condannato a morte, riuscì a scappare e al suo posto fu impiccato un manichino. La Giustizia è vagabonda nello spazio e variabile nel tempo.

Sopra, l'arresto del governatore della Bastiglia, de Launay, in un dipinto di un artista anonimo (1789-91 circa) Sotto, il marchese de Sade in un celebre dipinto di Man Ray (1938)

ALCUNI VIDERO IN LUI UN PRECURSORE DI SURREALISMO E PSICANALISI. MA JEAN COCTEAU LO TROVAVA NOIOSO

PERIPEZIE

L'impenitente libertino nel frattempo aveva sedotto la diciannovenne cognata, incidentalmente era una suora, e con lei peregrinò in Italia finché la ragazza lo abbandonò a causa delle sue reiterate infedeltà. Alla fine fu arrestato, estradato in Francia, e rinchiuso in cella. Evase, e fu ripreso. Esasperato, il Re lo spedì allo Chateau de Vincennes, e poi alla Bastiglia. Qui furono composte le sue prime opere che l'avrebbero reso famoso. Per una di queste, *Le cento giornate di Sodoma*, riempì 33 fogli incollati in un rotolo lungo 12 metri. Il manoscritto fu trovato nascosto nella cella dopo la presa del 14 Luglio, e fu oggetto di varie contese giudiziarie. Oggi è classificato Tesoro Nazionale ed assicurato per 12 milioni di euro. Nel frattempo, il nobile recluso era stato trasferito a Charenton, ma fu liberato quasi subito in base alle nuove leggi rivoluzionarie. Ripudiò i suoi titoli, inneggiò a Marat e agli estremisti anticlericali, e fu eletto presidente di una sezione cittadina incaricata delle epurazioni. Qui si comportò umanamente, e salvò molte vite.

LA PERSONALITÀ

Non era un aguzzino crudele, era solo un malato che si eccitava con le sofferenze altrui, soprattutto se erano ragazze. Fu tradito dalla sua irruenza irreligiosa, perché predicò l'ateismo davanti a Robespierre, che detestava questo bigottismo alla rovescia; l'Incorruttibile perse la pazienza, e lo rispedì in catene. L'avvento di Napoleone non gli giovò. Il Primo Console disprezzava la dissolutezza, e non tollerava l'anarchia. I libri di Sade erano un'apologia della prima e un appello alla seconda. Alla fine il ribelle fu rinchiuso in manicomio, dove morì il 2 Dicembre 1814, dopo aver prodotto un'altra serie di romanzi dello stesso tenore. Come Vivaldi, copiò sempre sé stesso.

PHILOSOPHE

In realtà, più che un pornografo, Sade è un aspirante *philosophe*, che mira a convincerci, un secolo prima di Ivan Karamazov, che se Dio non esiste, tutto è consentito. I suoi protagonisti sono in genere atei altolocati che si eccitano nell'infliggere dolore, ricorrendo a tutti gli artifizi erotici - feticismo, coprofagia, dominazione ecc - che un tempo di leggevano solo nei trattati di psicopatologia forense e che oggi si trovano gratis su Internet, accessibili anche ai ragazzini. Tuttavia la vera crudeltà del Marchese è quella inflitta all'incauto lettore messosi alla ricerca delle pagine ardite, perché queste sono solo frammenti nell'ambito di divagazioni di insopportabile pesantezza pedagogica. Le megere che istruiscono le ragazzine alle più turpi perversioni sono delle opprimenti dispensatrici di omelie pagane, che con un magistero autoritario e arcigno predicano una amoralità quasi penitenziale. Esse enfatizzano la teoria che in questo mondo la virtù è punita e il vizio ricompensato, e non sono nemmeno originali. Questa amara realtà era già stata lamentata duemila anni prima, con ben altra sapienza, da Giobbe e dall'Ecclesiaste.

LA TESI

Jean Paulhan, che nel secolo scorso studiò a fondo Sade cercando di nobilitarne le opere, sostenne una tesi originale, ma in parte fondata: «Sade - disse – arrivò in un'epoca in cui una filosofia un po' molle insegnava che l'uomo nasce buono, e che bastasse ricondurlo allo stato di natura perche le cose andassero bene. Mentre lui volle dimostrare che l'uomo nasce cattivo, e che questa malvagità risiede nella sessualità». Concetto che Freud avrebbe ripreso più tardi, con significative variazioni.

Maurice Garçon, il celebre avvocato che difese l'editore parigino di queste opere "infernali", sostenne che Sade aveva studiato le depravazioni umane come il medico studia le malattie della volontà e della memoria per penetrarne la conoscenza. In altre parole, una sorta di analisi del mostruoso per scoprire il normale. Alla fine, tra tante dotte interpretazioni, preferiamo quella di Jean Cocteau, che da vero esteta insubordinato, fu più lapidario: «Sade è noioso. Il suo stile è debole, e non gli vale nemmeno un rimprovero. L'ultimo libro poliziesco della pudibonda America è più pericoloso della più audace pagina di *Justine*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore ha postato un mediometraggio con una serie di personaggi chiave, dal consulente finanziario all'operaio fino al disoccupato. Una carrellata di protagonisti tra comicità, riflessione e critica sociale

FATTO IN CASA Natalino Balasso "sdoppiato" nel film

Pubblicato in questi giorni sul suo canale personale online il "TeleBalasso"

Balasso come Moloch Film gratis su YouTube

IL FILM

Balasso Moloch, un imprenditore barricato nel suo ufficio, riceve la visita dei personaggi chiave del suo microcosmo: un operaio, un consulente finanziario, un uomo della Guardia di Finanza e alla fine anche di uno sconosciuto che, nel dialogo, si rivela un alter ego. È questa la "storia" – se di storia si può parlare – alla base del film che Natalino Balasso ha realizzato in questo periodo tra il lockdown e la fase2. "Io sono io, io non sono gli altri" è un mediometraggio (45 minuti) realizzato secondo il formato Balasso-web: come nei video pubblicati sul suo canale YouTube Telebalasso, l'artista si scinde in più anime per dare vita ai personaggi del film.

NIENTE STREAMING

«Avendo più tempo a disposizione, dato che la nostra tournée è stata interrotta a febbraio, ho pensato a una storia più lunga rispetto ai video che presento su Telebalasso – spiega l'attore comico – Ne è venuta fuori questa cosa che il cinema chiamerebbe mediometraggio». Dunque non è solo un video, ma non è nemmeno un film tradizionale con plot e attori e regia. «C'è fin troppo cinema in giro e non c'è bisogno di un altro comico che si metta a fare dei film – chiarisce - Se dovessi fare davvero del cinema, non lo farei tanto diverso di così. E in fin dei conti non mi sembra una cosa così strana, se tutto viene messo in discussione e si propone il teatro in streaming. Direi che siamo tutti fuori target». Da teatrante privato dei teatri, chiusi dal lockdown, Balasso non apprezza alcune delle soluzioni identificate negli ultimi mesi per portare la proposta teatrale al pubblico chiuso in casa. «Parliamo di cose che mantengono il loro nome e perdono il loro significato – chiosa – Usare lo streaming per mantenere il rapporto col pubblico è una cosa da comunicatori, una cosa trista. La gente vuole andare a teatro e non ce la fanno andare, ma non per questo dobbiamo fare come la Coca Cola che dice: bevete Coca Cola anche quando non avete sete».

UN LAVORO FATTO IN CASA INIZIATO E FINITO DURANTE IL PERIODO DEL LOCKDOWN

SPRITZ DEI POVERI

Il film - realizzato in formato digitale e distribuito gratuitamente su web – mescola dialoghi che analizzano con lo strumento del paradosso il contesto sociale ed economico in cui siamo tutti immersi e scene quasi surreali. Come quando un operaio-scenografo conduce la scena in un mondo magico nel quale dei folletti (con la laringite) giocano a Mario, indirizzando le storie delle persone (Mario è l'anagramma di Moira, che per i greci era il destino). In questo caso il protagonista è un imprenditore con l'acqua alla gola che non riesce a pagare i suoi operai, i quali gli fanno causa. L'aiuto a cui il "sistema" gli permette di accedere è la creazione di ulteriori debiti con le banche. L'intera vicenda «è un racconto su collettivismo e individualismo – spiega Balasso – Si riflette su come il modo forse più sensato per stare insieme sia raggiungere una sintesi anziché rifiutarsi l'un l'altro. Il film mescola le carte e racconta di un imprenditore che vota comunista, ma non riesce a pagare gli operai e loro gli fanno causa». E poi c'è il broker finanziario che, al bar, riflette su come lo spritz fosse una cosa da poveri e ora sia divenuto un simbolo dell'aperitivo modaiolo. «La mia famiglia aveva un bar a Rosa Pineta negli anni Settanta e ricordo un tipo da Milano che chiedeva l'aperitivo che faceva mia mamma – racconta Balasso - Nella nostra testa lo spritz era tutto tranne che un aperitivo, era una cosa da poveri. Poi il costo è lievitato. E i riferimenti sono "Cosmopolis" di DeLillo e "Aspettando Godot" di Beckett, "La nouvelle grille" di Laborit e "Lacrimae rerum" di Zizek, le poesie di Majakovskj e tantissimi libri di fiabe.

«LO SPRITZ ERA L'APERITIVO DEI POVERETTI ORA È DIVENTATO QUELLO DEI GIOVANI MODAIOLI»

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

La Fenice ora riapre alle visite guidate

Martedì 2 giugno, La Fenice di Venezia riapre, grazie al supporto dell'Eni, gratuitamente le visite, dalle ore 10 alle 17, con prenotazione obbligatoria telefonando - dal giorno precedente - al numero 041.786672 (dalle 10 alle 17). Dal 3 giugno, fino a fine mese, si potrà accedere alle visite con un biglietto a costo ridotto, sempre con prenotazione obbligatoria consultando il sito di Fest www.festfenice.com per conoscere le modalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serenissima, miti e leggende Un libro con il Gazzettino

L'INIZIATIVA

Magia, alchimia, mistero è il contenuto del quarto e, per il momento, ultimo dei volumi della collana "I segreti degli Archivi della Serenissima", al prezzo di 7,90 euro, oltre al costo del quotidiano. L'ha scritto Lara Pavanetto, laureata in Storia a Ca' Foscari e autrice di numerosi altri volumi sulla storia di Venezia. Questo si intitola "Maghi e alchimisti ai tempi dei dogi. Storie e personaggi misteriosi negli archivi della Serenissima", Dario De Bastiani editore. Vi si raccontano quindici storie di varie epoche e varie località, ma tutte accomunate dal fatto di avere tratti magici.

Vi si ritrovano alcuni personaggi che hanno segnato la storia di Venezia, come Francesco Giorgi (o Zorzi), il frate francescano cabalista, nel 1500 viene eletto guardiano del convento di San Francesco della Vigna. Svolge alcuni incarichi diplomatici per conto della Serenissima signoria e viene consultato anche da un inviato dell'arcivescovo di Canterbury riguardo al divorzio tra il re d'Inghilterra, Enrico VIII e Caterina d'Aragona. Su questo aspetto va ricordato che furono consultati anche alcuni rabbini perché lo scopo era capire se nell'Antico testamento esistessero o meno presupposti per ottenere l'annullamento del matrimonio. Il sovrano fece anche acquistare una copia del Talmud babilonese che era stato stampato per la prima volta a Venezia dal fiammingo Daniel Bomberg, tra il 1520 e il 1523. Quella copia, che in realtà non servì alla causa del divorzio reale, è oggi uno delle quattordici serie complete della prima edizione del Talmud.

MAGHI E ALCHIMISTI di Lara Pavanetto

De Bastiani 7.90 euro

L'ARMONIA DEL MONDO

Giorgi era comunque un matematico e pubblicò il trattato "De harmonia mundi", sulla base delle proporzioni stabilite nel libro, basate sui multipli del tre, furono costruiti il santuario di Motta di Livenza e la chiesa di San Francesco della Vigna, quest'ultima progettata dal Sansovino, con facciata del Palladio. «Il documento stilato da Francesco Giorgi è il risultato di una combinazione di numerologia platonica, attraverso cui viene esaltato il valore metafisico e musicale di talune proporzioni numeriche e speculazioni cabalistiche», scrive Pavanetto.

MITI E ALCHIMISTI

Un'altra vicenda narrata nel libro è quella del pozzo di Camalò che, secondo la tradizione, segnava il centro del mondo. Si diceva che dio, al momento di creare il mondo, avesse piantato il compasso proprio lì e il pozzo corrispondesse al buco lasciato dall'ago. Altra interpretazione era che scendendo in quell'apertura si raggiungesse il centro del mondo. In effetti i documenti d'archivio ci dicono che in questo paese, oggi frazione di Povegliano, in provincia di Treviso, nel 1352 era stato riattivato un pozzo, e per di più molto profondo, per arrivare alla vena acquifera. La soluzione dell'enigma, in realtà, è tanto semplice da essere banale: la parola "mundus" in latino significa anche pozzo o fossa, e quindi Camalò non stava al centro del mondo, ma era il pozzo a trovarsi al centro del paese. Stava davanti alla chiesa, oggi non è più visibile: da tempo immemore si trova al di sotto del piano stradale.

SAGGIO Pico della Mirandola

Interessanti gli elementi alchemici presenti nel cosiddetto "fregio del Giorgione" a Castelfranco Veneto che non si sa se sia stato davvero dipinto dal più celebre dei figli della città, ma l'epoca e la maestria con cui è stato eseguito fanno propendere per il sì gli storici dell'arte.

L'alchimia non è solo chimica, ma anche agricoltura, è questo costituisce un aspetto molto meno conosciuto. Pavanetto lo affronta parlando della villa come laboratorio alchemico e in particolare di villa Barbaro, a Maser, nel trevigiano, uno dei più insigni esempi architettonici di Palladio, affrescata all'interno da Paolo Veronese.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

Su Rai2 uno speciale dedicato a Tobagi

Il racconto - a 40 anni dal suo omicidio - della vita e degli scritti di un giornalista libero, capace di capire meglio di tutti il fenomeno del terrorismo: oggi alle 23.30 su Rai2 (in replica domenica 31 alle 11) andrà in onda il Tg2 Dossier, a cura di Miska Ruggeri, «Walter Tobagi, assassinio di un cronista». Ucciso la mattina del 28 maggio 1980 a Milano, ad appena 33 anni, da terroristi comunisti accecati dall'odio ideologico e desiderosi di accreditarsi agli occhi delle Brigate rosse. Tobagi (nella foto), inviato speciale del Corriere della Sera e presidente dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, con un solido bagaglio storico-filosofico alle spalle (autore di saggi sulla storia del sindacato, ma anche sull'attentato a Togliatti), ha pagato la sua straordinaria capacità di analisi, che lo aveva portato a cercare la verità sul terrorismo rosso.

Il Dossier ricostruisce l'intera carriera di Tobagi, dai primi articoli su «La Zanzara», il giornale del Liceo Parini di Milano, al praticantato tra L'Avanti e Avvenire, dal passaggio al Corriere d'Informazione fino alla consacrazione come firma del Corriere, di cui per molti sarebbe probabilmente diventato

direttore. Ripercorre fatti e atmosfere degli anni di piombo, attraverso i ricordi di chi Tobagi lo ha conosciuto bene (Massimo Fini, Antonio Ferrari, Vittorio Feltri, Claudio Martelli), ripropone le testimonianze di protagonisti dell'epoca (da Montanelli a Pansa, da Vittorio Zucconi a Franco Di Bella).

Ne emerge la figura di un intellettuale, un socialista riformista e un cattolico, che ha subito rigettato la vulgata delle «sedicenti Brigate rosse» e che non ha mai fatto distinzioni tra terrorismo di destra o di sinistra. Subendo così un clima di grande ostilità che secondo alcuni ha contribuito non poco al suo assassinio. Firma di peso e sindacalista di vaglia, una sorta di unicum, entra nel cdr del Corriere e si attira l'odio di tanti. «Era piuttosto complicato non essere comunisti al Corriere della Sera», ricorda Feltri, all'epoca socialista come Tobagi. Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera, lo ricorda come «un giornalista libero, capace di interpretare, di capire e di dare ai lettori quello che lui aveva capito. Insegnava tantissimo agli altri. Era sicuramente un giovane giornalista che sarebbe potuto arrivare dappertutto, anche alla direzione del Corriere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

LA NAZIONALE

Due partite a Milano Bergamo per ricordare le vittime del Covd-19

La Nazionale scende in campo contro il Covid-19. Parola del Ct Roberto Mancini: «Per ricordare le vittime, saremo a Bergamo e Milano, quando le condizioni consentiranno di riaprire gli stadi, per testimoniare la solidarietà al Paese e agli italiani nell'ambito del progetto "Lo scudetto del cuore"».

Il calendario

Coppa Italia
Semifinali
date da definire
• Napoli-Inter (andata 1-0)
• Juventus-Milan (andata 1-1)
Finale 17 giugno

RECUPERI
19-20 giugno

Atalanta-Sassuolo	19-06*
Inter-Sampdoria	20-06
Torino-Parma	20-06
Verona-Cagliari	20-06

*da confermare lunedì

27ª GIORNATA	29ª GIORNATA	31ª GIORNATA	33ª GIORNATA	35ª GIORNATA	37ª GIORNATA
22-24 giugno	30 giugno/1 luglio	7-8 luglio	14-15 luglio	21-22 luglio	28-29 luglio
Atalanta-Lazio	Atalanta-Napoli	Atalanta-Sampdoria	Atalanta-Brescia	Atalanta-Bologna	Cagliari-Juventus
Bologna-Juventus	Bologna-Cagliari	Bologna-Sassuolo	Bologna-Napoli	Inter-Fiorentina	Fiorentina-Bologna
Fiorentina-Brescia	Fiorentina-Sassuolo	Fiorentina-Cagliari	Lecce-Fiorentina	Lazio-Cagliari	Inter-Napoli
Genoa-Parma	Genoa-Juventus	Genoa-Napoli	Milan-Parma	Lecce-Brescia	Lazio-Brescia
Inter-Sassuolo	Inter-Brescia	Lecce-Lazio	Roma-Verona	Parma-Napoli	Parma-Atalanta
Lecce-Milan	Lecce-Sampdoria	Milan-Juventus	Sampdoria-Cagliari	Sampdoria-Genoa	Sampdoria-Milan
Roma-Sampdoria	Roma-Udinese	Roma-Parma	Sassuolo-Juventus	Sassuolo-Milan	Sassuolo-Genoa
Spal-Cagliari	Spal-Milan	Spal-Udinese	Spal-Inter	Spal-Roma	Torino-Roma
Torino-Udinese	Torino-Lazio	Torino-Brescia	Torino-Genoa	Torino-Verona	Udinese-Lecce
Verona-Napoli	Verona-Parma	Verona-Inter	Udinese-Lazio	Udinese-Juventus	Verona-Spal

28ª GIORNATA	30ª GIORNATA	32ª GIORNATA	34ª GIORNATA	36ª GIORNATA	38ª GIORNATA
27-28 giugno	4-5 luglio	11-12 luglio	18-19 luglio	25-26 luglio	1-2 agosto
Brescia-Genoa	Brescia-Verona	Brescia-Roma	Brescia-Spal	Bologna-Lecce	Atalanta-Inter
Cagliari-Torino	Cagliari-Atalanta	Cagliari-Lecce	Cagliari-Sassuolo	Brescia-Parma	Bologna-Torino
Juventus-Lecce	Inter-Bologna	Fiorentina-Verona	Fiorentina-Torino	Cagliari-Udinese	Brescia-Sampdoria
Lazio-Fiorentina	Juventus-Torino	Genoa-Spal	Genoa-Lecce	Genoa-Inter	Genoa-Verona
Milan-Roma	Lazio-Milan	Inter-Torino	Juventus-Lazio	Juventus-Sampdoria	Juventus-Roma
Napoli-Spal	Napoli-Roma	Juventus-Atalanta	Milan-Bologna	Milan-Atalanta	Lecce-Parma
Parma-Inter	Parma-Fiorentina	Lazio-Sassuolo	Napoli-Udinese	Napoli-Sassuolo	Milan-Cagliari
Sampdoria-Bologna	Sampdoria-Spal	Napoli-Milan	Parma-Sampdoria	Roma-Fiorentina	Napoli-Lazio
Sassuolo-Verona	Sassuolo-Lecce	Parma-Bologna	Roma-Inter	Spal-Torino	Sassuolo-Udinese
Udinese-Atalanta	Udinese-Genoa	Udinese-Sampdoria	Verona-Atalanta	Verona-Lazio	Spal-Fiorentina

Classifica

	punti	partite giocate
Juventus	63	26
Lazio	62	26
Inter	54	25
Atalanta	48	25
Roma	45	26
Napoli	39	26
Milan	36	26
Verona	35	25
Parma	35	25
Bologna	34	26
Sassuolo	32	25
Cagliari	32	25
Fiorentina	30	26
Udinese	28	26
Torino	27	25
Sampdoria	26	25
Genoa	25	26
Lecce	25	26
Spal	18	26
Brescia	16	26

L'Ego-Hub

IL CALCIO RIPARTE SULLE DATE È LITE

▶La Lega conferma la finale di coppa Italia a Roma il 17, ma per le semifinali non c'è l'accordo. Il via alla serie A con i 4 recuperi, da lunedì 22 la 27ª giornata

LA GIORNATA

ROMA La voglia (e la necessità economica) di ricominciare non è stata sinonimo di unanimità e approvazione per acclamazione del nuovo calendario. Anzi. La giornata di riunioni fiume di ieri, cominciata al mattino col Consiglio di Lega e proseguita nel pomeriggio con l'Assemblea dei 20 club, è servita a stabilire qualche paletto lasciando però aperte molte porte. C'era l'intenzione di far ricominciare il cammino della serie A venerdì 19 giugno con Atalanta-Sassuolo, partita simbolo della tragedia Covid-19: Bergamo, città più di altre martoriata dall'epidemia, e Sassuolo i cui gol avevano chiuso il cammino prima del lockdown. Ma non se ne è fatto nulla.

SPADAFORA E GOL IN CHIARO

Così come tornano in ballo le date delle semifinali di Coppa Italia, manifestazione di cui è la Rai a detenere i diritti e quindi trasmissibile in chiaro senza problemi. A tal proposito, ieri il ministro Spadafora è tornato sull'argomento con la sua convinzione che si debbano trasmettere anche i gol di campionato in chiaro: «Non escludo un intervento normativo. Ho già avviato i contatti con i broadcaster. Proverò una mediazione, ma in caso negativo sono pronto ad intervenire». Il 13-14 giugno non sono più i giorni sicuri per le semifinali di ritorno Napoli-Inter (andata 1-0) e Juventus-Milan (1-1). C'è la possibilità di anticipare di 24 ore e quindi 12 e 13 (deciderà il governo), mentre la finale resta fissata al 17 all'Olimpico di Roma. La scelta i club milanesi non l'avevano gradita per due ordini di motivi: il tour de force al quale verranno subito chiamati i nerazzurri di Conte (che hanno da recuperare anche il match con la Samp e dovranno quindi giocare quattro match ravvicinati); l'importanza della posta in palio per il Milan al quale il trofeo potrebbe aprire le porte dell'Europa League, fondamentale per i conti rossoneri. Ma l'assemblea è stata "scaldata" anche dalla comunicazione fatta dall'ad De Siervo della richiesta della Procura di Milano di aprire l'urna con le schede relative all'elezione dell'ex presidente Gaetano Micciché (che si dimise in seguito all'indagine sulle presunte irregolarità relative alla sua elezione).

PRIMA I RECUPERI

L'altro paletto è che il campionato ricomincerà con i recuperi della 25ª giornata: nel week end 20-21 giugno in campo Atalanta-Sassuolo, Inter-Samp, Torino-Parma e Verona-Cagliari. Ma già da lunedì 22 comincerà il programma della 27ª giornata che si ultimerà poi tra martedì 23 e mercoledì 24 e che ha in Atalanta-Lazio la partita clou. Come distribuire i match (fino alla 38ª giornata) e a che ora giocarli (gli slot al momento sono 17,15, 19,30 e 21,45) sarà stabilito più in là forse lunedì. Sarà il via di un'estate anomala, come tutto questo 2020 del resto. Senza intoppi, partite come Juve-Lazio e Roma-Inter si giocheranno il 18 o il 19 luglio. I giallorossi potrebbero festeggiare il loro (antico) compleanno in campo il 22 luglio a Ferrara contro la Spal. Il 1° e il 2 di agosto gran finale con Juve-Roma e Napoli-Lazio, ma stavolta non sarà una tournée dall'altra parte del pianeta. Agosto che poi sarà dedicata a Champions ed Europa League: l'Uefa per la Coppa Campioni deciderà il 17 giugno se giocare i quarti in gara secca e fare le Final Four Istanbul (probabile un cambio sede, Germania favorita). Per arrivare fino a lì occorrerà che il virus non si ripresenti. Perché con la quarantena obbligatoria a 15 giorni per tutto un Gruppo Squadra in caso di positività (come da protocollo Cts) il banco rischia di saltare ancora. Per questo la vigilanza è alta e, ieri, ispettori della Procura Figc hanno fatto visita ai centri sportivi di Lecce, Milan e Roma per verificare l'applicazione del protocollo sanitario. Sullo sfondo, restano Piano B (play off e play out) e Piano C (classifica cristallizzata).

Romolo Buffoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA STABILIRE COME DISTRIBUIRE I MATCH E A CHE ORA FARLI DISPUTARE, GLI SLOT INDIVIDUATI SONO: 17.15, 19.30 E 21.45

Fattore campo, orari e il caldo i rischi della nuova normalità

EMBLEMA Uno stadio senza tifosi

LO SCENARIO

ROMA Questo calcio che riparte è zoppo, ma piace a tutti. La sua stranezza, il suo essere imperfetto, il suo dover/voler, per forza, riscrivere le regole. Lo sta dimostrando anche la Germania, che ha ripreso, ma ci racconta un gioco diverso, con nuovi presupposti. Tanto per cominciare, la questione tifosi. Che oggi non sono previsti. Le porte chiuse sono un dogma, anche se qualcuno (Danimarca, Polonia, Spagna e Inghilterra) parla di imminenti riaperture. Negli stadi per ora solo palliativi, facce e suoni esterni a compensare il vuoto. Non ci sono cori veri, ma voci filtrate, a volte musica, oppure, il nuovo trend, il tifoso smart, che si collega con zoom, come in una video conferenza. Allo stadio senza andare allo stadio, questo il senso. Riparte il tutto anche in Italia, che probabilmente prenderà queste nuove regole, alle quali ci si dovrà abituare per forza di cose.

ABITUDINI

Poi, l'assenza di pubblico annulla una vecchia abitudine e spazza via dalle squadre quel vantaggio il poter giocare in casa. Oggi o domani, dentro e fuori sarà più o meno la stessa cosa. Vedi la Coppa Italia: il povero Napoli dovrà difendere, nella semifinale di ritorno, lo 0-1 conquistato a San Siro, in un San Paolo vuoto. L'Inter, dunque, non subirà le antiche pressione nel suo tentativo di rimonta. Pensiamo al campionato, invece. La Lazio deve vincere lo scudetto e abbattere la Juve, impresa già riuscita all'Olimpico. Lo scontro diretto sarà allo Stadium, che solitamente ha fatto la differenza e ha portato punti in più ai bianconeri. Quel giorno, tra il 18 e il 19 luglio, sarà quasi una sfida alla pari a Torino.

IL NUOVO CALCIO RISCRIVE LE REGOLE E CAMBIA ABITUDINI DELLE SQUADRE: GIOCARE IN CASA O TRASFERTA È UGUALE

INFORTUNI

Avrà un sapore strano anche Atalanta-Lazio, perché la squadra di Gasperini utilizza il suo pubblico come un'arma impropria e stavolta non c'è. Non era facile giocare al Gewiss Stadium, lo sarà di più tra qualche settimana. Anche la Roma avrà alcuni sui vantaggi per prendersi i punti Champions, come quello di fare visita al Napoli e al Milan, squadra che è sempre meglio affrontare in casa. Così come la Juve, che i giallorossi dovranno affrontare allo Stadium all'ultima giornata (e la Lazio quel giorno sarà impegnata al San Paolo). Il fronte, come detto, è stato aperto dalla Bundesliga, campionato nel quale si registrano pochissime vittorie casalinghe. Dopo tre giornate post lockdown, le 27 partite disputate nel nuovo corso, sono appena 5 le vittorie della formazione di casa con una percentuale del 18,51%. Sarà un calcio nuovo, per via del periodo, nel quale di solito i calciatori sono sotto preparazione e abituati a noiose amichevoli porta soldi. La Bundesliga insegna anche che nelle prime tre giornate, è aumentato il numero degli infortunati. I rischi sono all'orizzonte anche dalle nostre parti, ma la voglia di ricominciare ci fa guardare oltre. Si gioca per il piacere (dei tifosi) e soprattutto per la sopravvivenza (dei club). E si accetta tutto. Anche guardare il calcio al contrario.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SCANDALO IN BOSNIA
PROSTITUZIONE ARRESTATO ARBITRO

Slavko Vincic, 40enne arbitro sloveno che ha diretto gare di Champions ed Europa League, è stato arrestato in un casolare a Bijeljina, in Bosnia Erzegovina, insieme a 9 donne e 25 uomini, nel corso di una operazione di polizia per fermare un giro di prostituzione. Sequestrata cocaina e armi. A riportarlo il quotidiano croato "24Sata".

FORMULA UNO
WILLIAMS IN VENDITA

La diffusione del coronavirus ha messo in ginocchio anche il mondo della Formula 1. La britannica Williams ha annunciato di voler vendere il team di F1, già orfano dello sponsor principale.

CALCIO, CELLINO
«BALO A BRESCIA UN ERRORE»

«Portarlo al Brescia è stato un errore». È l'amara ammissione del presidente delle rondinelle, Massimo Cellino, sulla decisione di ingaggiare la scorsa estate Mario Balotelli.

SPORT IN RAI
I CAMPIONI PER IL 2 GIUGNO

In occasione della Festa Nazionale della Repubblica Italiana, martedì 2 giugno la prima serata di Rai 1 accoglierà un charity show che metterà in connessione i grandi campioni dello sport con i volti Rai.

MOTOMONDIALE
GRAN BRETAGNA E AUSTRALIA, NIENTE GP

L'organizzazione del Motomondiale ha annunciato la cancellazione dei Gp di Gran Bretagna in programma dal 28 al 30 agosto a Silverstone e di Australia previsto a Phillip Island dal 23 al 25 ottobre.

METEO

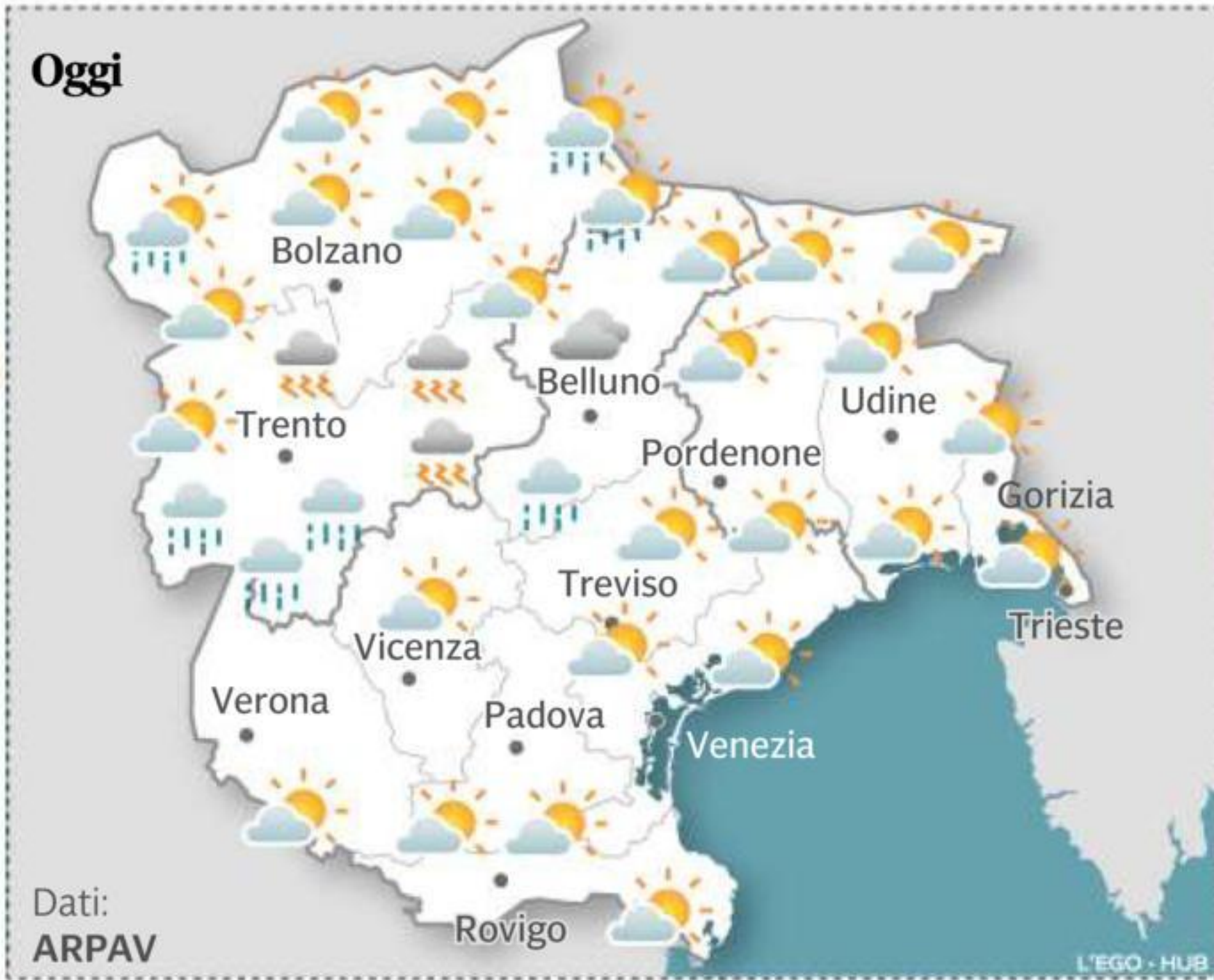
Temporali diffusi sulle Alpi e al Centro-Sud. Soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da un cielo a tratti coperto o molto nuvoloso al mattino, successivamente si presenterà parzialmente nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata trascorrerà con una diffusa alternanza tra nubi, schiarite e locali piovaschi. Tempo più soleggiato sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata trascorrerà con cielo poco o parzialmente nuvoloso al mattino, mentre al pomeriggio tenderà a coprirsi, ma senza precipitazioni associate.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggia · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	17	Ancona	13	19
Bolzano	14	23	Bari	14	19
Gorizia	12	20	Bologna	14	21
Padova	14	21	Cagliari	15	23
Pordenone	14	20	Firenze	14	23
Rovigo	14	21	Genova	16	20
Trento	13	20	Milano	14	22
Treviso	14	20	Napoli	13	23
Trieste	14	19	Palermo	16	22
Udine	12	21	Perugia	9	18
Venezia	15	19	Reggio Calabria	16	23
Verona	14	22	Roma Fiumicino	14	22
Vicenza	14	20	Torino	14	20

Programmi TV

Rai 1

10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Gli imperdibili** Attualità
11.25 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.20 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Amore in Quarantena** Società
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
17.20 **Roma: Recita del Rosario di Papa Francesco dalla Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani** Attualità
18.20 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità per l'Italia - week end** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Gigi: questo sono io** Varietà. Condotto da Gigi D'Alessio
0.15 **Techetechetè** Varietà

Rai 2

10.35 **Meteo 2** Attualità
10.40 **4 zampe in famiglia** Doc.
11.20 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Re di cuori** Serie Tv
14.50 **Rai, storie di un'italiana** Doc.
15.40 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.05 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Petrolio Antivirus** Attualità. Condotto da Duilio Gianmaria. Di Maria Cristina Bordin
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
10.45 **Mi manda Raitre IN +** Att.
11.30 **#Italiacheresiste** Attualità
11.40 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
13.25 **TGR - Officina Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.35 **Report** Attualità
17.55 **Walter Tobagi, odiato senza ragione** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Aspettando le parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
22.00 **Liberi tutti** Serie Tv
23.35 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.20 **In the dark** Serie Tv
6.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
10.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.15 **Banlieue 13 Ultimatum** Film Azione
15.55 **Doctor Who** Serie Tv
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Missions** Serie Tv
19.45 **Marvel's Runaways** Serie Tv
21.20 **Reprisal - Caccia all'uomo** Film Azione. Di Brian A. Miller. Con Bruce Willis, Frank Grillo, Johnathon Schaech
22.55 **Le paludi della morte** Film Drammatico
0.40 **Lionheart - Scommessa vincente** Film Azione
2.30 **Before I Go to Sleep** Film Drammatico
3.55 **Marvel's Runaways** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **Marvel's Runaways** Serie Tv

Rai 5

14.00 **Gli imperdibili** Attualità
14.05 **Maratona Teatro** Teatro
14.10 **Il teatro in Italia** Teatro
15.00 **Maratona Teatro** Teatro
15.05 **Album. La comune di Gemona** Documentario
15.45 **Maratona Teatro** Teatro
15.50 **Pinocchio ovvero lo spettacolo della provvidenza** Teatro
17.05 **Maratona Teatro** Teatro
17.10 **Sei personaggi in cerca d'autore** Teatro
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Maratona Teatro** Teatro
19.30 **Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)** Teatro
21.30 **Maratona Teatro** Teatro
21.35 **Le Sorelle Macaluso** Teatro
22.40 **Maratona Teatro** Teatro
22.45 **Vincent Van Gogh: L'odore assordante del bianco** Teatro
0.15 **Maratona Teatro** Teatro
0.20 **Il racconto di Macbettu** Teatro

Rete 4

6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Vedo nudo** Film Commedia
10.20 **Tutti per Bruno** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Gli uomini della terra selvaggia** Film Western
17.00 **Testimone nell'ombra** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Stasera Italia Weekend Speciale** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
23.35 **La notte brava del soldato Jonathan** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.20 **Super Partes** Attualità
10.30 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.05 **Lontano Da Te** Serie Tv
14.50 **Il Segreto** Telenovela
16.00 **Verissimo Le storie** Talk show. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Ciao Darwin** Show
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
1.30 **Il bello delle donne** Serie Tv

Italia 1

6.30 **Mediashopping** Attualità
7.10 **How I Met Your Mother** Serie Tv
8.10 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
9.00 **Occhi di gatto** Cartoni
9.50 **The Night Shift** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.30 **American Dad** Cartoni
15.25 **Lucifer** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Garfield 2** Film Commedia. Di Tim Hill. Con Breckin Meyer, Lucy Davis, Jennifer Love Hewitt
23.15 **Lupin Iii E L'Elusività Della Nebbia** Film Animazione
1.05 **The 100** Serie Tv

Iris

6.10 **Vite da star** Documentario
7.05 **Renegade** Serie Tv
8.35 **Amori Di Una Calda Estate** Film Drammatico
10.15 **The Sixth Sense - Il sesto senso** Film Giallo
12.20 **Sfida oltre il fiume rosso** Film Western
14.15 **The Legend of Zorro** Film Avventura
16.45 **Dark Places - Nei luoghi oscuri** Film Thriller
18.55 **Codice Magnum** Film Drammatico
21.00 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller. Di Ron Howard. Con Mel Gibson, Rene Russo, Brawley Nolte
23.20 **La giusta causa** Film Thriller
1.20 **Sedotta da uno sconosciuto** Film Drammatico
2.50 **Sconosciuto nell'intimo** Film Thriller
4.15 **La collera del vento** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
10.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
14.00 **Acque mortali** Film Drammatico
15.50 **Code M - La spada di D'artagnan** Film Avventura
17.40 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **L'educazione sentimentale di Eugenie** Film Erotico. Di Aurelio Grimaldi. Con Sara Sartini, Antonella Salvucci, Valerio Tambone
23.00 **A letto con Daisy** Film Biografico
24.00 **Porn Inc.** Documentario
0.50 **Cam Girlz** Documentario
1.55 **Mio figlio il pornoattore** Doc.

Rai Scuola

10.15 **Labour Of Love** Rubrica
10.30 **English Up** Rubrica
10.45 **Spoon River Anthology** Teatro
11.00 **I segreti del colore** Doc.
12.00 **Il tutto e il nulla** Doc.
13.00 **fEASYca** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **Perfect English** Rubrica
15.15 **Labour Of Love** Rubrica
15.30 **English Up** Rubrica
15.45 **Spoon River Anthology** Teatro

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
8.55 **Alla deriva con gli squali** Documentario
10.45 **Alla ricerca delle orche assassine** Documentario
12.30 **Real Crash TV** Società
16.40 **Banco dei pugni** Documentario
19.40 **River Monsters** Avventura
21.25 **Mako: lo squalo assassino** Documentario
23.05 **Cose di questo mondo** Documentario
23.55 **Mountain Monsters** Documentario

La 7

11.00 **Tagadà** Attualità
12.00 **L'aria che tira - Diario** Talk
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
17.10 **A te le chiavi** Case
17.50 **Come eravamo** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità
21.15 **Un colpo perfetto** Film Giallo. Di Michael Radford. Con Michael Caine, Jonathan Aris, Derren Nesbitt

TV 8

12.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Maschi contro femmine** Film Commedia
15.40 **L'ultima ricchezza** Film Drammatico
17.35 **Malinteso d'amore** Film Commedia
19.10 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Agente 007 - Zona pericolo** Film Azione
23.55 **Taxxi** Film Azione

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.30 **Morire per amore** Documentario
14.55 **Presa mortale** Film Azione
16.30 **Piedone lo sbirro** Film Commedia
18.40 **Little Big Italy** Cucina
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **L'amore bugiardo - Gone Girl** Film Thriller
0.20 **Broken City** Film Drammatico
2.15 **I segreti dell'Egitto** Documentario
5.35 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Telefilm

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Attualità
21.00 **Blow Out** Film
22.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Lavoro e salute, igiene e alimentazione. Queste le voci importanti del primo quarto di Luna in Vergine, oggi e domani, che interessano tutti i segni. Per voi la fase è **incoraggiante** per proseguire iniziative avviate, attenti a possibili noie burocratiche, legali, Giove-Mercurio opposti. Non andate oltre il possibile, neanche in cose di famiglia, manca la forza di Marte. Ma l'amore c'è Venere molto sexy.

Toro dal 21/4 al 20/5

Previsione semplice, asciutta, documentata: **fortuna**. Questo esprime primo quarto di Luna in Vergine, che per voi significa amore e figli, o una nascente impresa professionale e finanziaria destinata a un bel futuro. E del futuro che dovreste occuparvi più a fondo, non tanto dei risultati immediati. Urano da due anni nel segno cambia il mondo intero, volete che non cambi voi? Incontro giusto per single.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sapete la simpatia che nutriamo per voi, figli di Mercurio, e anche il nostro modo aperto e diretto di parlarvi delle vostre stelle, fornendo sempre tutte le indicazioni. Oggi, in parte anche domani, suggeriamo **prudenza**, Luna al primo quarto potrebbe essere una soluzione per famiglia e questioni dei figli (genitori) ma non avete l'atteggiamento giusto. Marte è opprimente. Relax. Abbandonatevi all'amore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Potrete migliorare tanto, progredire, realizzare, da questo primo quarto in Vergine al prossimo che nascerà in Bilancia (negativo) il 29 giugno. È vero che per quella data avrete nel cielo Sole e Luna nuova personale, ma l'incognita che si presenta non è da poco e non è da tutti: Marte in Ariete! Oggi annunciamo una quasi totale **riuscita** nel campo degli affari, pure domestici, bella Luna per l'amore.

Leone dal 23/7 al 23/8

La vostra aggressività, che non è detto sia negativa o controproducente, tende a sfociare nel lavoro sotto forma di rivalità, avete forte concorrenza ma anche voi siete concorrenti temibili. Quanti **soldi**! Così esclama Luna primo quarto nel campo del patrimonio personale. Quanto amore! Non può essere che così con Venere fiorita in Gemelli, sede dei vostri incontri glamour, e bel sesso con Marte-Pesci.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Alba d'amore, tramonto di passione. Alle 5 e 30 nel segno risplende il primo quarto, fase lunare che gode ottima fama nelle nostre terre e in astrologia, "porta bene". Gli incontri che si presentano durante l'evento (48 ore) vengono associati alla **fortuna**, specie ora con Giove nel punto più alto dell'oroscopo, fate ciò che volete, siate meno ansiosi in casa e lavoro. 2020 ha per voi ancora tanto bene.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Simbolico per voi il primo quarto che nasce in Vergine, segno che vi precede e annuncia la conclusione di una stagione professionale. Classica fine anno scolastico avremmo detto in altre condizioni sociali, in realtà vi attendono altre due Lune importanti per l'**attività**, 5 e 13 giugno. Un Mercurio ingannevole e ostile che si aggira nel vostro ambiente, tira fuori problemi con atti scritti. Amore grande.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il nostro splendido incontro, **amore**. Quando è successo, quanto è passato, che importanza ha? Iniziamo ad amarci oggi, con il benaugurante primo quarto in Vergine, che nasce nel punto felice dell'oroscopo, quello che porta fortuna nelle ricerche pure di nuovi successi, affari. Marte, amore maschile, Venere profumo di donna, Nettuno trasforma sogni proibiti in realtà, Mercurio va dove ti porta il cuore.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Vi sentite in trappola, troppi obblighi e limitazioni, non sono tempi da Sagittario, figlio delle grandi praterie, un cavallo lipizzano che deve correre, arrivare primo. Difficile andare di corsa, pure in amore, quando ci si trova davanti a tre ostacoli come Marte, Nettuno e Venere. Oggi ci si mette pure Luna primo quarto in Vergine. Evitate compiti che richiedono **razionalità**. Disciplina con il cibo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Le trasformazioni di Giove per poter conquistare una donna! Lo avete attivissimo nel segno, troverete pure voi qualche dolce inganno per **conquistare** quell'uomo o quella donna, rapidamente. Data Luna primo quarto in Vergine, il sabato è più favorevole alle donne Capricorno, stimolate da Marte, ma non perdete tempo. Problemi di digestione (Mercurio), selezionate il cibo. Spese e guadagni imprevisti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Le stelle chiamano all'azione chi pensa di cambiare sul serio qualcosa nella propria vita. Nella **professione**, da oggi molto favorita, bisogna avere una visione del futuro, come in affari non dovete aspettarvi guadagni da favola immediati. Novità e cambiamenti nella vita affettiva, amore, Luna primo quarto è un transito perfetto, nasce in un segno che amate (Vergine), simbolo di rinascita. Nessun ostacolo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

D'ora in poi non c'è bisogno di lavorare con tanta ansia, non dovete stancarvi fisicamente, Mercurio è già attivo nel punto centrale del vostro cielo, dovete solo superare le fasi lunari del periodo dei Gemelli, sempre problematiche. Questo primo quarto in Vergine è sì opposto, agita **collaborazioni** e matrimonio, ma può propiziare occasioni di nuovi rapporti stimolanti. Venere, troppe fissazioni pesano.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	45	120	37	91	23	84	28	78
Cagliari	15	82	7	66	39	65	41	61
Firenze	48	88	50	61	78	56	43	56
Genova	38	149	88	75	8	67	53	61
Milano	7	58	57	53	32	52	67	50
Napoli	24	81	57	75	73	57	86	53
Palermo	6	55	70	51	73	48	33	47
Roma	27	93	6	81	1	55	67	50
Torino	24	67	71	57	62	54	89	52
Venezia	75	88	73	78	3	63	55	54
Nazionale	53	98	3	61	13	55	33	48

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«RISULTA CHE SIA CONVOCATO IN QUALCHE PROCURA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, VISTO CHE LA SICUREZZA NAZIONALE E LA ZONA ROSSA DIPENDEVA E DIPENDE OVVIAMENTE DAL GOVERNO NAZIONALE? NO, GIUSTAMENTE»

Matteo Salvini, *Lega*

G | Sabato 30 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Covid e dintorni

Anche se sono rientrati in carcere, quella dei mafiosi liberati "per il coronavirus" resta una vergogna

Roberto Papetti

Caro direttore, domanda lapidaria. Ora che tutto sembra normalizzarsi, quando il ministro Bonafede rimette in carcere i mafiosi pericolosi liberati? Mi interessa un suo parere, direttore, e sapere se voi giornalisti potete fare pressioni o sollevare la questione in questa direzione. Nessuno ne parla più.

Arturo Seguso

Caro lettore,
i mafiosi vergognosamente fatti uscire dal carcere sfruttando l'emergenza virus, dovrebbero essere rientrati o fatti presto rientrare tutti nelle loro celle o in strutture sanitarie di sicurezza. Certamente la "libertà domiciliare" si è già conclusa per i più pericolosi tra i 376 detenuti, appartenenti o vicini alle organizzazioni mafiose, che hanno goduto nei mesi scorsi di questo particolare e (per loro) vantaggioso trattamento. Il primo a lasciare la propria abitazione e ad essere portato in una struttura sanitaria carceraria è stato Antonino Sacco, uno dei capi del mandamento mafioso del Brancaccio, storico quartiere di Palermo, che aveva incredibilmente ottenuto i domiciliari come misura per non essere contagiato dal coronavirus. Ma anche altri venti soggetti fra i più pericolosi sono stati rapidamente fatti tornare dietro le sbarre. Tutto ciò è stato reso possibile grazie a un decreto d'emergenza approvato all'inizio di maggio dal governo dopo che lo scandalo era esploso sui giornali e che ha imposto ai giudici di sorveglianza di rivedere con urgenza entro 15 giorni i provvedimenti che avevano concesso la libertà a boss e agli amici dei boss. Vicenda conclusa? Non esattamente. Perché anche se tutti o quasi i detenuti scarcerati sono nel frattempo tornati laddove meritano di stare, non è solo incredibile ma anche inaccettabile che criminali di tale spessore possano essere fatti uscire dal carcere con tanta facilità e disinvoltura senza che il governo ne sappia nulla. E che, solo grazie alle denunce della stampa, l'ineffabile ministro della Giustizia si renda conto di ciò che, all'ombra dell'emergenza coronavirus, sta accadendo nei penitenziari italiani e corra quindi ai ripari. Non è proprio un bel segnale. È invece la dimostrazione di un sistema in cui sono venuti a mancare i controlli necessari e che ha consentito alle organizzazioni mafiose di sfruttare l'epidemia per ritagliarsi spazi di azione e di libertà per i propri uomini. Un vero scandalo, che solo la crisi sanitaria ha evitato avesse conseguenze più serie sul governo e sul ministero della Giustizia.

Moda

Il Tricolore sulle mascherine

Egregio Direttore, chiedo la sua opinione sul "Tricolore" portato davanti alla bocca da, fortunatamente pochi, ma "importanti" personaggi politici. Dov'è il rispetto del simbolo nazionale? È necessario inquinare la bandiera con il respiro misto a goccioline di saliva?

C.B.

Caro lettore, capisco le sue perplessità ma esporre un simbolo a cui si dà importanza e valore non mi sembra sbagliato. E comunque meglio la mascherina con il tricolore piuttosto che nulla.

Cassa integrazione

L'Inps non ha colpe

A seguito della mia lamentela sul Gazzettino e la sua pubblicazione in data 19.5.2020, il Direttore della sede Inps si è interessato personalmente, e con una lettera mi faceva presente che il ritardo del pagamento della cassa integrazione di cui alla lamentela non dipendeva da Inps, ma bensì da EBAV, che non ha erogato il dovuto. Pertanto chiedo di pubblicare le scuse da parte mia al Direttore della sede Inps di Padova.

Katia Serra

Invitalia

Le regole del click day

In relazione agli articoli "Click day, in un secondo assegnati 50 milioni" e "La denuncia: beffati dai robot nei rimborsi sanitari", intendiamo precisare quanto segue. Anzitutto è doveroso premettere che la procedura del "click day" applicata al bando Impresa Sicura è stata imposta dalla normativa e non scelta da Invitalia, che si limita ad applicare le leggi approvate dal Parlamento. In aggiunta a questo, crediamo sia importante specificare come si sia svolta la procedura di prenotazione dei rimborsi per avere idea che fosse sufficiente un click tempestivo per entrare nella lista degli ammessi. Per alcuni giorni prima del click day è stata tenuta online una pagina di prova in modo da consentire alle imprese di testare l'adeguatezza della propria strumentazione tecnica (tipo e aggiornamento del browser, ad esempio) e avere piena chiarezza sui dati da inserire. Proprio in un'ottica di massima semplificazione per le imprese, era prevista la sola acquisizione di tre dati: il Codice fiscale dell'impresa, quello del rappresentante legale e l'importo richiesto. Nella guida on line era contenuta la seguente indicazione: "La pagina definitiva per l'invio dei dati di prenotazione sarà disponibile l'11 maggio 2020, prima dell'avvio della prenotazione fissato alle ore 9:00 dello stesso giorno. Invii effettuati prima delle 9:00 non saranno ricevuti". Le imprese potevano, quindi, precompilare la pagina e aspettare le ore 9:00 per il click. Ciò spiega la quantità di invii a ridosso delle 9 e conferma la possibilità di concludere un click manuale entro un secondo dalle 9. Anche il capthca, come gli altri dati, poteva quindi essere precompilato prima delle 9 e, in ogni caso, si trattava di un captcha semplificato senza, ad esempio, la lettura di un testo da riprodurre e finalizzato a ricordare che non si dovevano utilizzare robot ("non sono un robot"). Specifichiamo, infine, che l'utilizzo dei robot può essere indagato analizzando le prenotazioni pervenute e, ove ciò fosse rilevato, le imprese potranno essere perseguite.

L'Ufficio stampa di Invitalia

Lingue/1

L'inglese e il latinorum

Grazie per l'"Intervento" di Silvio Testa a proposito dell'uso dei termini inglesi nella lingua italiana, che si conclude con un severo giudizio, anche sui giornalisti. Anche quelli del Gazzettino? "In chi lancia i termini inglesi c'è il tentativo di nobilitare i propri provvedimenti... È la logica dell'imbonitore, del venditore di pentole, che fa leva sul diffuso senso di inferiorità di noi italiani e che mira più a confondere che a convincere. L'inutile inglese di oggi altro non è che il "latinorum" di don Abbondio, usato per annebbiare le idee del povero Renzo Tramaglino. Ma la cosa che più dovrebbe far riflettere è come questa pratica, un poco truffaldina, vera cinghia di trasmissione sciatta e spensierata siano i giornalisti". Condivido pienamente. Prima gli Italiani? Meglio: prima l'italiano! La lingua con la quale la città più magica del mondo si chiama Venezia e le montagne più belle Dolomiti! Non facciamo i pappagalli dei ricconi. Noi abbiamo molto di più!

Natale Trevisan

Lingue/2

I termini traducibili

Argomentando l'evento pandemico si sentono apostrofare, specie in tivù, le varie dinamiche del bestiale virus con vocaboli stranieri: lockdown, droplets, cluster, plll, red zone, movida, happy hour, covid free. Ne abbiamo già di abbastanza nella nostra comunicazione interpersonale di vocaboli extraitaliani che da Veneto e Italiano mi chiedo se non siamo in grado di tradurre simultaneamente nella nostra lingua madre queste forme lessicali esterofile aggrappandoci a locuzioni anglofone e non. La comunicazione, comprensione e trasmissione massmediatiche di usare delle alloctonefonie non gioverebbe di certo al subitaneo recepimento dell'ascoltatore comune, eccetto di sfogliare prontamente alla mano un dizionario bilinguistico.

Giancarlo Lorenzon

Opere

Facciamoci controllare dagli stranieri

L'Europa forse ha aperto il cuore e i cordoni dalla borsa, ma io sto pensando al futuro di questi soldi. Penso al cane che spezza la catena e impazzisce. Ma se arrivano questi fondi una idea da vecchio europeista io ce l'avrei! Bisognerà togliere l'appetito ai tanti, sbarazzarsi a ogni passo dalla burocrazia e perciò suggerisco che per qualsiasi lavoro superiore a tot euro (soglia bassa mi raccomando) ci si muova con un commissario tipo Genova, ma con un vice commissario europeo di nazionalità austriaca, o danese, o svedese, o olandese! Così si fa l'Europa. Senza paura di confrontarsi da vicino con chi non ci ama e sono sicuro che qualsiasi commissario con a fianco tale collega controllore cercherà di dare il massimo e fare le opere nel minor tempo possibile perché l'Italia si rimetta subito in piedi.

Eugenio Campion

Digitale

Non facciamoci influenzare

Al centro ci deve essere sempre una formazione tradizionale, ma, attenzione non insistiamo troppo perché l'eccesso di questa può inibire la creatività. Uno schema rigido rende ruvida la creatività! Bisogna chiedersi il "perché" delle cose, come fanno i bambini. "Perché...?" è la parola magica che mette in luce la meraviglia della creatività, la percezione della realtà. Poniamo attenzione però, al Golia dei nostri tempi, ovvero a quella macchina, costruita dall'uomo stesso. Questa macchina è insaziabile nel divorare valanghe di dati e informazioni, digeriti in un baleno a produrre "intelligenza artificiale". Non facciamoci influenzare troppo da questi strumenti digltali (l'on line va di

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 29/5/2020 è stata di **51.452**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: mascherine solo al chiuso e via obbligo di guanti

Coronavirus, nuova ordinanza del governatore Zaia: mascherine obbligatorie solo nei luoghi chiusi dall'1 al 15 giugno, i guanti non saranno più obbligatori nei negozi

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

«I bambini non sono untori e le scuole chiuse salvano poche vite»

Credo che la gran parte degli insegnanti preferisca fare le lezioni in classe e che sia invece il ministero dell'Istruzione a spingere per la didattica da casa. Sai quanti soldi risparmiano? (GoogleUser_GZ_2809)

L'analisi

Lo sconcio a cui bisogna ribellarsi

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) perfettamente giustificati. Per quanto riguarda i suoi poteri, Mattarella ha detto quello che tutti sapevano, o avrebbero dovuto sapere. Non può sciogliere il CSM, non può esercitare l'azione disciplinare e non può intervenire nel merito del dibattito sui comportamenti dei magistrati coinvolti. E questo non per circospetta prudenza o timida inerzia, ma semplicemente perché glielo vieta la Costituzione. E se lo facesse, si comporterebbe in modo irrituale. Ma per quanto concerne il suo stato d'animo, lo sdegno trapela chiaramente tra le righe del formalismo quirinalizio. Prima di tutto perché ha voluto ricordare "il grave sconcerto e la riprovazione per la degenerazione del sistema correntizio" già manifestati l'anno scorso. In secondo luogo perché ha auspicato che "si approdi in tempi brevi a una nuova normativa" sulla composizione del CSM: il che significa che, così com'è, questo organo non funziona. Infine perché un eventuale scioglimento del CSM comporterebbe un rallentamento, dai tempi imprevedibili, dei procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati incolpati, "per quanto gravi e inaccettabili possano essere considerate le loro affermazioni": il che significa che la cosa è così seria che va trattata subito, e con il massimo rigore. Le preoccupazioni del Presidente sono più che fondate. Mai, nella storia della Repubblica, la credibilità della Magistratura era caduta così in basso, rivelando di che lacrime grondi e di che sangue il trono, o il seggio, occupato da molte toghe. E non sono le lacrime dei loro colleghi onesti e capaci, che magari sono stati scavalcati da quelli più affaristi e levantini. Sono le lacrime e il sangue di un Paese che ha perso la fiducia nella Giustizia e in chi l'amministra. Questa delusione è oggi mitigata dalla preoccupazioni più laceranti e immediate dell'epidemia e della crisi economica, ma quando l'emergenza sarà finita esploderanno nella loro gravità. E ogni indagato, ogni arrestato, ogni imputato, ogni condannato, - soprattutto se coprirà cariche politiche - si domanderà se il suo giudice abbia avuto uno di quei contatti che hanno così disonorato la toga del dottor Palamara. Perché quello che sta emergendo è molto più grave della cosiddetta spartizione lottizzata delle cariche secondo le consuete logiche correntizie. Una baratteria mercantile conosciuta da tutti, denunciata da molti e mai corretta da nessuno. No, quello che sta emergendo ora sconfina nel sacrilegio, perché emerge il dubbio che alcune inchieste siano state politicamente orientate, e che vi siano stati addirittura contatti tra chi inquisiva un ministro e chi voleva "attaccarlo" pur riconoscendo innocente. E tutto questo mentre il CSM tace, e mentre un suo autorevole componente sproloquia in televisione che "l'errore italiano è quello di dire aspettiamo le sentenze", offendendo così il popolo, la Costituzione e il buon senso. Uno spettacolo deplorevole che la maggioranza dei magistrati proprio non merita. Definito così il suo compito istituzionale, è possibile, e auspicabile, che il Presidente Mattarella eserciti la sua "moral suasion" con la riservatezza e l'efficacia che gli vengono riconosciute. Ma non dobbiamo farci troppe illusioni. La forza corporativa di una parte delle toghe è ancora solida, assistita da un patrimonio di relazioni, come si è visto, consolidate ed estese. Diciamo queste cose con dolore e sgomento, perché nonostante la nostra quasi ossessiva denuncia, che da sempre facciamo su queste pagine, della degenerazione giudiziaria, mai avremmo immaginato di sfiorare i confini dell'ignominia. Ma, come per l'epidemia, si può fare un buon uso delle malattie, convertendo le disgrazie in opportunità. E se il Parlamento troverà la forza, e la dignità, di ribellarsi a questo sconcio, anche la ragione potrà, come disse il poeta, riprendere a parlare, e la speranza a rifiorire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

L'Europa, il cammello e la moneta

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) a paziente defunto. I 23 paesi "buoni" dell'Unione europea dovranno fare i conti con i quattro piccoli e "cattivi". E par di capire che i soldi ci verranno bonificati in larga parte a rate dopo aver verificato che abbiamo mantenuto alcuni impegni. Non c'è minaccia della Trojka: non ci pagano la rata e finisce lì. L'Europa stavolta ha ragione perché non ci chiede lacrime e sangue come ai tempi del governo Monti e come fece con la Grecia, uccidendola. E dovrebbe inoltre farci recuperare il surplus che abbiamo versato a Bruxelles per otto anni. L'Europa ci chiede cose ragionevoli che costano (ambiente, digitalizzazione) e cose ragionevolissime che non costano niente. Un investitore straniero non è stimolato a investire in un paese in cui una causa civile dura una vita (e nemmeno in uno in cui il procuratore di Trani apre un'indagine valutaria su Deutsche Bank senza averne alcuna competenza). Un funzionario cercherà di non firmare provvedimenti in astratto interpretabili diversamente se non verrà rivista la mannaia della Corte dei Conti che ha rovinato tanta gente senza dolo e ha tenuto col cappio al collo per anni e anni anche i prosciolti. Stessa cosa vale per l'abuso d'ufficio sul quale il governo ha annunciato finalmente un intervento. Attendiamo con ansia il decreto "semplificazione" annunciato dal presidente del Consiglio per far partire immediatamente (immediatamente?) opere pubbliche finanziate e ferme da tanti anni. Non gli chiediamo di fare come Enrico Mattei che negli anni Cinquanta occupava di notte i comuni con una squadra di partigiani-operai, sventrava le strade, collocava i tubi del metano e quando si svegliava il sindaco furibondo gli regalava una scuola. Era un'altra Italia, esempio all'Europa e al mondo. Quella che con tecnologie oggi risibili faceva in otto anni l'autostrada del Sole Milano-Napoli. Oggi non siamo capaci di fare "miracoli". Impariamo almeno a fare le cose normali. E facciamole presto. Fa bene il presidente di Confindustria Bonomi a temere nuovi interventi a pioggia invece di investimenti davvero destinati alla crescita. Prevede un milione di disoccupati e il governatore della Banca d'Italia Visco, che è sulla stessa linea, ne ha contati ieri già seicentomila nascosti dietro il paravento della Cassa integrazione e del divieto di licenziamento. Con una perdita di pil che può arrivare al 13 per cento (la Germania perderà meno del 7 e l'anno prossimo rimbalzerà oltre il 10... E fermiamoci qui).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

moda oggi nella scuola) perché l'Homo sapiens perde l'uso della penna, non sa più scrivere, e l'uso della comunicazione verbale si farà più debole. In tal modo mettiamo in gioco valori morali ed etici contrapposti all'intelligenza del software. Attenzione! Non dobbiamo approfittare di questi strumenti che creano stupore creativo perché la chiave del futuro sarà il quoziente emotivo in parallelo al quoziente intellettivo. Da qui otteniamo il vero Homo sapiens che farà brillare i valori morali contrapposti all'intelligenza del p.c. Un buon articolo di giornale e un buon libro sono la medicina valida per tenere in allenamento il cervello alla produzione di nuove idee e progetti futuri.
Giuliano Paganin

Gaffe

Politica e professionalità

Circola un tweet che critica il modo in cui viene selezionata la classe politica, sostenendo che per fare carriera troppo spesso basti l'appartenenza al partito, alla corrente, la fedeltà acritica al capo. In realtà a generalizzare spesso si sbaglia, se pensiamo anche a personaggi sicuramente esperti, per esempio Bonacini e Zaia. Ma vi sono anche altri che a me sembrano incredibili per il ruolo e la responsabilità che hanno e gli errori che fanno. Mi ha colpito la cosiddetta gaffe dell'assessore alla sanità lombardo, che in TV ha spiegato il coefficiente 0,50 di contagio, affermando che ora è difficile prendere il virus perché bisogna essere in contatto contemporaneamente con due contagiati! Se penso che il bilancio di una regione è al 70/80% sanità, in una regione di circa 10 milioni di abitanti, circa quanto la Svezia, la cosa mi preoccupa. Non è vero che un assessore alla sanità debba essere un medico, basta che abbia un buon consulente, ma deve padroneggiare dei concetti basilari di gestione di una organizzazione complessa. Così un ministro per lo sviluppo economico non può essere alieno rispetto al mondo dell'economia e dell'impresa. È così che mi ha impressionato un altro caso: la presa di posizione contro Arcelor Mittal, ossia l'acciaieria di Taranto, in difficoltà sopratutto perché il mercato è fermo, sopratutto l'industria dell'auto che costituisce lo sbocco principale della sua produzione. Il ministro non ha concesso proroghe alle scadenze concordate, ma imperiosamente ha proclamato che la società deve rispettare gli impegni contrattuali anche quanto al mantenimento dell'occupazione e alla bonifica del territorio. Una volta ai tempi di Roma antica e prima si parlava di "cursus honorum". Ora, a mio parere, siamo arrivati o all'ignoranza o alla demagogia.
Aldo Mariconda

Turismo

Vendesi corridoi

La Grecia il 15/6 riaprirà al turismo: 29 i paesi europei ed extraeuropei a cui sarà consentito di recarsi in Grecia ma non ci sarà certo l'Italia. Tranquilli, ci sarà invece la Germania che tante "premure" ha avuto nei confronti del popolo greco in un recente passato. L'Austria non vuole aprire all'Italia, idem la Svizzera così come la Croazia. Si stanno creando delle proprie e vere vendite di corridoi turistici tra paesi europei che ci relegheranno al semplice ruolo di spettatori. Il governo italiano, dopo aver clamorosamente e imperativamente fallito internamente nel sostenere e proteggere uno dei pilastri dell'economia italiana come il turismo abbandonandolo di fatto a se stesso, ora dimostra tutta la sua incapacità ed inconsistenza politica a livello internazionale permettendo appunto all'Unione Europea di avallare ciò che sta già succedendo. Purtroppo, mentre molti paesi europei "contabilizzavano" i propri contagi e decessi contemplandoli in una vera e propria azione di marketing sempre monitorata, noi nei nostri numeri includevamo di tutto e di più con il risultato che l'Italia è ora agli occhi di tutti la Wuhan europea.
Riccardo Ventura

Centri estivi

Vietati ai sessantenni

L'ultima ordinanza del Veneto in relazione agli accompagnatori dei bambini nei centri estivi, specifica che non devono essere superiori ai 60 anni. In questo modo si tagliano fuori praticamente tutti i nonni ma anche molti zii e forse anche qualche genitore. Si torna punto e a capo, se i genitori non possono andarli a prendere perché lavorano chi mandiamo a prenderli, un estraneo, del quale non conosciamo le abitudine e le frequentazioni? Inoltre così si continua a mettere in difficoltà le famiglie perché, se i genitori non possono, alla fin fine se ne dovranno interessare sempre e comunque i nonni. Forse gli esperti della Regione non sanno che i nonni già prima risultavano indispensabili ma ora che non c'è più la scuola sono l'unico supporto rimasto. Le problematiche nell'ambito famigliare poi sono molteplici, ci può essere un genitore solo, o un imprevisto che ti impedisce di andare a prelevarli in un determinato giorno, ecc. Spero poi che queste odiose discriminazioni in base all'età siano tolte, prima di tutto perché un sessantenne può essere molto più in salute di un cinquantenne, poi perché trovo assurdo limitare qualsiasi libertà in base all'età, mi sembra che da nessuna parte la Costituzione lo possa prevedere. Eventualmente il tutto deve essere gestito tramite il distanziamento, eventuali mascherine e il buonsenso di cui i nonni anche grazie alla loro esperienza non difettano certo.
Antonio Albertin

La vignetta

RELAZIONI SOCIALI CENTRI RELAX
testi inseriti su www.tuttomercato.it

A MONTEBELLUNA, Nadia, colombiana, signora matura, appena arrivata, dolcissima, simpatica, coccolona. Tel.349.7849826

CENTRO BENESSERE ITALIANO
Via Isaac Newton, 24/b
VILLORBA (Tv)
Tel.0422.1847345

AA PORTOGRUARO (Ve) Marika trans, stupenda mora, bella come il sole, elegante e raffinata, ti aspetta per momenti di puro relax, in amb. discreto e pulito. Solo uomini educati. no num an. Tel.345.4883275

TRA CASTELFRANCO E LOREGGIA, Claudia, signora italiana, di classe, coccolona, raffinata, decisamente vivace, cerca amici. Tel.366.2274005

PIEMME
MESTRE
Via Torino 110 Tel. 0415320200 / Fax 0415321195
TREVISO
Viale IV Novembre, 28 Tel. 0422582799 / Fax 0422582685

IL GAZZETTINO | Sabato 30, Maggio 2020

San Gavino.
A Porto Torres in Sardegna, san Gavino, martire.

10°C 22°C
Il Sole Sorge 5.20 Tramonta 20.47
La Luna Sorge 12.54 Cala 2.15

LE GIORNATE DEL MUTO DIVENTANO DIGITALI ASSIEME AI GRANDI ARCHIVI DEL CINEMA

Jay Weissberg e Livio Jacob
Festival da gustare sul web
A pagina XV

A Lignano
Gli ombrelloni si aprono, arenile vietato a sedie e teli da bagno

Fabris a pagina IV

L'assessore Scoccimarro
«Una gestione regionale per l'idroelettrico alpino»

L'idea è di acquisire le concessioni per lo sfruttamento idroelettrico in scadenza e dar vita a Fvg Energia controllata dalla Regione
A pagina V

Virus, la regione è fuori dall'incubo

▶L'Istituto superiore di sanità classifica il Friuli Venezia Giulia tra i territori virtuosi: l'incidenza del contagio è rimasta bassa

▶Il terzo rapporto della fase due si riferisce alla settimana nella quale hanno riaperto ristoranti, bar e commercio

A 26 giorni dall'uscita dal lockdown, coincisa con la riapertura delle fabbriche e la "liberalizzazione" delle visite agli affetti, ma soprattutto a 12 giorni dalla riapertura di bar, ristoranti e negozi e dall'addio alle autocertificazioni per gli spostamenti, il Friuli Venezia Giulia resta la seconda regione del Nord con la minore incidenza del contagio su 100mila abitanti, alle spalle del Veneto. E l'Istituto superiore di sanità descrive la situazione del territorio come "tranquilla". Il Fvg è tra i territori non a rischio per la riapertura dei confini. Fedriga: «Chiederò che l'Italia riapra».
Agrusti a pagina II

La ripresa
Centri estivi per tutti e con meno paletti

Linee guida per riaprire i servizi territoriali per disabili e per aprire i centri estivi anche ai più piccoli, nella fascia 0-3 anni. Niente tamponi agli educatori.
Lanfrit a pagina III

La proposta
«Commissione indaghi le cause dei focali in Fvg»

I contagi a Trieste e nelle case di riposo. L'opposizione in consiglio regionale chiede una commissione d'inchiesta per capire cosa non ha funzionato.
A pagina II

Calcio serie A Parla il dg Collavino

L'Udinese: «In estate apriamo gli stadi»

L'Udinese affronterà il Torino nell'infrasettimanale del 23/24 giugno, l'idea è di riaprire ai tifosi gli stadi in estate ALLE PAGINE XII E XIII

«Ospitiamo gli alunni nei cinema e teatri»

Stadio, oratori, cinema e teatri. La scuola ha fame di nuovi spazi per garantire le misure di sicurezza previste per il rientro in aula, a settembre: 19 dirigenti scolastici lanciano un appello alle istituzioni per individuare nuovi luoghi adatti.
Pilotto a pagina VI

Trasporti
L'epidemia pesa sui conti di Autovie

Si è insediato ieri il nuovo consiglio di amministrazione di Autovie Venete, presieduto dall'avvocato Maurizio Paniz. Una seduta che, pur essendo la prima, è stata subito operativa. Calo del traffico e conseguente riduzione dei ricavi da pedaggio il primo tema affrontato. Pur solida, la società sta valutando di ricorrere allo Stato, per individuare strumenti finanziari specifici per fronteggiare questa fase.
Bait a pagina V

Civibank rinvia l'aumento di capitale

Avrebbe dovuto tenersi per la prima volta a Udine, invece sarà via web, scalando da straordinaria a ordinaria. Civibank ha rinviato l'aumento di capitale al prossimo anno e l'assemblea annuale dei soci della Banca popolare di Cividale, con presidente Michela Del Piero si terrà il 16 giugno, riunita virtualmente nello studio del notaio Filipp Zabban a Milano. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio già licenziato dal cda a febbraio e la nomina dei tre consiglieri di amministrazione, su nove, in scadenza. Tre posti a cui ambiscono anche le due associazioni dei soci della banca all'opposizione degli attuali vertici dell'istituto.
Lanfrit a pagina VI

DA CIVIDALE AL DIGITALE L'assemblea dei soci di Civibank quest'anno si riunità virtualmente il 16 giugno

Safilo, l'ultimo giorno a Martignacco

Non lacrime ma speranza. Hanno voluto concludere così il loro ultimo giorno di lavoro i dipendenti dello stabilimento Safilo di Martignacco, radunatisi ieri pomeriggio simbolicamente all'esterno del capannone che li ha visti all'opera per decenni. Alle finestre dello stabile che sorge lungo la strada regionale 464 hanno appeso centinaia di foto in collage multipli per ricostruire una storia di lavoro, passione, amicizia, sofferenza, mutualità lunga 31 anni. Un addio sofferto per i quasi 250 operai che in settimana hanno trascorso gli ultimi giorni da dipendenti dopo anni di servizio - continuato anche durante il lockdown - e di lotte.
A pagina VI

ANCHE NEL LOCKDOWN I lavoratori della Safilo a Martignacco, stabilimento inaugurato nel 1989 destinato alla chiusura

 Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, la sanità

IL PUNTO

PORDENONE A 26 giorni dall'uscita dal lockdown, coincisa con la riapertura delle fabbriche e la "liberalizzazione" delle visite agli affetti, ma soprattutto a 12 giorni dalla riapertura di bar, ristoranti e negozi e dall'addio alle autocertificazioni per gli spostamenti, il Friuli Venezia Giulia resta la seconda regione del Nord con la minore incidenza del contagio su 100mila abitanti, alle spalle del Veneto. E l'Istituto superiore di sanità descrive la situazione del territorio come "tranquilla". Una boccata d'ossigeno che arriva dai dati, quelli diffusi ogni venerdì dall'Iss nel quadro del monitoraggio regionale inaugurato con il passaggio dalla fase uno alla fase due.

IL REPORT

Su base settimanale (Il periodo di riferimento riguarda i casi con data prelievo tra il 18 e il 24 maggio), in Friuli Venezia Giulia sono stati riscontrati 2,3 casi ogni 100mila abitanti. In Veneto il valore è sceso a 1,63 sullo stesso campione analizzato. In tutte le altre regioni dell'Italia settentrionale si registra un'incidenza più alta, con il picco della Lombardia che fa segnare ancora più di 16 casi ogni 100mila abitanti in sette giorni. È buono anche il giudizio sulla cosiddetta resilienza del sistema sanitario, cioè la capacità di risposta nei confronti della minaccia. In Friuli Venezia Giulia, secondo il rapporto settimanale dell'Iss, non ci sono emergenze in corso e il grado di resilienza del sistema è in crescita. Un fattore, questo, determinato più dall'aumento della capacità di testare i casi sospetti (lunedì è arrivata a Trieste un'altra macchina per l'esame dei tamponi) che dallo svuotamento dei reparti ospedalieri, già abbondantemente sotto soglia già la settimana scorsa.

L'INDICE RT

C'è poi la questione delicata relativa all'indice Rt. Si tratta del valore che misura la capacità di trasmissione del virus. In Friuli Venezia Giulia l'Rt è segnalato dall'Istituto superiore di sanità a 0,9. Sotto la soglia del valore 1, ma in rialzo rispetto alla scorsa settimana. Dai vertici dell'Iss, però, è arrivata la spiegazione che rende chiara la misurazione: «Quando il numero di casi è molto piccolo, infatti, alcune regioni possono avere temporaneamente un Rt più alto a causa di situazioni locali e temporanee che finiscono per incidere sul totale regionale, senza che questo rappresenti un elemento preoccupante». Parole ripetute dal presidente dell'Istituto, il friulano Silvio Brusaferro. Il Fvg, in poche parole, ha pagato una singola giornata con più di 10 contagi, a fronte di una media inferiore ai sette positivi ogni 24 ore. Il Molise, ad esempio, ha presentato un Rt a 2,2 solamente perché in una giornata ha visto una crescita di 20 casi, immediatamente rientrata.

L'Iss premia la regione: «Il contagio resta basso»

▸Il Fvg rientra tra i territori non a rischio per gli spostamenti dopo il 3 giugno
Migliora la capacità di riconoscere e circoscrivere eventuali nuove emergenze

GLI SPOSTAMENTI

Il Fvg è stato inserito dall'Iss tra i territori non a rischio per quanto riguarda gli spostamenti tra le regioni. «Anche per questo - ha spiegato ieri il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga - oggi nella Conferenza Stato-Regioni mi farò portavoce del gruppo che preme affinché gli spostamenti su tutto il territorio nazionale siano liberalizzati già dal 3 giugno, e non una settimana dopo». Il rapporto dell'Istituto superiore di sanità conclude il suo rapporto settimanale parlando - per il Fvg - di «trend (tendenza, ndr) dell'andamento dei casi settimanali in calo» e di «rafforzamento delle politiche di testing e screening della popolazione», cioè dei già citati tamponi diagnostici, a cui si aggiungono i test sierologici. Dall'inizio della fase due, quello di ieri è stato il terzo rapporto positivo su tre per la regione.

L'RT ARRIVA A 0,9 MA L'OSCILLAZIONE È FIGLIA DELLA MEDIA SETTIMANALE LIMITATA FEDRIGA: «CHIEDERÒ DI APRIRE L'ITALIA»

MONITORAGGI CONTINUI Tamponi e tracciamenti sono fondamentali per tenere a bada il Coronavirus

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Commissione d'inchiesta su case di riposo e Trieste»

L'OPPOSIZIONE

TRIESTE Perché a Trieste si è avuto il 42% dei contagiati da Covid-19 a fronte di una popolazione che rappresenta il 20% di quella regionale? E perché le case di riposo sono state particolarmente colpite? Era possibile evitare qualche focolaio dell'epidemia? E non sarà il caso di predisporre atti legislativi per eventuali nuove emergenze? È per rispondere a questi interrogativi che ieri le forze d'opposizione in Consiglio regionale hanno avanzato la richiesta di «una commissione d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza Covid-19» in Friuli Venezia Giulia. Uno strumento previsto dal Consiglio regionale e che ora potrebbe diventare realtà se la mozione depositata per iniziativa di Pd, Cittadini, Patto per l'Autonomia, Open – Sinistra Fvg, cui si è aggiunto il consigliere Walter Zalukar del Gruppo Misto troverà il favore dell'intero Consiglio. Qualche dubbio lo ha fatto però sorgere immediatamente la reazione della Lega per una proposta che, pur non bellicosa nei toni - «si tratta di un'occasione per trovare soluzioni, senza l'intento di colpevolizzare nessuno», ha puntualizzato il consigliere pentastellato Cristian Sergo -, è stata subito interpretata come un attacco alla maggioranza. La quale ha immediatamente deposto i toni da condivisione dell'epoca emergenziale. «Posso capire che l'ultimo sondaggio, con cui si attribuiva al governatore Fedriga l'80% di gradimento tra i cittadini Fvg proprio per le modalità di gestione dell'emergenza sanitaria, possa aver creato qualche mal di pancia tra le Opposizioni, ma in un momento in cui sono fondamentali responsabilità e unità d'azione politica, non è proprio il caso di strumentalizzazioni promuovendo una Commissione d'inchiesta in una Regione che è stata anche al primo posto nell'indice di contenimento secondo l'indagine Ispi», ha infatti subito ribattuto il capogruppo del Carroccio in Consiglio, Mauro Bordin. Non solo. Bordin si dice «stupito» per l'azione promossa dai Gruppi consiliari di minoranza e, dopo aver ricordato le performance positive della Regione nella gestione della pandemia, ripassa la palla in campo avversario, ipotizzando che il contenuto della mozione possa aggravare la situazione di alcuni comparti economici. «Le Opposizioni – ha tuonato - si prenderanno la responsabilità delle possibili ricadute negative su turismo e attività economiche di un'azione come questa, che rischia di screditare la credibilità della nostra Regione».

CENTROSINISTRA E M5S VOGLIONO CHIARIMENTI SUI FOCOLAI DEL VIRUS LA LEGA REAGISCE: «AZIONE CHE SCREDITA LA CREDIBILITÀ DEL FVG»

LE MOTIVAZIONI

«L'obiettivo della Commissione è capire perché, da una parte, alcune aree della regione (in particolare Trieste) e, dall'altra, alcune residenze per anziani e strutture ospedaliere siano state più colpite dalla pandemia rispetto ad altre. È necessario un approfondimento su cosa non abbia funzionato per il meglio», ha sostenuto il consigliere Andrea Ussai del M5S. Il consigliere Dem Roberto Consolini ha rincarato: «Alcuni interrogativi vanno posti e non condividiamo toni trionfalistici». Tra i nodi posti sotto la lente, le percentuali di positivi a Trieste e l'ipotesi, poi rientrata, di ospitare anziani di case di riposo su un traghetto. Per Simona Liguori dei Cittadini, la Commissione può «fornire approfondimenti per la predisposizione di atti legislativi che servano a fare fronte ad eventuali nuove emergenze ma anche potenziare forme di tutela delle persone più fragili».

Furio Honsell, di Open Fvg, ha ripetuto che l'iniziativa «non intende cercare colpevoli, ma è paradossale che i focolai siano stati proprio i luoghi che dovevano essere più protetti. Le analisi ascoltate in III Commissione – ha aggiunto – non sono state soddisfacenti e c'è il rischio che l'eccessivo trionfalismo faccia perdere di vista ciò che poteva essere evitato». Da Zalukar la sollecitazione a «conoscere i dati, che finora sono stati assolutamente scarni». Ma per il leghista Bordin non c'è motivazione che tenga: «Operatori turistici, ristoratori, albergatori, commercianti, professionisti e imprenditori credo si sarebbero aspettati altro», ha concluso.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIE ACCONTENTATE I centri estivi accoglieranno anche i più piccoli

Sui centri estivi regole meno rigide anche per gli 0-3

▶Salta l'obbligo dei tamponi, educatori anche a 16 anni e gruppi più allargati

▶Sulle linee guida per i disabili e centri diurni ci si confronterà anche con le associazioni

LA GIUNTA REGIONALE

TRIESTE Linee guida per riaprire i servizi territoriali per disabili, tra cui i centri diurni, e per attivarne di innovativi. Inoltre, linee guida per aprire i centri estivi anche ai più piccoli, nella fascia 0-3 anni. Sono alcuni dei documenti approvati ieri dalla Giunta regionale che danno la possibilità di attivare servizi molto attesi dal territorio. Riguardo ai servizi per le disabilità, il documento fissa le linee affinché le aziende sanitarie elaborino i piani di riorganizzazione e gestione in sicurezza dei servizi semiresidenziali per la disabilità, «favorendo il rapido e pieno riavvio dei centri diurni e degli altri interventi – ha sottolineato l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi - Attività comunque in continuità con le azioni già avviate in base alle indicazioni date dalla Regione durante il periodo d'emergenza. Le Linee guida – ha aggiunto – pongono le basi anche per il futuro utilizzo dei finanziamenti previsti dal decreto Rilancio, varato dal Governo nazionale, per il potenziamento delle attività».

CON AUTONOMIE E ASSOCIAZIONI

Prima del varo definitivo, il documento dovrà raccogliere il parere del Consiglio delle autonomie e della Consulta regionale dei disabili. Insieme al riavvio delle attività per la disabilità, la Giunta ha prospettato anche la sperimentazione di percorsi innovativi in tale ambito, attraverso specifiche Linee guida. Ciò, ha detto Riccardi, consentirà «di valorizzare l'operato di quelle realtà che, per le intrinseche caratteristiche dei servizi resi, non sono riconducibili alle tipologie esistenti nei regolamenti vigenti». Attraverso la collaborazione tra i servizi pubblici e realtà del terzo settore, si potranno attivare progetti incentrati sulla personalizzazione della risposta ai bisogni, con ricorso al budget di progetto e altri istituti che sono stati istituiti dalla legge regionale 22 riferita a questa materia.

LABORATORI PRIVATI

In tema di salute, ieri la Giunta, su proposta di Riccardi seppur in ritardo rispetto alle altre Regioni del Nord Italia, ha anche deliberato la possibilità di eseguire test sierologici e tamponi anti Covid-19 nei laboratori privati accreditati, che dovranno naturalmente rispettare uno specifico protocollo in cui sono stabiliti gli standard qualitativi cui attenersi. «Il questo modo – ha commentato il vice presidente della Regione e assessore alla Salute – diamo risposta alle richieste dei cittadini e delle aziende che desiderano effettuare le analisi e aumentiamo la capacità d'analisi complessiva del Friuli Venezia Giulia».

TUTTI AI CENTRI ESTIVI

Sparisce l'obbligo del tampone per gli educatori che si impegneranno nei centri estivi, ma restano tutte le altre previsioni per la sicurezza di questi momenti aggregativi che, è confermato, in Friuli Venezia Giulia potranno essere dedicati anche alla fascia 0-3 anni. Una possibilità non scontata, stante le regole nazionali. Sono alcuni dei punti caratterizzanti le Linee guida per i centri estivi approvate ieri in via definitiva dall'Esecutivo regionale su proposta dell'assessore alla Famiglia Alessia Rosolen e della Salute, Riccardo Riccardi. I centri potranno essere aperti già a partire da mercoledì 3 giugno «previa approvazione del progetto da parte del Comune nel cui territorio si svolge l'attività – ha spiegato Rosolen -. Per facilitare le procedure verranno messe a disposizione sul sito internet della Regione un modello di progetto e di patto di corresponsabilità, tra genitori, gestori ed enti pubblici, utili a ridefinire l'attività estiva nel rispetto delle misure di sicurezza previste». Definito il rapporto di un educatore e 5 bambini fino ai 5 anni, è stato confermato il rapporto 1 a 7 per la fascia 6-11 anni e 1 a 10 per i ragazzi tra i 12 e i 17 anni. Via libera anche a volontari tra gli educatori dei Centri estivi, purché abbiano compiuto 16 anni. Su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli, ieri la Giunta ha anche deliberato la riprogrammazione di fondi Ue per 16 milioni, rendendoli più facilmente accessibili alle imprese.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

In regione nessun morto in 24 ore Solo cinque persone contagiate

Nessun decesso causato dal Covid-19 in regione nelle ultime 24 ore e solo cinque contagiati in tutto il Fvg. È più che positivo il report stilato ieri pomeriggio dalla Protezione civile regionale. Il virus arretra sempre di più. A Pordenone figurano due contagi, ma in realtà uno è riferito alla giornata di giovedì. Le persone attualmente positive al Coronavirus (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 384, sette in meno rispetto alla giornata di giovedì. La terapia intensiva registra il ricovero di due pazienti, mentre i ricoverati in altri reparti rimangono 45. I totalmente guariti ammontano a 2.550 (12 più di giovedì), i clinicamente guariti a 61 e le persone in isolamento domiciliare sono 276. I deceduti rimangono 189 a Trieste, 73 a Udine, 66 a Pordenone e 5 a Gorizia. Prosegue la discesa degli attualmente positivi anche in provincia di Pordenone, dove ora i malati sono 70, dei quali 14 ricoverati in ospedale.

FRANCIACORTAOUTLET VALDICHIANAOUTLET MANTOVAOUTLET PALMANOVAOUTLET PUGLIAOUTLET
LAND of FASHION
SPRING GRAND SLAM
90 NEGOZI CON SCONTI FINO AL 70%
A4 > VENEZIA-TRIESTE > USCITA PALMANOVA • PALMANOVAOUTLET.IT
PALMANOVA OUTLET VILLAGE

Il virus e la ripresa

La scuola chiede spazi alla città e alla Regione

▶Lettera di diciannove dirigenti delle superiori e delle medie: «Stadio, cinema, oratori e teatri accolgano i nostro studenti»

LA SEDE NON BASTA Per la scuola in emergenza, nemmeno il liceo Stellini è sufficiente

LA PROPOSTA

UDINE Stadio, oratori, cinema e teatri: la scuola ha fame di nuovi spazi per poter garantire le misure di sicurezza previste per il rientro in aula, a settembre, di alunni e studenti. È per questo che 19 dirigenti, tra istituti comprensivi e scuole secondarie di secondo grado in Comune di Udine, hanno lanciato un appello alle istituzioni (dal presidente della giunta regionale, al sindaco; dal presidente della Camera di Commercio, all'Arcivescovo, dal rettore dell'Università friulana al commissario Uti) per avviare un confronto e individuare nuovi luoghi adatti alle attività didattiche, rimodulate, in tutti i loro aspetti, in base alla complessa situazione attuale che richiede alcuni sforzi in più: organici adeguati e spazi aggiuntivi.

APRIRSI AL TERRITORIO

«Siamo consapevoli – scrivono nella lettera -, che la scuola dovrà aprirsi al territorio e andare oltre il perimetro dei tradizionali edifici, che risultano già angusti in una situazione di normalità e che in una situazione di emergenza risulterebbero totalmente inadeguati. Chiediamo perciò agli enti locali e ai soggetti istituzionali detentori di spazi, di concentrarsi non solo sulla riorganizzazione di quelli esistenti, ma anche e soprattutto di fare subito un censimento di locali adattabili a un utilizzo scolastico, dotati di servizi, accessori e privi di barriere architettoniche. Occorre avviare al più presto un confronto territoriale tra i dirigenti scolastici, gli enti locali, le associazioni civili, sportive e religiose per individuare spazi sicuri e idonei, definendo i tempi degli eventuali interventi edilizi e della imprescindibile sanificazione».

LE PROPOSTE

Nell'elenco dei dirigenti, ci sono circoli, oratori, capannoni, teatri, cinema, aule universitarie inutilizzate, spazi di associazioni, edifici di proprietà della Regione o gestiti dalla UTI, locali privati, ma anche lo Stadio Friuli: «Gli ampi spazi dislocati sotto la tribuna centrale potrebbero essere resi sicuri e idonei ad accogliere gli studenti alla ripresa delle attività nel prossimo settembre. Spetterà poi alle istituzioni scolastiche – concludono - trovare il modo di utilizzo migliore per garantire insieme alla qualità del servizio di istruzione anche la tutela della sicurezza dei nostri studenti. Da ultimo sollecitiamo le forze politiche a persuadere l'amministrazione centrale dell'Istruzione affinché receda dalla grave decisione di operare pesanti tagli agli organici e metta a disposizione un numero di docenti e di collaboratori scolastici adeguato ad affrontare la grande sfida che ci attende».

I FIRMATARI

L'appello è stato sottoscritto da Marina Bosari (Liceo scientifico Copernico), Maria Cacciola (Istituto comprensivo Udine IV), Andrea Carletti (ITI Malignani), Maria Rosa Castellano (Istituto Tecnico Economico Deganutti), Mauro Cecotti (Istituto comprensivo Udine I), Laura Decio (Istituto Tecnico Statale Marinoni), Andrea Degiglio (IPSIA Ceconi), Paolo De Nardo (Istituto comprensivo Udine III), Beatrice Facchini (Istituto comprensivo Udine VI), Luca Gervasutti (Liceo classico Stellini), Maria Elisabetta Giannuzzi (Istituto comprensivo Udine II), Anna Pertoldi (Istituto Tecnico Zanon), Rossella Rizzatto (Liceo Artistico Sello), Stefano Stefanel (Liceo scientifico Marinelli), Tullia Trimarchi (Istituto comprensivo Udine V), Maddalena Venzo (ISIS Stringher), Flavia Virgilio (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti), Gabriella Zanocco (Liceo Percoto) e Annamaria Zilli (Liceo educandato Uccellis).

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Insiel

Sono 141 i pc donati a scuole e studenti

Sono 141 i pc messi a disposizione da Insiel e consegnati al sistema scolastico regionale: 118 sono stati consegnati direttamente ai vari Istituti superiori di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Cervignano, Cividale, Codroipo, Maniago, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo, 23 quelli consegnati a singoli studenti. «La tecnologia assume un valore ancora più fondamentale nel mantenimento dei contatti, nel supporto allo studio, nella semplificazione delle mansioni quotidiane», ha commentato Diego Antonini, presidente e ad della società. Sempre allo scopo di sostenere la didattica online, con una specifica delibera, la Regione ha approvato un investimento di 4 milioni e 700mila euro per assicurare la Banda ultra larga al 100% delle scuole superiori, al 58% delle medie, al 48% delle elementari e al 47% delle scuole dell'infanzia.

L'appello del sindaco a Fedriga

«In piazza a Palmanova concerti per 3mila persone»

20.000 METRI La piazza di Palmanova durante un concerto foto Di Luca

▶Un appello del sindaco di Palmanova Francesco Martines è rivolto al Governatore della Regione Massimiliano Fedriga, al Ministro della Cultura Dario Franceschini e al Presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini affinché vengano modificate le attuali norme sugli spettacoli. «Le linee guida indicate dalla Conferenza delle Regioni (200 spettatori massimo per gli eventi al chiuso e 1000 per quelli all'aperto), non tengono conto dei luoghi in cui questi eventi si dovrebbero svolgere. Ogni piazza è diversa e i numeri siano dimensionati agli spazi a disposizione e alla logistica degli ingressi, in modo da rispettare il giusto distanziamento tra le persone». Un appello simile si era levato qualche giorno fa anche dai rappresentanti della Fondazione Arena di Verona. «La piazza di Palmanova, ampia 20.000 metri quadri, potrebbe tranquillamente ospitare anche 2000/3000 persone sedute, con il rispetto del distanziamento sociale previsto, avendo a disposizione sei accessi separati (tre contrade e tre Borghi) che consentono diversificazione tra entrate e uscite e la possibilità di afflusso e deflusso regolato in maniera tale da evitare assembramenti - aggiunge Martines - Per questo chiedo anche al presidente Fedriga che si faccia parte attiva presso il Governo nel momento in cui si discuterà delle riaperture previste per il 16 giugno. Il modello da seguire è quello già utilizzato per i mercati cittadini e lo stesso che verrà, presumibilmente, adottato anche per le spiagge: dare potere ai singoli comuni di organizzarsi, predisponendo un piano attuativo, nel rispetto di regole chiare e in base alla tipologia e dimensione dei luoghi a disposizione. Solo così potremo salvare le attività culturali e musicali, per lo meno all'aperto. Una tale possibilità renderebbe economicamente sostenibile per gli organizzatori, permetterebbe di continuare a portare importanti artisti in regione oltre a dare un importante contributo a questo settore in grande sofferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lignano, sull'arenile non ci si potrà stendere o sostare

IN SPIAGGIA

LIGNANO Oggi partirà in sordina la stagione estiva di Lignano, con l'apertura della spiaggia dove sono state applicate una serie di disposizioni e gli operatori consapevoli di dover rispettare e far rispettare tutte le norme previste dalle autorità. Per evitare assembramenti di persone non ci sarà una cerimonia ufficiale, ma tutto è già predisposto per accogliere i turisti. Ieri in tarda serata il sindaco Luca Fanotto ha emesso un'ordinanza su come comportarsi in spiaggia, volta sia a gestori sia ai frequentatori dell'arenile.

LE REGOLE

Divieto di assembramento; distanziamento interpersonale di almeno 1 metro; obbligo di rimanere al proprio domicilio in presenza di febbre (oltre 37.5°), altri sintomi influenzali o se si è positivi al virus o si è stati a contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti; l'impegno a rispettare tutte le disposizioni igieniche e in ogni area della spiaggia. Le attrezzature (lettini, sdrai, ombrelloni e attrezzature a noleggio) andranno disinfettati a ogni cambio di persona o nucleo famigliare. In ogni caso la sanificazione deve essere garantita a ogni fine giornata.

IN RIVA AL MARE

E' vietato stazionare, anche mediante sdraio, sedie sgabelli, tende, teli, attrezzature gonfiabili e mezzi nautici nella fascia di 5 metri dalla battigia, destinata esclusivamente al libero transito con divieto di permanenza a esclusione dei mezzi di soccorso. Ai concessionari è consentita la chiusura delle rispettive aree in concessione dalle ore 23 alle ore 5, quando sarà comunqueconsentito l'accesso al personale addetto alle operazioni di sanificazione e sorveglianza. Ogni concessionario potrà interdire l'area in concessione, o una sua parte, per assicurare il rispetto delle misure sanitarie permanendo l'obbligo di garantire il servizio di salvamento.

OGGI Parte la stagione estiva più difficile per Lignano Sabbiadoro

PRONTO SOCCORSO

Riaprirà nei prossimi giorni, con modalità concordate da Comune e assessorato alla Salute. Il Comune ha installato uno striscione colorato antistante i ristoranti, concedendo loro metri di suolo pubblico per compensare alla capienza ridotta dentro i locali. «Abbiamo fatto diversi lavori di migliorie quest'anno – dice Giorgio Ardito presidente della Spa Pineta – sia in spiaggia sia nel Parco del Mare. Gli ospiti troveranno un nuovo tratto di pista ciclabile, nuova illuminazione sulla sopraelevata e altre novità. Avremo parecchie presenze di italiani, in particolar modo i proprietari di seconde case che si tratterranno per lunghi periodi e questo è un fatto positivo anche per commercianti e ristoratori».

Siamo in pieno ponte di Pentecoste, settimana in cui Lignano, in particolar modo Sabbiadoro già dal 1970 veniva invasa da austriaci e tedeschi tanto che molte famiglie di italiani in questi ultimi anni, rinunciavano la loro presenza nel centro balneare friulano, causa l'eccessiva confusione. Quest'anno invece, almeno fino a ieri sera, la presenza non si è fatta sentire causa le note vicende, possiamo dire una "movida" più tranquilla e composta.

Enea Fabris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus e l'economia

Autovie , "sos" per la terza corsia

▶Il crollo del traffico ha creato alcuni problemi di liquidità Chiesto l'intervento del Governo per completare l'opera

▶Resta confermata la chiusura dei lavori entro il mese di luglio del tratto che va dal Tagliamento fino a Gonars

L'ALLARME

TRIESTE Un Sos allo Stato affinché intervenga a soccorso di Autovie venete, impegnata nel finanziamento della terza corsia sull'A4 Venezia-Trieste ma al tempo stesso seriamente penalizzata dal crollo del traffico, che nei momenti più critici ha raggiunto l'80%: è il primo messaggio lanciato dal nuovo presidente della concessionaria, il noto avvocato bellunese Maurizio Paniz, nel giorno dell'insediamento del Consiglio d'amministrazione: tutti presenti i cinque componenti, oltre a Paniz il vice Tiziano Bembo (espressione della Regione Veneto), Zorro Grattoni, Laura D'Orlando ed Elisa Faccin. E' un fatto che la solidità di Autovie consenta di uscire dall'emergenza Covid senza troppi contraccolpi, tuttavia il blocco dei pedaggi da tempo in atto e le incerte prospettive di riapertura della mobilità nazionale e internazionale specie per il turismo non permettono, attualmente, misure eccessive di ottimismo. Paniz ha speso parole di particolare apprezzamento per la gestione Castagna di Autovie, dimostratasi capace di realizzare grandi opere senza "minacciare" gli equilibri finanziari. Al proposito, si conferma che entro luglio – nonostante il lungo stop epidemico - sarà conclusa la terza corsia dal Tagliamento a Gonars. Sarà la prossima riunione del Cda, già fissata per il 18 giugno, a occuparsi dell'attribuzione delle deleghe operative e della designazione di un direttore generale, per il quale sono sul tavolo più opzioni interne senza che al momento sia stata adottata alcuna decisione.

LA NEWCO

Sempre ieri, Regione Fvg e Regione Veneto hanno approvato il bilancio della Newco Autostrade di Alto Adriatico, che in base al protocollo a suo tempo firmato con il Governo dovrebbe subentrare ad Autovie venete nella gestione della rete, ma soltanto una volta conseguita la nuova concessione trentennale. I conti al 31 dicembre 2019 si chiudono con un passivo di 220.585 euro, ma tale risultanza era scontata: la società, capitalizzata con 6 milioni dei quali due terzi dal Fvg e un terzo dal Veneto, non ha alcun genere di entrata ed è retta da un amministratore unico, Anna Di Pasquale, in attesa dello sblocco, che peraltro come si è visto non è propriamente alle porte. La stessa trattativa con Cassa depositi e prestiti e Banca europea per gli investimenti per trasferire le linee di credito (fino a 600 milioni di euro) già riconosciute ad Autovie determina costi effettivi che difficilmente potranno essere compressi ulteriormente. Non è un caso, peraltro, che la Giunta Fedriga – su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli – nell'approvare il ripianamento della perdita abbia espresso una raccomandazione al "monitoraggio costante" e "al contenimento dei costi di funzionamento", mentre auspica un taglio di tempi per condurre in porto l'annosa e controversa vicenda della concessione, che non può prescindere dalla quantificazione dell'indennizzo di subentro che la Newco dovrebbe corrispondere ad Autovie: si tratta con il Governo su una cifra attorno ai 450 milioni di euro.

SCENARI

Intanto la Giunta Fvg rimane "in attesa di una valutazione congiunta da parte dei due soci in merito alle determinazioni da assumere nel caso di un ulteriore protrarsi della condizione di non operatività della società". Ma come leggere tali parole? E' vero che la medesima raccomandazione è stata a suo tempo rivolta dall'azionista Friulia anche ad Autovie, ma non è da escludere che in questa fase la Newco serva essenzialmente a mantenere lo "status quo" finché tutti gli adempimenti non saranno stati espletati per la nuova gestione. Se finora l'opzione unica si richiamava al passaggio di consegne fra Autovie e Alto Adriatico, consegnando la prima alla liquidazione, adesso non appare più peregrina l'ipotesi che sia ancora Autovie a ricevere la concessione, beninteso sempre con un regime "in house" e pertanto a capitale interamente pubblico. D'altra parte sia nel caso di liquidazione che di permanenza nella gestione, Autovie dovrà rimborsare le quote dei soci privati, fra i quali primari istituti di credito e Generali Italia, per una spesa di circa 140 milioni di euro. Inoltre lo spirito di attendismo si riconduce anche al confronto in atto fra il Governo e Autostrade per l'Italia e all'articolo 35 della legge "Milleproroghe": contempla la possibilità di revocare una concessione autostradale in presenza di gravi inadempienze.

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPREVISTI NEL PIANO I lavori della terza corsia sull'A4 Venezia-Trieste proseguono ma Autovie Venete soffre la carenza di liquidità

Il presidente

Paniz: penalizzati anche dal blocco delle frontiere Difficile resistere con un calo dell'80% del traffico

TRIESTE "Nessuna società può resistere a lungo con un calo di introiti dell'80%, ancor più se in presenza di investimenti della portata della terza corsia. Per questo dobbiamo chiedere aiuto allo Stato": il neo-presidente di Autovie venete, Maurizio Paniz, spiega al Gazzettino che "è ancora presto per stabilire quale forma di sostegno chiederemo al Governo, lo decideremo in Consiglio d'amministrazione". Tuttavia è chiaro che "dobbiamo prevedere adesso quale potrà essere lo scenario fra sei mesi e considerare le ipotesi più negative per attrezzarci tempestivamente", prevedendo anche una persistenza di entrate in forte ribasso rispetto ai livelli delle annate precedenti. L'avvocato presidente sottolinea che la situazione, "pur se in miglioramento", potrà risultare ulteriormente condizionata dal blocco delle frontiere con Austria e Slovenia "soprattutto per i massicci flussi turistici che abitualmente affollano la rete autostradale nei mesi estivi". Proprio ieri dal Governo di Vienna è arrivata la possibilità che il confine con la Carinzia non ritorni alla normalità prima del 18 luglio, quando cioè gran parte dell'esodo vacanziero di tedeschi, cechi e austriaci si sarà già realizzato verso mete alternative all'Italia e al Nordest in particolare. Paniz conferma che la scelta del direttore generale della concessionaria sarà "ponderata sulla scorta di una pluralità di profili" alla ricerca della soluzione migliore. E se gli si chiede chi sarà, in effetti, il destinatario finale della nuova concessione trentennale taglia corto: "Non è il momento di affrontare questo tema, adesso le urgenze sono altre" e si richiamano per l'appunto al "rischio liquidità" per finanziare i cantieri.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scoccimarro: «La Regione pronta a guidare lo sviluppo idroelettrico»

SOCIETÀ PARTECIPATE

TRIESTE «Dotare il territorio regionale della 'Fvg Energia', società a maggioranza pubblica che possa far coesistere due temi fino a oggi contrapposti:l'ambiente, fortemente connesso con la salute, e il lavoro, che significa economia, anche perché oggi, rispetto al passato, si percepisce la consapevolezza diffusa dell'importanza di tutelare tutto ciò che ci circonda e compone il nostro habitat, a vantaggio dell'intera comunità».

È l'obiettivo che si prefigge la Giunta regionale e che l'assessore alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile Fabio Scoccimarro ha voluto ricordare ai vertici dei Consorzi Bacino imbrifero montano (Bim), incontrati ieri in videoconferenza per recepire le esigenze e le attese del territorio.

Scoccimarro ha evidenziato che l'emergenza derivata dalla pandemia ha causato il rinvio dei lavori del Consiglio regionale e con essi l'esame di un disegno di legge che contiene gli elementi per riordinare e riqualificare il settore dell'energia, nell'ottica di perseguire un disegno sostenibile della riforma.

ACQUISIRE ASSET

Uno degli obiettivi della Giunta Fedriga è rappresentato dall'acquisizione della parte pubblica degli asset energetici presenti in regione, ai fini dell'esercizio delle attività connesse con l'energia elettrica: produzione, trasmissione, trasformazione, distribuzione e vendita. Se da un lato consentirebbe alla Regione di incrementare le entrate per investire in servizi per il cittadino e incentivi per la montagna, dall'altro permetterebbe di dare risposte - ha ricordato Scoccimarro - «a problematiche come quelle rappresentate dalle garanzie lavorative e sociali che dopo l'emergenza sono emerse nelle loro criticità. E potrebbe finalmente essere affrontata - ha aggiunto - in modo serio, programmato, rispettoso la questione ambientale, ponendo attenzione puntuale alla manutenzione degli invasi e corsi d'acqua e al deflusso ecologico dei fiumi, in un contesto nel quale l'acqua, per troppo tempo, è stata considerata una risorsa scontata».

RAPPORTI CON IL TRENTINO

Nei mesi scorsi, ha ricordato l'assessore, «sono stati effettuati incontri finalizzati all'istituzione di una società energetica regionale assieme agli amministratori e tecnici della Provincia di Trento, che hanno affrontato le stesse tematiche negli anni passati, e della Regione Lombardia, che stanno intraprendendo lo stesso percorso del Fvg». Agli incontri è seguita la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro. Ne è emersa la necessità di realizzare attività propedeutiche alle scelte per l'applicazione delle normative nazionali e regionali, quali l'affidamento di un servizio per la ricognizione tecnica degli impianti oggetto di scadenza della concessione, e di un servizio di supporto legale per la definizione delle attività per le procedure di affidamento delle concessioni scadute, o in scadenza, entro il 2023 per un costo stimato dell'ordine di 200mila euro, somma già prevista nella finanziaria 2020.

I CONSORZI DI BACINO

Attraverso il presidente del Bim Tagliamento, Michele Benedetti, avevano richiesto l'incontro a Scoccimarro e hanno espresso compiacimento nei confronti dell'assessore per avere avviato a soluzione un percorso atteso da 20 anni che consentirà al territorio di essere maggiormente partecipe della gestione delle risorse idriche regionali. Scoccimarro, ha preso atto dei suggerimenti espressi dai rappresentanti dei Consorzi Bim, ribadendo la volontà di accelerare il percorso delle norme di riforma del settore.

NUOVA SOCIETÀ Ne ha discusso l'assessore Fabio Scoccimarro con i Bim

INSIEL STRATEGICO

Sempre ieri la Regione ha ribadito l'intenzione di voler continuare a investire, ancora di più dopo l'emergenza Coronavirus, per rafforzare i processi di trasformazione digitale e fornire servizi efficaci ai cittadini. Lassessore alle Finanze Barbara Zilli ha partecipato all'assemblea di Insiel, che ha approvato il bilancio 2019, valutato positivamente dalla Giunta regionale. Il documento contabile della società ha chiuso il 2019 con un utile d'esercizio di 1.559.550 euro di cui, come proposto dal cda e avallato dalla Regione, 77.978 euro vengono accantonati a riserva legale e 1.481.572 a riserva straordinaria. «La diffusione del contagio Covid-19 - ha proseguito Zilli - ha segnato un'accelerazione nell'obiettivo di dotare il territorio e la comunità di servizi e tecnologie efficienti, una sfida che Insiel aveva già intrapreso». «L'emergenza epidemiologica - ha affermato il presidente di Insiel, Diego Antonini - ha portato la società a una inevitabile rivisitazione dei piani. Sono cambiate alcune priorità, ma lo spirito di fondo dell'azienda resta sempre lo stesso».

All'assemblea di Civibank due cordate cercano spazio

▶Soci di minoranza puntano al cda
Aumento di capitale rinviato al 2021

ECONOMIA

UDINE Avrebbe dovuto tenersi per la prima volta a Udine, anziché a Cividale, e invece sarà via web. Avrebbe dovuto svolgersi a fine aprile come ogni anno, invece l'appuntamento è per il 16 giugno, con una procedura di voto e di quesiti da sottoporre ai vertici dell'istituto che è già cominciata da tre giorni, via posta certificata o presso le sedi dell'istituto. Avrebbe dovuto essere straordinaria, invece sarà ordinaria, con l'aumento di capitale rinviato quindi al prossimo anno.

L'assemblea annuale dei soci della Banca popolare di Cividale, con presidente Michela Del Piero, subisce dunque importanti mutamenti nella forma e nella sostanza a seguito delle condizioni che generate dalla pandemia da Covid-19.

ALL'ORDINE DEL GIORNO

Nella seduta online prevista il 16 giugno presso lo studio del notaio Filipp Zabban a Milano, si procederà dunque all'approvazione del bilancio già licenziato dal Consiglio di amministrazione nella prima decade di febbraio. L'appuntamento manterrà comunque un suo particolare interesse, perché 3 dei 9 componenti il Consiglio di amministrazione sono in scadenza e le due associazioni dei soci della Banca, che da anni spingono per un diverso modello aziendale, hanno già da tempo raccolto tutte le firme necessarie per poter presentare all'assemblea propri candidati, nell'intento di occupare tutti i tre posti che si liberano.

È a fine mandato uno dei due vice presidenti, l'avvocato Guglielmo Pelizzo, nipote di Lorenzo Pelizzo presidente dell'istituto per quarant'anni, dal 1970 al 2014, anno da cui è presente ai vertici Pelizzo junior. In scadenza anche il già presidente della Regione e imprenditore Riccardo Illy e il direttore della Net, Massimo Fuccaro. Tutti e tre si ricandidano, su invito del Cda.

DELEGHE CONTRO

Ma i sodalizi «Per il buon governo in Civibank» e «Azionisti Banca popolare di Cividale», guidati rispettivamente dai presidenti Renzo Marinig e Pietro Comelli, mirano a sbarrare la strada, con i candidati Michele Picco, Teresa Dennetta, entrambi avvocati, e Silvano Chiappo, già vice direttore generale di Civibank. Le due associazioni rappresentano l'1,5% dei soci.

Il loro obiettivo è trasformare l'istituto in una società per azioni al fine di sbloccare la sorte delle azioni emesse dalla Popolare, oggi difficilmente vendibili e, soprattutto, ridotte a un valore attorno ai 6,5 euro rispetto agli anni d'oro in cui erano arrivate a toccare i 22 euro. Secondo le informazioni disponibili sul sito di Multilaterla Italian Market-Mtf, il mercato secondario di scambio dove sono state collocate le azioni, il limite di inserimento ordine è compreso tra i 6,2 e i 7,85 euro e il prezzo medio degli ultimi cinque mesi è stato di 6,33 euro. Per l'elezione dei loro candidati, le due associazioni hanno fatto i conti che servirebbero tra i mille e i mille e trecento voti.

NIENTE GRANDI PASSI

Licenziando il bilancio 2019, la presidente Del Piero, aveva concluso le sue osservazioni annunciando che «abbiamo in cantiere, come noto, anche delle operazioni straordinarie e di queste parleremo con i nostri soci nel corso della prossima assemblea». L'appuntamento per lo straordinario, però, sembra dover essere rimandato.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSEMBLEA VIA WEB Civibank riunirà i soci virtualmente il 16 giugno

Borghi cittadini, chiusura il 12 giugno

COMMERCIO

UDINE Debutterà il 12 giugno la chiusura nei fine settimana di alcune vie cittadine per permettere ai locali di occupare le strade: questo è l'obiettivo temporale che amministrazione, categorie e borghi si sono dati nell'incontro di ieri. «Sono molto orgoglioso – ha spiegato l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani - perché è da anni che se ne parla ed è sempre sembrato impossibile ed economicamente insostenibile. Ora, invece, siamo a un passo». L'iniziativa coinvolgerà via Poscolle, via Gemona, via Aquileia e via Mercatovecchio, il venerdì e sabato sera (dalle 18.30 alle 23 circa) e la domenica tutto il giorno. Le aree di pertinenza dei singoli locali saranno delimitate e gli accessi contingentati in base al numero di posti a sedere: «La prossima settimana – ha continuato l'assessore - ci presenteranno dei progetti unitari via per via, con il numero di tavoli e sedie per ogni esercizio, che verranno valutati con gli uffici». L'accordo con la Saf per le deviazioni dei bus c'è e Palazzo D'Aronco si è già confrontato con la Questura per le misure di sicurezza: strade e accessi laterali chiusi al passaggio di auto (tranne residenti e mezzi di soccorso) mentre i pedoni potranno transitare liberamente. Probabilmente, i varchi saranno chiusi fisicamente con dei veicoli. «Nel weekend del 12 valuteremo come sta andando per poi confrontarci – ha aggiunto Ciani - e apportare eventuali correzioni». «Apprezziamo molto – ha detto il presidente di Confesercenti Udine, Marco Zoratti - l'impegno dell'amministrazione per ravvivare la città L'iniziativa porterà un beneficio alle attività, senza costi aggiuntivi. Se a giugno verranno rispettate le consegne e non ci saranno problemi di assembramento, come auspichiamo, nei mesi successivi potrebbero essere consentiti anche piccoli concerti o eventi, come richiesto dai rappresentanti dei Borghi, in particolare da via Aquileia».

PIAZZA SAN GIACOMO CI RIPENSA

Dopo aver declinato l'invito ad aderire alla proposta di Confcommercio, alcuni pubblici esercenti della piazza si sono mossi sondando il terreno per un acquisto comune dei tavolini da collocare sul rilevato di piazza Matteotti, ricevendo anche un'offerta della Calligaris che è stata definita molto generosa sui prezzi. Si sta ora valutando se conviene acquistare o prendere a nolo l'arredo, per ampliare le attività il prima possibile.

VIALE VAT

Anche oggi, al mercato settimanale di viale Vat, si entra contingentati: 150 persone alla volta, due per ogni banco, una limitazione che la scorsa settimana aveva provocato malumori tra i commercianti ambulanti. «Le prescrizioni valgono ancora per questo fine settimana. Domani (*oggi, ndr*) faremo un sopralluogo per vedere come va – ha detto Ciani - sette giorni fa non ho notato troppi problemi, ma valuteremo se ci saranno opportunità di maggiori aperture. Il Comune non ha mai rinunciato all'apertura dei mercati, nemmeno durante il lockdown, e abbiamo lavorato anche di notte per adeguarli alle ordinanze regionali».

CORMOR

Da ieri, è di nuovo aperta l'area di ristoro del Parco del Cormor; il servizio ristorante ci sarà ogni sera dall'1 giugno (sabato e domenica anche a pranzo), secondo le norme di sicurezza.

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori Safilo ancora insieme per l'ultima volta

▶ A Martignacco fine della produzione dopo oltre trenta anni

INCONTRO E RICORDI

MARTIGNACCO Non lacrime ma speranza. L'hanno voluto concludere così il loro ultimo giorno di lavoro i dipendenti dello stabilimento Safilo di Martignacco, radunatisi ieri pomeriggio simbolicamente all'esterno di quel capannone che li ha visti all'opera per decenni. Sulle finestre dello stabile che sorge lungo la regionale 464 hanno appeso centinaia di fotografie in collage multipli per ricostruire una storia di lavoro, passione, amicizia, sofferenza, mutualità lunga oltre 30 anni. Un addio sofferto per i quasi 250 operai che durante questa settimana hanno trascorso gli ultimi giorni da dipendenti dopo anni di servizio - continuato anche durante il lookdown - e di lotte.

«Abbiamo lavorato fino all'ultimo pezzo nonostante sapessimo che oggi avremmo scritto la parola "fine" con la Safilo – hanno raccontato i lavoratori - abbiamo lavorato sodo senza girarci mai indietro, pur conoscendo la nostra sorte. Sacrificio, sudore e cuore è sempre stato il nostro segno di riconoscimento». Con ieri dunque la produzione a Martignacco termina e il mese di giugno servirà per le ultime attività di chiusura, quindi rimarranno operativi soltanto l'ufficio del personale e quello manutenzione. Dal primo luglio invece scatterà la cassa integrazione straordinaria così come previsto dagli accordi tra azienda e lavoratori, annunciato all'inizio di marzo, al termine dell'incontro con i vertici del ministero dello Sviluppo economico (Mise). «Nel frattempo – spiegano dai sindacati - aspettiamo aggiornamenti sull'advisor incaricato di procedere alla valutazione di una reindustrializzazione del sito e la ricerca di un possibile acquirente della fabbrica con le relative maestranze». Resta in piedi anche l'ipotesi dell'outplacement, ossia la possibilità per i dipendenti di trovare impiego al di fuori dell'azienda, con il supporto degli uffici del lavoro della Regione o di società specializzate del settore. «Queste foto rappresentano il frutto dei nostri tanti anni di lavoro e sacrificio andati in fumo – raccontano ancora alcuni dipendenti - non pensavamo di arrivare a questo punto, le lacrime non ci sono più, ne abbiamo già versate prima, è un dispiacere grandissimo perchè la situazione già era male prima, ora sarà ancora peggio». La speranza è rappresentata da qualche imprenditore «che abbia coraggio di riaprire questo stabilimento – aggiungono i colleghi - che sia rivolto alla produzione di occhiali o di qualsiasi altra cosa non importa, noi abbiamo professionalità e i numeri di questi anni lo attestano». Convinto e fiducioso che qualcuno si farà avanti è il sindaco di Martignacco, passato a portare la propria solidarietà ai lavoratori. «La speranza deve essere l'ultima a morire – ha detto Gianluca Casali - confidiamo che gli imprenditori si facciano avanti, perchè questo polo produttivo è baricentrico per il Friuli e le sue maestranze sono preparate e qualificate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO GIORNO I lavoratori mentre appendono le fotografie

Due ordigni della Prima Guerra Mondiale fatti brillare

▶Artista friulano denunciato per quadri contraffatti

CRONACA NERA

UDINE Gli artificieri del 3° Reggimento Guastatori di Udine, allertati dalla Prefettura di Udine, hanno effettuato due interventi di bonifica del territorio da residuati bellici risalenti al primo conflitto mondiale. Il primo è stato ritrovato da alcuni escursionisti sul greto del fiume Natisone a San Giovanni al Natisone. Il team Convetional Munitions Disposal della caserma Berghinz di Udine, recatosi sul posto, ha confermato la presenza di un ordigno bellico ancora attivo, catalogandolo in una granata italiana risalente alla Prima Guerra Mondiale.

A seguire i guastatori si sono spostati in Piazzale Unità D'Italia, nella sede della Protezione Civile, dove hanno prelevato una granata italiana di artiglieria da 75 mm (HE – alto esplosivo) ancora attiva, anch'essa della Prima Guerra Mondiale. Dopo aver messo in sicurezza i due ordigni il team Cmd li ha trasportati nella cava inerti Natison Scavi nel comune di San Giovanni al Natisone, dove nel frattempo una macchina movimento terra, sempre del genio guastatori di Udine, aveva predisposto una buca, in gergo militare detta "fornello", all'interno della quale con l'innesco di altro esplosivo militare i due ordigni sono stati definitivamente neutralizzati.

REATI D'ARTE

Due dipinti presentati come opere di Lucio Fontana, del tipo «Concetto Spaziale-Attesa», e un violino di forgia attribuita ad Antonio Stradivari, tutti oggetti contraffatti, sono stati sequestrati a Bari dai carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale di Udine dopo avere notato un'inserzione di rilevante valore economico sul market place di Facebook.

L'uomo, un artista di 73 anni, aveva messo in vendita solo i due dipinti per 1.200.000 di euro. Complessivamente nell'ultimo anno il reparto Ntoc con sede nel capoluogo friulano e competenza su Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige ha denunciato 32 persone, effettuato 15 perquisizioni recuperando 179 reperti di cui 19 beni antiquariali, archivistici e librari e 160 archeologici. Il valore complessivo dei beni ammonta a oltre 3 milioni di euro principalmente afferenti alle opere d'arte false tolte dal mercato.

I falsi sequestrati sono stati 18, quasi tutti relativi all'arte pittorica contemporanea (Fontana, Tobey, Deluigi, Lilloni e Pittino).

PESCE SEQUESTRATO

La Capitaneria di Porto di Monfalcone, con i colleghi della Guardia Costiera di Marano Lagunare, ha sequestrato diversi chilogrammi di pesce pescato illegalmente, che, dopo le dovute verifiche da parte delle autorità sanitarie competenti, sarà donato alla mensa dei poveri di Udine.

L'operazione è stata portata a termine a Marano nella zona del porto. Un uomo, un pescatore professionista del posto, ha ricevuto una sanzione amministrativa di 5 mila euro. Stava pescando con un'imbarcazione da diporto sulla quale aveva installato illegalmente alcune attrezzature da pesca, in particolare uno strumento, poi sequestrato, che utilizzava per movimentare una rete di circa 200 metri.

MULTE AL BARCOLLO

Sono state 2.347 le persone controllate ieri dalle forze dell'ordine in Friuli Venezia Giulia nell'ambito degli accertamenti per il rispetto delle misure anti covid19. Sette trasgressori sono stati sanzionati e quattro persone sono state denunciate per altri reati. Dei 1.020 esercizi commerciali, due titolari di attività sono stati sanzionati per inosservanza delle misure contro la diffusione del virus.

Tra questi il Barcollo di via Mercatovecchio a Udine dove sono stati multati tre ragazzi per 400 euro ciascuno e anche il gestore del locale udinese per non aver vigilato sul rispetto della distanza interpersonale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie

dai 250 negozi e
dai 1.700 addetti al vostro servizio a

Città Fiera

dopo 28 anni, più determinati che mai a portare
in Friuli Venezia Giulia il meglio dal mondo.

BEFED · BELMONTE 1938 · Bershka · BETTER · BIALETTI · BLUESPIRIT · BottegaVerde · Bricofiera · b/store · BU.CO BURGER & COCKTAIL · BURGER KING · C&A · Caffè Diemme

Happy Socks · chicco · Ristorante Cinese China Town · fruitbar · CINE CITTÀ FIERA · POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO Città Della Salute · CittàFiora MEGA GARDEN CENTER · CityGame · CLAYTON · CLICK · Ca' Zampa · Conbipel UOMO · Conforama

havaianas · Facis · FIORELLA RUBINO · flying tiger copenhagen · Foot Locker · FRANCO GIOIELLI · FRAU · GameStop · Gazza Ladra 2 · Gelateria Fiordipanna · Gelateria LUNA · GEOX RESPIRA · GIUNTI al Punto librerie

iCREAM.it · IDEXE · IL BARBIERE · illiria · OGNICIALDA · IMPERIAL · INTERSPORT Outlet · intimissimi

KASANOVA · Kennet Street · KFC · KIABI la mode à petits prix · Kidult DISCOVER YOUR LIFE · KIKO MAKE UP MILANO · L'ERBOLARIO · L'ISOLA VERDE ERBORISTERIE

LIDL · limoni profumerie · Lì.Coffee · Emilia · LIVE 978 · LOVABLE · MANAI · MANGO

& PLAY Fiera

motivi · McCafé · multiseum · MUMBLE MUMBLE · NARA CAMICIE · Naturama · nau! · NAVIGARE

OLD WILD WEST · oltre · ORIGINAL MARINES · OROFINO · OVS · PARFOIS · PANDORA · PETRA PIZZA · PIAZZA ITALIA

sandix · SCARPE&SCARPE · Segafredo ZANETTI ESPRESSO · SERGENT MAJOR · shi-S · SHOW RONDO · SKECHERS · snipes · TIM Retail · SONNY BONO · stellazeta · GENERAL STORAGE · Stradivarius

Timberland · tms · TOYS Street · W3 RETAIL · trilab parrucchieri · Triumph · uffiCity · unieuro · UNITED COLORS OF BENETTON. · VANS OFF THE WALL · VICTORY · VISIBILIO GELATO IN GIRO · vistosi

ZOO PLANET · Medical · 1a CLEAN

cittafiera.it

Spilimbergo Maniago

SUL L PIEDE DI GUERRA

L'ordine del giorno urgente del consigliere Barna «L'assemblea dell'Ambito voti subito il ripristino»

«Sindaci uniti per salvare la chirurgia cancellata»

▶La soppressione del reparto scoperta col sollecito della nomina del primario

SPILIMBERGO

La Chirurgia dell'ospedale di Spilimbergo non esiste più da 2 anni. A fare l'amara scoperta il consigliere regionale Emanuele Zanon con la richiesta al direttore generale dell'Asfo Joseph Polimeni sui tempi delle nomine dei due primari vacanti nel nosocomio mosaicista. Nella risposta i vertici della sanità pordenonese rassicurano sulle procedure su Medicina, ma ricordano che "non esiste agli atti aziendali una Struttura complessa di Chirurgia a Spilimbergo". Questo perché nel 2018 è stata approvata la delibera che declassa il rango del San Giovanni dei Battuti, ora operativo solo per interventi secondari. Ciò significa che i posti letto di Semi-Intensiva ad essa collegati resteranno una chimera. Questo è almeno l'interpretazione che ne dà il gruppo di minoranza di Pinzano guidato da Erminio Barna, che ha presentato un ordine del giorno con cui si impegnano sindaco e Giunta "a far convocare con la massima urgenza l'assemblea dei sindaci dell'Ambito per far approvare un atto per ripristinare la Struttura complessa di Chirurgia di Spilimbergo, con un primario e i posti letto di Terapia Semintensiva. Un dovere per impedire che l'assistenza sanitaria della pedemontana sia di un' inadeguatezza irreversibile».

I PUNTINI SULLE "I"

«"L'argomento della sanità in Pedemontana richiede un'analisi attualizzata delle peculiarità socio-ambientali e dei bisogni del territorio - spiega Zanon -. È necessario che la questione venga affrontata nel suo complesso, dai servizi socio-sanitari di prossimità, passando per medici di base, case di riposo, sistema delle emergenze, sino al presidio di Maniago e all'ospedale di Spilimbergo. Per calibrare l'offerta, si deve partire dalla conoscenza dei bisogni, incentivando corretti stili di vita, alla cura primaria, all'ospedalizzazione, alle lungodegenze e alle riabilitazioni».

LA CURA

Zanon indica la strada. «I dati, le analisi e le proposte devono essere di natura tecnica. Esperti e operatori sanitari, dirigenti e tecnici di settore mettono in campo le loro conoscenze, competenze ed esperienze, ma le scelte strategiche non possono prescindere dalla politica che deve saper contemperare possibilità, proposte e risorse con i bisogni e le legittime aspettative delle comunità - conclude il consigliere di Progetto Fvg -. La decisione politica nasce dalla base, secondo il principio di sussidiarietà, dai rappresentanti istituzionali del territorio, in primis i sindaci, gli amministratori locali e regionali, oltre ai corpi intermedi e i portatori di interesse, che rappresentano i cittadini. Serve quindi responsabilità, confronto e sintesi evitando contrapposizioni politico-partitiche, sterili polemiche strumentali, campanilismi. Le scelte devono essere ponderate, condivise e difese unitariamente».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'AVANGUARDIA La consegna della nuova Tac all'ospedale di Spilimbergo che ora può perdere l'Unità complessa di chirurgia

Musica e natura "sposi"

BARCIS

Eventi sul territorio locale, per fare ripartire concerti e iniziative di intrattenimento, promuovendo le bellezze locali. Sono gli obiettivi del progetto "kilometrozero Live", che scatterà oggi alle 12 dalla pagina Facebook ufficiale dell'omonimo progetto. Si parte dal lago Di Barcis con gli artisti Stefano Mango (dj) e sqon (live art) «L'acqua, la terra e il cielo di Barcis travolgono il turista immergendolo in una natura meravigliosa e incontaminata, che si specchia nel lago - ricordano gli organizzatori -: suggestiva scenografia di appuntamenti sportivi, culturali e folkloristici. All'uscita del ventre vertiginoso della Forra del Cellina, Barcis appare come un respiro verde all'interno del Parco naturale delle Dolomiti Friulane». La musica costituirà la colonna sonora di un'esperienza unica ed emozionante. Gli obiettivi? Valorizzazione i paesaggi e l'ambiente naturale delle nostre terre e dei nostri prodotti e offrire uno spettacolo musicale di qualità. «Viviamo in un momento in cui i limiti agli spostamenti imposti dalla situazione di emergenza sanitaria hanno caratterizzato la nostra vita - aggiungono Luca Salvador, Pietro Marcolini, Federico D'Avella, Francesco Delzo Del Zotto, ideatori del format -. Crediamo però che sia necessario cambiare il nostro punto di vista: anziché viverli come limiti, pensarli come un'opportunità". (lp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato emigra e per il momento dà addio al centro

SPILIMBERGO

L'amministrazione di Spilimbergo, verificate le linee guida sull'organizzazione dei mercati durante il periodo di emergenza da Covid-19, ha previsto, in accordo con le associazioni di categoria e i rappresentanti degli operatori, la riapertura da oggi della "piazza dei mercanti" cittadina, con generi alimentari e non, in forma sperimentale. In particolare è stato concordato uno spostamento temporaneo dell'area mercatale in zona Casa dello studente, per i banchi di via Mazzini, piazza Borgolucido, via Duca D'Aosta e via Beato Bertrando, in quanto queste ultime zone potenzialmente a rischio affollamento vista la presenza di numerosi esercizi pubblici con dehors, appena ampliati.

LA PIANTINA

La pianta del mercato odierno è stata presentata in una conference-call, presenti il sindaco Enrico Sarcinelli, l'assessore Anna Bidoli e i vertici della Federazione italiana ambulanti. «La nuova dislocazione dei banchi, in via temporanea, è stata condivisa e concordata, per non far saltare il mercato del sabato, con alimentari e non, in attesa di opportune verifiche - fa sapere Bidoli -. Come stabilito durante l'incontro in teleconferenza, nei prossimi giorni, sarà effettuato un sopralluogo con gli ambulanti per verificare, insieme alla Polizia Locale, se sarà possibile, in tempi rapidi, ricollocare le attività nelle postazioni pre-Covid». Da oggi non ci saranno più i varchi di ingresso e uscita, ma resta importante l'osservanza delle misure di sicurezza: distanza di almeno un metro, mascherine a coprire naso e bocca, divieto di assembramenti, prodotti igienizzanti e guanti monouso. Sul rispetto delle norme vigileranno Polizia locale e Protezione civile.

NUOVO STEP

Nei prossimi giorni, procedendo per step per rispettare sia le esigenze dellemergenza sanitaria che le legittime aspettative degli ambulanti, che rappresentano un volano economico-sociale per la città nella giornata del sabato, sempre in "conference call" si terrà un incontro con il presidente Gilberto Marcolin, dell'associazione del commercio ambulante, e con i vertici di Goia-microimpresa, sezione Veneto e Friuli Venezia Giulia, i cui aderenti operatori parteciperanno a un sopralluogo fisico per stabilire eventuali migliorie. La zona della Casa dello Studente (*nella foto*) dovrebbe nel frattempo garantire una soluzione temporanea adeguata: gli spazi del parcheggio sono molto ampi, il collegamento con il centro è senza soluzione di continuità e se qualcuno avesse borse troppo pesanti può sempre farsi venire a prendere in auto lungo via Udine. (L.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Positivo in casa di riposo, «Tamponi gratis a tutti»

MEDUNO

A Meduno si registra il primo caso di positività - un'operatrice socio-sanitaria della Casa di riposo di Cavasso, completamente asintomatica, ma comunque in quarantena per due settimane - e il gruppo di minoranza chiede che vengano effettuati immediatamente tamponi gratuiti a tutta la popolazione.

TAMBURO BATTENTE

Per evitare le lungaggini burocratiche, i consiglieri Marco Bellagamba e Ferdinando Polegato hanno presentato un ordine del giorno che si chiede di rendere immediatamente esecutivo attraverso una decisione della giunta municipale, evitando di attendere la prossima seduta del Consiglio, stante l'urgenza della richiesta che è stata presentata. Il timore dei proponenti è che per allora il documento sia già stato superato dalla cronaca. Nell'istanza, i due rappresentanti della minoranza consiliare ricordano che la comunicazione della positività è stata fatta dal sindaco Marina Crovatto in un video in cui si rivolgeva ai cittadini, rassicurandoli sulle misure di prevenzione adottate.

ORA CERTEZZE

Tuttavia «È necessario che ci sia la certezza che il contagiato e le persone coinvolte siano tutte sotto stretto controllo del personale medico - scrivono gli esponenti dell'opposizione -. L'unica soluzione è che si proceda con il tampone gratuito a tutti i residenti, con il supporto dei volontari della Protezione civile comunale».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carli dà l'ok ai centri estivi «In sicurezza ma li faremo»

MANIAGO

L'ultimo decreto del Governo ha stabilito le regole per lo svolgimento dei Centri Estivi. «Sarà un'organizzazione complicata - ammette il sindaco Andrea Carli -, ma tutto questo non ci scoraggia nell'affrontare la situazione, poiché ritengo che siano un evento assolutamente necessario non solo per dare "respiro" alle famiglie. Molti genitori sono ormai rientrati al lavoro. Ritengo che questa proposta educativa sia di vitale importanza per i bambini stessi, che dopo tre mesi di isolamento forzato (attenuato al più da incontri virtuali via web) hanno l'assoluta necessità di ritrovare un minimo di normalità nelle relazioni. Possiamo quindi dire che l'iniziativa Centri Estivi Maniago 2020 sarà un progetto speciale - assicura il primo cittadino -, molto importante e molto impegnativo e per questo, fin d'ora desidero ringraziare tutti coloro che metteranno le loro energie per realizzarlo nella massima sicurezza. A tale proposito, gli uffici comunali e gli assessori di riferimento hanno organizzato un incontro con tutti i soggetti che si sono offerti di lavorare insieme per una progettazione partecipata». Nei prossimi giorni saranno dettagliate le proposte, che non potranno prescindere dalla costituzione di gruppi ridottissimi. (lp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Udinese

IL DIRETTORE TECNICO MARINO

«Le date della ripresa sono quelle che noi avevamo auspicato. In questo modo avremo dieci giorni in più per curare la preparazione»

sport@gazzettino.it

Senza tifosi non possiamo chiamarlo calcio

Saranno dodici gare anomale. Potrà succedere di tutto e più che la tecnica dei singoli, altri fattori potrebbero decidere la fase finale del torneo. Inoltre si giocherà in condizioni atmosferiche presumibilmente proibitive: alcune gare avranno inizio in orari che metteranno a dura prova la resistenza e il fisico dell'atleta, con probabili ripercussioni anche nella stagione successiva. Si è voluto ripartire (pur sub judice perché se in corso d'opera se si verificasse un contagio le ostilità probabilmente cesserebbero), in nome del dio denaro, del fatto che l'Azienda Calcio è la terza industria, ma aspettiamoci un'estate poco allegra. Se ciò non bastasse, le sfide avranno svolgimento a porte chiuse rinunciando all'ingrediente più genuino e saporito, più indispensabile di questa disciplina sportiva: il pubblico.

È giusto così, d'accordo, va tutelata più che mai la salute del cittadino, ma non si venga a parlare di calcio; sarebbe una bestemmia perché non può essere scisso il binomio gara-tifoseria. Il calcio praticato a spalti vuoti, ne abbiamo avuto una testimonianza la prima domenica di marzo prima della sospensione per il proliferare di Covid-19, genera una situazione surreale che sopisce gli entusiasmi che hanno sempre contraddistinto tutti i campionati.

Quando l'1 maggio 1955 entrai emozionatissimo per la prima volta in uno stadio, il glorioso Moretti per assistere alla leggendaria sfida tra l'Udinese e Milan, vinta dai bianconeri per 3-2, rimasi colpito dalla presenza di così tanta gente ed ebbi difficoltà a seguire interamente quella sfida (nemmeno mi accorsi del bolide di Menegotti che segnò il primo gol, coperto da una persona che era alta il doppio di me). C'erano 30mila persone che avevano riempito il Moretti sin dalle 10 del mattino; rimasi colpito dal loro comportamento, dai loro commenti, dalle loro imprecazioni quando Romano, colpito da Nordahl, rimase fuori per 50', sostituito tra i pali da Magli. Anche dal punto di gioia di numerosi di loro a fine gara. Avevo 8 anni e mi resi conto che il calcio è sport così popolare che non può prescindere dalla presenza di tifosi, anche semplici sportivi. Cito un'altra data: 12 novembre 1978, stadio Friuli ancora incompleto, con capienza massima di 20mila posti: i bianconeri in corsa per la A affrontavano la favorita, il Cagliari. Alcuni spettatori salirono sull'arco che sovrasta la tribuna spinti dall'entusiasmo; parte dei giornalisti seguì il match seduto per terra, dove è stato poi ricavato il settore Vip, ma seguire il match da casa, davanti al video, su una comoda poltrona, credo sia molto peggio per i cronisti.

gg

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI AL LAVORO Sui campi del centro sportivo Bruseschi i calciatori dell'Udinese hanno iniziato ad allenarsi con intensità dopo la quarantena per il coronavirus

UDINESE, LA PRIMA PARTITA SARÀ NELL'INFRASETTIMANALE

▶Il calendario non è ancora ufficiale ma prima spazio ai recuperi: si inizierà con Atalanta-Sassuolo

▶Con il Torino i bianconeri giocheranno martedì 23 oppure mercoledì 24 giugno

CALCIO SERIE A

Il campionato ripartirà il 20 e 21 giugno, ma è slittato a lunedì il varo del calendario completo della ripresa del massimo campionato in particolare su anticipi, posticipi e orari di inizio delle ultime 12 giornate della serie A. Lo ha deciso ieri la Lega (dopo una lunga e a tratti infuocata assemblea iniziata in tarda mattinata) che in serata ha emesso un comunicato in cui si precisa anche che la finale di Coppa Italia si giocherà il 17 giugno. Si sa comunque che l'Udinese entrerà in scena il 23 o 24 giugno (a Torino, turno infrasettimanale contro i granata), per poi ospitare l'Atalanta tre o quattro giorni dopo. Il 20 e 21 sono in programma le gare di recupero, Atalanta-Sassuolo, Inter-Sampdoria, Torino-Parma, Verona-Cagliari. Il 20, probabilmente alle 21, si giocherà Atalanta-Sassuolo, a Bergamo, la città più colpita dal Coronavirs. Il giorno dopo ci sarà spazio per agli ltri tre recuperi. In mattinata l'assemblea della Lega aveva accolto la proposta del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora che ha indicato nel 13 e 14 giugno le date delle sfide di ritorno della semifinale Coppa Italia, rispettivamente Juventus-Milan e Napoli-Internazionale, con finalissima il 17 giugno. Ciò anche per consentire che la Rai trasmetta i tre importanti appuntamento per ridare un po' di entusiasmo dopo l'emergenza sanitaria ed economia generata da Covid-19. Milan, Juventus e soprattutto l'Internazionale hanno protestato, per cui è probabile che a tutte venga concesso un giorno di riposo in più tra le semifinali e la finale. I dirigenti del club nerazzurro hanno addirittura minacciato di mandare in campo i ragazzini (come fece Angelo Moratti nel 1961 in occasione di Juventus-Inter per protestare nei confronti della giustizia sportiva). Ne è nata poi in consiglio una lunga, accesa discussione e non è da escludere che la Coppa Italia venga anticipata di due o tre giorni per mettere tutti d'accordo. Si ricomincia quindi in un clima particolare, di incertezze anche per quanto riguarda le linee guida per molti incomplete, sperando che tutto fili liscio. Al momento si sa che in caso di un contagio il campionato potrebbe chiudere definitivamente i battenti, anche se esiste nel cassetto della Figc un piano B e uno C. Se confermato lascia perplessi (in particolare l'assocalciatori) l'orario di inizio di alcune gare, fissato alle 17,30 con temperature in alcune città tra i 35 e 40 gradi.

IL DT MARINO

L'Udinese è soddisfatta. Nelle ultime settimane prima Pierpaolo Marino, poi patron Pozzo che aveva anche scritto a Spadafora, avevano definito una follia riprendere il campionato il 13 giugno. «Cominciando a giocare il 23 o 24 giugno – ha spiegato ieri sera a Udinese Tonight Pierpaolo Marino – abbiamo a disposizione dieci giorni in più per completare la preparazione, per cui credo che possa essere scongiurato il pericolo che si verifichi una caterva di infortuni che probabilmente si sarebbe verificata ripartendo il 13. Ne approfitteremo per cercare di prepararci nel migliore dei modi a limitare i danni. Devo dire che il Governo è stato molto cauto; ha preferito ripartire con la Coppa Italia, poi dare spazio ai recuperi anche per guadagnare tempo e avere un quadro più chiaro anche perché si teme una recrudescenza dei contagi per cui vuole tutelarsi. A noi va benissimo, lo ripeto. Il direttore generale Franco Collavino ed io abbiamo seguito i lavori della Lega, ma escludo che ci siano stati litigi».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo cinema e musei a luglio riapriamo gli stadi

IL COMMENTO

Vincitori e sconfitti. Giovedì pomeriggio, a Roma, davanti al portone di Palazzo Chigi in un'uscita secondaria sembrava di rivedere le immagini dell'ultima giornata di calciomercato. L'attesa di chiudere la porta, per poi parlare solo di campo. Qui l'attesa c'era, eccome, ma per l'uscita del Ministro dello Sport, Spadafora. Esce, non esce, va prima da Conte... Ecco la notizia: si riparte! L'ufficialità di rivedere la serie A meglio di un colpo ad effetto di calciomercato. Se ci avete fatto caso, in questi tre mesi abbiamo assistito a proclami e conferenze stampa. Tanti giornalisti presenti ma poi riparte il calcio e si crea la ressa, tra stampa, curiosi e tifosi. Scene mai viste in giro per il Mondo, in periodi di non assembramento, fatta eccezione del caso Silvia Romano. Siamo l'Italia e viviamo di calcio. Dicevamo, vincitori e sconfitti. La gestione del Governo, almeno all'inizio, è stata pessima. Proclami, puntualmente disattesi, e linee guida diverse la sera dalla mattina. Il calcio riparte ma, come ha sempre sottolineato l'Udinese, lo deve fare in sicurezza. Le date indicate da Gianpaolo Pozzo sono state rispettate e, alla fine dei giochi, quella lettera è servita realmente ad aprire gli occhi a qualcuno. Se si doveva ripartire era giusto farlo il 20 giugno; non prima. Le squadre devono riprendere la condizione e dovremo finire in un tempo utile decente. Senza arrivare al 31 agosto. Il vero problema, vedrete, sarà a settembre con la confusione di un mercato senza date, assenza di ritiri precampionato con squadre nuove e allenatori nuovi con una stagione da cominciare in fretta. La preoccupazione è più per la partenza del 20-21 che la chiusura dell'annata 19-20. Come ritroveremo la serie A? Con i cerotti di chi non si allena da tre mesi, con una telecamera sfocata dalla guerra tra Lega e Sky e con l'eco degli stadi vuoti. Ma, davvero, ci piace questo calcio? No, siamo tutti d'accordo ma tra il riso allo zafferano accompagnato da un calice di bianco e andare a letto digiuni preferiamo un panino veloce con dentro due fette di San Daniele. Rilancio la proposta fatta due mesi fa, quando il calcio era dato per spacciato e mi proponevano una visita psichiatrica. Riapriamo gli stadi! Alt, mi spiego: ora è giusto ripartire lentamente, stadi vuoti anche se è una finita soluzione consentire l'accesso solo a 300 persone comprese le squadre e gli staff. Da luglio, parzialmente, gli stadi devono riaprire. Capienze limitate, ovviamente, ma il 20% del totale della capienza dell'impianto può essere una soluzione per sponsor e tifosi, oltre che per lo spettacolo in tv. Come apriamo, giustamente, piscine, palestre, teatri, cinema e musei anche gli stadi devono pensare a convivere con il Covid. San Siro, Olimpico, San Paolo, Dacia Arena... far entrare 15 mila persone a Milano consente un ampio distanziamento sociale. Già conosco la vostra risposta: e in base a cosa si decide chi potrà andare allo stadio e chi no? Agli abbonati, ad esempio, alla fedeltà dell'abbonato, a mini concorsi e ovviamente creando una rotazione sperando che la capienza aumenti il prima possibile. In Germania stanno già pensando a come aprire. Sono certo che in questi due mesi di full immersion i veri punti non li faranno i calciatori ma le società. I club più organizzati, con preparatori atletici bravi, staff ampi e organizzazione certosina del lavoro, dentro e fuori dal campo, faranno la differenza. L'Udinese non lascerà nulla al caso ed è per questo che al futuro si guarda sempre con l'ottimismo di chi dimostra di saper far calcio da oltre 25 anni.

Michele Criscitiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dg bianconero Collavino: «Il calcio, un elemento che unisce»

IL PROSSIMO PASSO Il direttore generale dell'Udinese calcio, Franco Collavino: «Noi ripartiamo per difendere la salvezza. Il 4 giugno il Consiglio federale esaminerà le proposte di cosa fare in caso di nuovo stop tra play off e play out e cristallizzazione della classifica».

«PRONTI A RIPORTARE PASSIONE ALLA GENTE»

▶«Il calcio che riparte è un segnale per tutti di un ritorno alla normalità dopo due mesi»

▶«Sulla ripartenza raccomandavamo cautela Fa piacere che alla fine abbiamo avuto ragione»

L'INTERVISTA

Il Governo e le istituzioni sportive hanno dato semaforo verde alla ripresa del campionato di Serie A. Una decisione che rappresenta una speranza importante nel cammino graduale di riconquista della normalità, a cui tutta l'Italia aspira da mesi. Opinione condivisa anche da parte del direttore generale dell'Udinese Calcio, Franco Collavino: «E' stato un periodo estremamente duro, che ci ha visti per due mesi bloccati in clausura obbligata, densa di preoccupazioni e con molte sfide da affrontare. Finalmente adesso si comincia a intravedere la luce di una lenta ma graduale ripresa per un ritorno alla normalità».

La ripartenza del calcio ne è un segnale inequivocabile. «Sì, certo, perché il calcio unisce ed è bello ritornare a occuparci di quella che è la nostra quotidianità. E' importante anche per la gente poter tornare ad appassionarsi per le squadre per cui tifano».

Alla fine la linea dell'Udinese, contraria alla ripresa il 13 giugno, si è rivelata quella giusta. «Questo è un punto molto importante. Abbiamo sempre sostenuto la voglia di completare questo campionato, ma di farlo rispettando tutte le condizioni di sicurezza per gli atleti e tutti i soggetti coinvolti. Non lo abbiamo fatto soltanto a parole, ma anche con i fatti all'interno di un'Assemblea di Lega in cui i club hanno votato all'unanimità per la ripresa del campionato. Noi come Udinese Calcio, in tempi non sospetti, raccomandavamo grande cautela; ci sono state diverse discussioni a riguardo in cui questi aspetti non sono stati considerati centrali nelle valutazioni. Abbiamo continuato a sostenere questa linea fino in fondo e abbiamo sempre puntato nella data del 20 giugno quella ideale per la ripartenza».

Fa piacere che il Governo abbia recepito questa richiesta? «Abbiamo avuto ragione in questo, perché alla fine il Governo ha optato per la data sostenuta dall'Udinese e da poche altre società, mentre tutte le altre erano orientate al 13 giugno».

Restano dei rischi e delle incognite. I casi eventuali di nuova positività al Covid sono una Spada di Damocle per il calcio? «Ci sono ancora dei punti aperti da affrontare: questo della quarantena in caso di nuova positività è di certo il più evidente, con il rischio di dover fronteggiare una nuova sospensione. Ci sono poi anche altre questioni irrisolte, come quella legata ai giocatori in prestito o in scadenza di contratto, che per fortuna riguardano marginalmente l'Udinese».

In caso di sospensione, ci sono i piani B e C. Cosa ne pensa? «Anche il format in caso di ulteriore sospensione del campionato è un tema che è in discussione, ancora non del tutto risolto, e che potrebbe trovare risposta nel prossimo Consiglio Federale. Per ora la Figc ha previsto un Piano B e un Piano C (disputa di play-off e play-out il primo e cristallizzazione della classifica il secondo), che dovranno ancora essere sottoposti all'attenzione del Consiglio il 4 giugno».

L'Udinese ha guardato da vicino il modello tedesco, con particolare attenzione sul pericolo degli infortuni. «È un'altra questione delicata. Il nostro ultimo allenamento pre-lockdown risale all'11 marzo; siamo tornati ad allenarci in gruppo soltanto il 25 maggio, dopo una serie di allenamenti individuali. I 60 giorni di inattività sono tanti e la preoccupazione per gli eventuali infortuni è semplice dimostrazione di buon senso e attenzione alle esigenze dei calciatori e dei preparatori».

In campo c'è da difendere la salvezza. «Prima della sospensione del campionato vedevo la squadra in crescita dal punto di vista del gioco, nonostante venissimo da 4 pareggi di fila, ma contro squadre in salute, tra cui cito Verona e Fiorentina. Tutto questo è stato interrotto e dovremmo ripartire con la grande determinazione di portare a casa l'obiettivo della salvezza, e penso che abbiamo tutte le carte in regola per centrarlo».

Come ci si abitua alla mancanza di tifosi? «Credo sia l'elemento più difficile da superare. La lontananza dei tifosi è una penalità che inevitabilmente devi portarti dietro. La speranza è che l'evoluzione dei contagi da Covid-19 sia talmente positiva, soprattutto in estate, da consentire al Cts di prendere in considerazione la possibilità di aprire gli stadi, anche se a capienza ridotta, con le dovute tutele e distanze».

Cosa che stanno provando in Serbia e Ungheria in questi giorni... «In altre nazioni sono pronti a questa riapertura parziale al pubblico, e dobbiamo in Italia solo sperare che le condizioni medico-sanitarie migliorino per poter attuare questa idea».

In caso contrario, l'Udinese garantirà il rimborso della quota non goduta di abbonamento? «Su questo siamo stati chiari fin dall'inizio. Ai tifosi abbonati che lo vorranno, rimborseremo la quota non goduta, e questo potrà essere attuato quando sarà definito formalmente che il resto del campionato sarà a porte chiuse».

Qual è il messaggio che vuole dare ai tifosi? «Stiamo vivendo un momento di ripartenza e vogliamo fare tutto ciò che serve per tornare a riprenderci le soddisfazioni personali e professionali che ci meritiamo da un punto di vista sportivo, sia per noi che per i nostri tifosi».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

Anche Pozzo ha seguito l'allenamento al Bruseschi

Nel momento in cui la preparazione sta entrando nel vivo, con sedute sempre più intense, Gianpaolo Pozzo vuole essere più che mai vicino alla squadra e ieri pomeriggio ha seguito da bordo campo al Bruseschi con il direttore tecnico Pierpaolo Marino e a uno dei sanitari. Aldo Passelli, il lavoro dei bianconeri che si è svolto in condizioni climatiche estive. La presenza del patron rappresenta uno stimolo in più per il gruppo di Luca Gotti in un momento estremamente delicato della stagione, in cui ogni errore potrebbe essere pagato caro. Pozzo e Marino (a parte Passelli che era a disposizione degli atleti) sono rimasti al Bruseschi per tutta la durata della seduta, un' ora e tre quarti, seguendo con particolare attenzione la fase conclusiva caratterizzata da una partitina in famiglia. In precedenza i 31 elementi (comprendenti anche dieci primavera) a disposizione di Gotti, dei suoi collaboratori e dei preparatori atletici, dopo una fase di riscaldamento, hanno svolto sui campi uno e due del Bruseschi esercitazioni di giro palla ed esercizi di finalizzazione a due tocchi. Tutti hanno risposto al meglio alle sollecitazioni. Becao, che ad un certo punto della seduta ha effettuato corse attorno al campo, poi si è regolarmente unito al gruppo che ha svolto la partitina in famiglia. Non ci sono problemi di sorta, dunque, stanno tutti bene con il solo Prodl, come più volte abbiamo sottolineato, che continua ad essere sottoposto a cure riabilitative per cercare di recuperare al cento per cento dal problema al ginocchio. Oggi i bianconeri si alleneranno solo al mattino a partire dalle 11, mentre domani il menu prevede due sedute preparatorie e nel pomeriggio non è da escludere che Gotti diriga un test undici contro undici di 80', 90'.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Microtopping

Nuvolato Grande

Microtopping
Store Benetton

Rasico

Showroom:
Via Zorutti 3, 33050 Santa Maria la Longa (Ud)
tel. 347-4185088 | info@ibsuperfici.it
www.ibsuperfici.it

IN COLLABORAZIONE CON

Sport Pordenone

IL PRESIDENTE LOVISA

«Non condivido il fatto che nel caso un tampone fosse positivo tutta la squadra dovrà andare in quarantena In ogni caso ci adegueremo alle norme»

Paraciclismo Pittacolo «Sono pronto alle gare»

PARACICLISMO

PORDENONE Segnali di ripresa anche nel paraciclismo. In particolare Michele Pittacolo si sta preparando, su strada, per il ritorno alle gare. "A dire il vero non ho mai mollato, nemmeno nei momenti più difficili - sottolinea il campione di Bertiolo - in quarantena mi sono allenato sui viottoli del giardino e tra i vigneti adiacenti la mia casa. Adesso che posso finalmente uscire mi godo le splendide strade del Friuli Venezia Giulia con chilometraggi molto lunghi". In giro tutti rispettano le regole? "Purtroppo ci sono alcuni amatori che violano le disposizioni federali e del governo - risponde - ma in genere il comportamento dei ciclisti è buono". A che punto è la forma fisica? "Buona, se dovessero dare il via libera alle gare sarei quasi pronto. Mi manca solo un po' di agilità e di fondo che si ottiene dietro la moto". Ha sentito ultimamente il ct della Nazionale, Mario Valentini? "Mi confronto spesso con il responsabile azzurro - risponde - l'ultima settimana di settembre o primi giorni di ottobre si dovrebbe recuperare la Coppa Del Mondo a Castiglione della Pescaia, dopo che l'Uci ha annullato quella di Baie-Comeau, in Canada, dal 5 al 7 agosto". Non ci saranno nemmeno i tricolori mentre i mondiali sono in surplace. "Spero proprio che gli iridati possano essere salvati - prosegue Pittacolo - siamo in attesa delle nuove decisioni". Ci sono altre possibilità agonistiche? "Avrei voluto andare in Serbia l'ultima settimana di giugno ma ancora le frontiere non sono aperte - allarga le braccia il portacolori della Pitta Bike - un vero peccato in quanto avrei potuto allenarmi e partecipare a delle gare locali. Con loro ho un rapporto speciale in quanto avrei approfittato della trasferta per portare in Voivodina, abbigliamento e pezzi di ricambio per le biciclette. L'amico e commissario tecnico paralimpico della Serbia, Slobodan Radavanovic, è in grave difficoltà economica e io cerco di aiutarlo come posso. Mi sarebbe piaciuto stare una settimana con i ragazzi e allenarmi con loro, in quanto hanno tanta passione ma pochi mezzi. Spero invece di prendere parte al Giro di Sren, dal 14 al 16 agosto e in qual frangente porterei un po' di aiuti in Sirmia". Vuole fare un appello per i giovani ciclisti serbi? "Vorrei rivolgermi alle società della regione e più in particolare ai dirigenti - risponde Michele - se avete materiale tecnico e di abbigliamento in buoni stati che non usate più contattatemi: con poco dareste una mano ad un gruppo di giovani ciclisti appassionati, che faticano a tirare avanti".

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI RIPARTE La gioia in casa neroverde è rappresentata dal capitano De Agostini, pronto ai nastri: il 20 giugno si va in campo

RAMARRI L'ORA DELLA RIPARTENZA LOVISA: «CI GIOCHIAMO DIECI FINALI»

▶Via libera alla ripresa del campionato il 20 giugno una decisione che l'intero staff si aspettava da tempo

▶Tamponi ogni quattro giorni per la verifica delle condizioni di salute di calciatori e staff

SI RIPARTE

PORDENONE Finalmente si ritorna alla normalità. Da lunedì, dopo il riposo concesso da Attilio Tesser per il fine settimana, i ramarri riprenderanno gli allenamenti di squadra. Saranno tre settimane importanti per ritrovare il clima partita in vista della ripresa del campionato che, come stabilito nel vertice fra Governo e Figc di giovedì scorso ricomincerà il 20 giugno. La stagione regolare (10 partite ancora da disputare) dovrà essere conclusa il primo giorno di agosto. I playoff inizieranno il 4 agosto con i turni preliminari. L'8 e il 9 agosto avranno luogo le semifinali d'andata, l'11 e il 12 quelle di ritorno. Gara uno della doppia finale che determinerà la terza promozione in serie A è in programma per il 16 agosto, gara due il 20. I match dei playout invece di giocheranno il 7 (andata) e il 13 (ritorno) agosto, ma questo non è argomento che interessa i neroverdi, attualmente quarti in classifica a 4 sole lunghezze dal secondo posto (attualmente occupato Crotone) che vale la promozione diretta in serie A.

RE MAURO SODDISFATTO

Non nasconde la sua soddisfazione Mauro Lovisa che da tempo invocava la ripresa delle operazioni. «Ci giocheremo dieci finali. Nei ragazzi – afferma infatti – c'è tanta voglia di campo. Durante il periodo di "clausura" sono stati esemplari. Sia nel lavoro svolto a casa su indicazioni dei nostri preparatori atletici che in quello fatto nelle ultime settimane, sempre in modalità individuale, al De Marchi. Il ritorno alla normalità da lunedì – sottolinea – è un ottimo segnale non solo per il calcio, ma per tutto il Paese. Significa che il virus sta regredendo». In realtà sarà una normalità controllata perché giocatori, tecnici e personale a contatto con la squadra continueranno a essere sottoposti a test e tamponi ogni quattro giorni per garantire la sicurezza di chi opera al De Marchi che resterà rigorosamente a porte chiuse per gli estranei. Qualora qualcuno venga trovato positivo la squadra intera dovrà andare in quarantena in isolamento. E' questo l'unico punto che non trova d'accordo Lovisa.

PRESIDENTE

«Spero – ha affermato infatti – che questa decisione venga rivista nei prossimi giorni. Capisco e condivido ovviamente la necessità che l'eventuale contagiato venga isolato (esperienza che lui ha vissuto personalmente essendo stato trovato positivo), ma chi risulta sano deve poter continuare a condurre la sua vita normalmente. In ogni caso – ci tiene a precisare il numero uno neroverde – noi ci adegueremo perfettamente al protocollo emanato dalla Federazione».

Re Mauro spera anche che con il regredire della pandemia possa ritornare alla Dacia Arena pure il popolo neroverde. "Lo stadio – ricorda - ha una capienza di 25 mila posti a sedere. Penso che potrebbero trovare spazio sicuro almeno 5 mila tifosi adeguatamente distanziati uno dall'altro". Numero più che sufficiente per il Pordenone che nel corso delle prime 28 giornate di questo campionato ha fatto registrare una media presenze in casa di tremila 491 spettatori. Solo in un'occasione, con la Cremonese, con seimila 856 presenze si è superata quota 5 mila

TUTTI SANI

Intanto l'ufficio stampa del sodalizio naoniano ha comunicato che entrambi i test sierologici ai quali in settimana sono stati sottoposti calciatori, staff tecnico e dirigenziale hanno dato esito negativo e che l'attività di monitoraggio del gruppo squadra, in ottemperanza alle prescrizioni del protocollo Figc, proseguirà secondo le direttive dello staff sanitario del club, in collaborazione con la Casa di Cura Giovanni XXIII di Monastier.

Dario Perosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallavolo, in palestra con guanti e mascherine

▶Lo impongono le linee guida Difficile allenarsi

IL PROBLEMA

PORDENONE In periodo di riapertura anche lo sport sta iniziando a ragionare sulla ripresa dell'attività. Si oscilla tra la grande voglia di tornare in palestra, il timore di nuovi contagi e la responsabilità di rendere l'attività sicura che impegna le compagini dirigenziali.

LE REGOLE

La scorsa settimana la Fipav ha diramato le linee guida specifiche per la ripresa degli allenamenti pallavolistici. Ogni sodalizio, per rientrare in palestra dovrà nominare un Covid Manager, responsabile di controllare lo stato di salute degli atleti e il rispetto delle norme relative al distanziamento e all'igienizzazione costante di locali e materiali. Lo staff tecnico dovrà indossare guanti e mascherine, mentre gli atleti ne sono esentati, ma dovranno svolgere l'attività a distanza di due metri l'uno dall'altro.

Saranno proibite tutte le situazioni di gioco, ma potranno essere effettuate esercitazioni tecniche che gli atleti svolgeranno con uno o due palloni ad uso strettamente personale. La stessa federazione avvisa che le linee guida emanate saranno oggetto di costante revisione e modifica, diventando meno stringenti in caso di miglioramento della situazione sanitaria.

LE REAZIONI

Come è stata presa la novità dai sodalizi della provincia pordenonese? "Per il momento non riprenderemo le attività giovanili – racconta Vincenzina Dei Negri, vicepresidentessa di Insieme Per Pordenone – non almeno con queste norme. Abbiamo riaperto il PalaGallini e contiamo che, non appena si possa iniziare a fare un po' di pallavolo di gruppo, riporteremo i nostri ragazzi e ragazze a giocare, magari iniziando la stagione prima del solito già a luglio".

In controtendenza la Virtus Fontanafredda che intende ricominciare allenamenti e anche creare un centro estivo a carattere sportivo "Siamo decisi a riportare le nostre atlete in attività – è il parere del DS Mauro Bertolami – però allo stesso tempo siamo in attesa di conoscere le linee guida regionali per i centri estivi. Una volta conosciute e sapute anche le eventuali responsabilità da assumersi e i protocolli organizzativi, saremo pronti a ricominciare"

PALLAVOLO Per allenarsi servono guanti e mascherine

"Abbiamo deciso di accantonare per il momento l'attività in palestra – racconta il DS della Domovip Porcia Matteo Cornacchia – ma stiamo lavorando per occupare l'estate dei nostri tesserati. Stiamo studiando le modalità per creare dei centri estivi a carattere gratuito, che non siano solo un'attività di baby sitting per ragazzi, ma che aiutino i nostri ragazzi a riprendere l'attività sportiva e che siano d'aiuto alle famiglie".

"Noi riporteremo le ragazze in palestra dall'8 giugno facendo un paio di settimane di lavoro fisico col preparatore atletico – è il punto di vista di Massimo Callegari del Chions Fiume Volley – Anche se hanno sempre continuato a lavorare durante il lockdown, fare un lavoro in presenza è decisamente diverso. Speriamo che nel frattempo le norme per il lavoro tecnico con la palla diventino meno restrittive. Se così non fosse chiuderemo la stagione a fine giugno, ritrovandoci a fine agosto come di consueto"

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI
Sabato 30 maggio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo .

AUGURI A...
A Debby e Carolina tanti auguri per la nuova casa e per la loro nuova vita.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Cordenons
▶Centrale, via Mazzini 7

Pordenone
▶Farmacia Libertà, viale della Libertà 41

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).

Anche le Giornate di Pordenone cambiano programma

Muto, festival digitale delle cineteche mondiali

CINEMA

Nel numero di dicembre 1918 della rivista Moving Picture World, in un periodo in cui il mondo era, come oggi, sconvolto da una pandemia, si legge: «Crediamo che gli esercenti cinematografici avranno in futuro tutte le ragioni per vegliare sulla salute degli spettatori». L'imperativo di mettere al primo posto la salute delle persone e l'impossibilità di accogliere al Teatro Verdi per l'annuale appuntamento con il cinema muto il numeroso pubblico proveniente in gran parte dall'estero, hanno spinto gli organizzatori delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone a rinviare al 2021 il programma già predisposto dal direttore Jay Weissberg – otto giorni di retrospettive ed eventi per i quali non è ipotizzabile il trasferimento on line – e a riprogrammare l'edizione 2020, trasformandola nel primo festival co-prodotto con le cineteche di tutto il mondo. Saranno queste a proporre online i loro tesori, stabilendo un dialogo diretto con il pubblico delle Giornate.

AI TEMPI DELLA SPAGNOLA Cineoperatori con la mascherina nel 1919

NON SOLO PARTNER

Seppur solo sul web gli archivi cinematografici diventano i protagonisti assoluti. La Library of Congress di Washington D.C., Lobster Films di Parigi, Det Danske Filminstitut di Copenaghen, il China Film Archive di Pechino, l'EYE Filmmuseum di Amsterdam, il National Film Archive of Japan di Tokyo sono alcuni di questi primi attori già cooptati insieme alla Cineteca del Friuli, co-fondatrice con Cinemazero delle Giornate del Cinema Muto. Anche online la giornata tipo del festival sarà serrata e ricca di sorprese. Sono già al vaglio del direttore alcune proposte per le proiezioni con accompagnamento musicale – visioni inedite, nuovi restauri e nuovi progetti – cui si affiancherà un denso calendario di appuntamenti che prevede incontri con i musicisti, seminari con gli esperti, lezioni di cinema, interviste ai responsabili dei maggiori archivi. Non mancherà il Premio Jean Mitry (35a edizione) e il catalogo bilingue con le schede dei film e i saggi di approfondimento, scaricabile dal sito delle Giornate o disponibile in formato cartaceo.

LE DATE

Con ampio anticipo sulle date della 39a edizione, che rimangono quelle prefissate, dal 3 al 10 ottobre, saranno comunicati il programma dettagliato, il nome di tutti gli archivi che si uniscono alle Giornate in questa avventura inedita, e le nuove modalità di accredito. Non appena la situazione sanitaria consentirà di riunire nuovamente gli spettatori in sala come si conviene a una "festa del cinema", saranno programmate serate speciali di cinema muto con musica dal vivo al Teatro Verdi di Pordenone, al Teatro Zancanaro di Sacile e in altre località regionali. Nell'ottica di rafforzare le relazioni con e fra il pubblico festivaliero, questo weekend viene lanciato il nuovo blog La Gatta Muta; or, The Silent Cat a cura del direttore Jay Weissberg, ospitato sul sito delle Giornate, per stimolare la discussione sul cinema muto scavando nelle pieghe della sua storia, alla ricerca di episodi e personaggi dimenticati o sconosciuti ai più; curiosi, interessanti e spesso legati a doppio filo all'attualità.

L'evento

Sexto 'Nplugged non si arrende: 2 star torneranno

MUSICA

La rassegna musicale di Sesto al Reghena a causa dell'emergenza Covid-19 annuncia la riprogrammazione all'anno prossimo di due concerti in calendario quest'estate e di un solo annullamento. Gli organizzatori: "Stiamo valutando la possibilità di realizzare degli eventi in Piazza Castello per l'estate. La musica non si deve fermare". Le modalità per la gestione dei biglietti venduti. Sexto 'Nplugged, la storica rassegna musicale di Sesto al Reghena che da quindici anni ospita una selezione di artisti da tutto il mondo nella sua suggestiva Piazza Castello, a causa dell'emergenza Covid-19 ha dovuto apportare alcuni cambiamenti. Moltissime realtà festivaliere di fama internazionale hanno già annunciato l'annullamento dell'edizione 2020 in seguito alle disposizioni governative emesse con il Dpcm contenente le nuove misure per il contenimento dell'emergenza in vigore dal 18 maggio, in quanto complicatissimi o impossibili da rispettare per la mole di pubblico che richiamano. Infatti, dal 15 giugno gli spettacoli possono svolgersi solo con posti a sedere prenotati e distanziati almeno un metro l'uno dall'altro (spettatori e anche lavoratori), e solo per un numero contenuto di persone. Il team di Sexto 'Nplugged in questo momento difficile però non si è perso d'animo e lavorando a stretto contatto con le agenzie musicali è riuscito a preservare ben due artisti, riprogrammandoli per l'edizione del prossimo anno. "Abbiamo lavorato sodo pensando al nostro pubblico e alla fedeltà che ci dimostra da 15 anni e siamo riusciti a confermare due grandi nomi per l'edizione 2021". Ed ecco quindi gli artisti e le date aggiornati ad oggi per la prossima edizione: la divina Cat Power si esibirà domenica 20 giugno 2021, mentre gli attesissimi Foals mercoledì 23 giugno 2021. Presto, aggiornamenti anche dal fronte Low Roar. I biglietti precedentemente acquistati rimangono validi per le nuove date 2021. L'unico artista ad ora annullato è Tom Walker, l'intero suo tour è stato cancellato a causa dell'emergenza sanitaria. Solo per questa data è prevista la possibilità di rimborso del biglietto. Ma non solo, il borgo più rock e live d'Italia è in fermento, infatti il boutique festival friulano sta cercando di trovare una possibile soluzione alternativa per il 2020.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

PIEMME
Concessionaria di Pubblicità

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI dalle 9.00 alle 19.00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmeonline.it

SPORTELLO PIEMME
Dal lunedì al venerdì
10.00 - 12.30 e 14.30 - 17.00
MESTRE
Via Torino, 110

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

SPORTELLO BUFFETTI BUSINESS
CHIUSO per D.P.C.M. dell'08.03.2020
VENEZIA
San Marco 5191
Tel. 041 52.23.334 Fax 041 52.86.556

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
BankAmericard

Con profondo cordoglio il Presidente e i Soci del Rotary Club Padova piangono la scomparsa dell'

Avvocato

Franco Carcereri

già Governatore distrettuale nell'anno 1987-88 e socio onorario del Club, più volte distintosi, come "Paul Harris Fellow", per l'attività di servizio resa alla comunità.
Commossi, si stringono ad Anna, nel grato ricordo dell'amico sincero e dell'uomo esemplare.

Padova, 30 maggio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Pax Trevisi srl
Via G. Galilei, 18
Vigonovo
Padova – Dolo – Fossò
049.9800553/503209
info@paxtrevisi.it

IMPRESE FUNEBRI
LUCARDA
dell'Angelo
MESTRE: Via Cappuccina, 165
MESTRE: Viale San Marco, 49/b
CARPENEDO: Via San Donà, 176
FAVARO: Piazza Pastrello, 22
ORIAGO: Via Riviera S.Pietro, 62
ORIAGO: Via Venezia, 165
MIRA: Via Nazionale, 96
Tel. 24 h - 335.7082317

I docenti e ricercatori del CIRVE partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amatissimo

Giuseppe Catarin

profondo conoscitore del mondo del vino e ricercatore illuminato.

Padova, 30 maggio 2020

Il DIRETTORE e i GIORNALISTI de IL GAZZETTINO partecipano al lutto del collega Antonio Liviero per la scomparsa della mamma

Guglielmina Cibin

Venezia-Mestre, 30 maggio 2020